

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO  
Direzione Generale

MONITORAGGIO REGIONALE  
SULL'APPLICAZIONE DEL D.Lgs. 626/94  
NELLE SCUOLE DEL VENETO

## RAPPORTO FINALE

A cura del prof. Alberto Cesco Frare





UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE  
PER IL VENETO

Direzione Generale

MONITORAGGIO REGIONALE  
SULL'APPLICAZIONE DEL D.Lgs. 626/94  
NELLE SCUOLE DEL VENETO

RAPPORTO FINALE

A cura del prof. Alberto Cesco Frare

**Il monitoraggio è stato ideato dal prof. Alberto Cesco Frare, su incarico dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, con la collaborazione di:**

- dr.ssa Lidia Bellina (S.P.I.S.A.L. Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso)
- Gruppo regionale di coordinamento del Progetto formazione "figure sensibili"

**Il monitoraggio è stato condotto dalla "Rete di agenzie per la sicurezza" della provincia di Treviso, con la collaborazione di:**

- prof. Adriano Miolli (I.S.I.S.S. "Scarpa" di Motta di Livenza, TV)
- prof. Ferdinando Guariglia (I.T.C. "Riccati-Luzzatti" di Treviso)
- sig. Massimo Grava

**Copertina a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto**

**Finito di stampare nel mese di marzo 2005  
Presso le Grafiche Crivellari di Ponzano Veneto (TV)**

## INDICE

### **Presentazione**

<b>Cap. I – Introduzione .....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Cap. II – Il progetto di monitoraggio .....</b>	<b>pag. 7</b>
<b>Cap. III – Presentazione e analisi dei risultati .....</b>	<b>pag. 12</b>
<b>Cap. IV – Note tecniche .....</b>	<b>pag. 63</b>
<b>Cap. V – Impiego dei dati raccolti e prospettive .....</b>	<b>pag. 67</b>
<b>App. I – Abbreviazioni e sigle usate nel testo .....</b>	<b>pag. 70</b>
<b>App. II – Il questionario .....</b>	<b>pag. 71</b>
<b>App. III – Figure e organismi della sicurezza a scuola: profili operativi ...</b>	<b>pag. 93</b>
<b>App. IV – Tabelle dei dati numerici</b>	

## PRESENTAZIONE

### IL MONITORAGGIO COME FATTORE DI MIGLIORAMENTO

**Carmela Palumbo**

**Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto**

Monitorare un fenomeno significa seguirne l'andamento, utilizzando poi i dati in ordine ad una pluralità di funzioni: assumere decisioni mirate sulla base di adeguati elementi di conoscenza; regolare le azioni in itinere, promuovendo gli interventi idonei a rimuovere gli elementi di criticità riscontrati; documentare le attività svolte e consentire così la più ampia conoscenza di quanto è stato realizzato; progettare le iniziative future avendo presenti gli elementi di qualità da mantenere e consolidare, le criticità da prevenire, gli aspetti da migliorare.

Il monitoraggio così inteso ha accompagnato le decisioni e gli interventi concernenti l'utilizzazione dei fondi annualmente stanziati dal MIUR per l'applicazione nel settore scolastico di quanto previsto dalle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro, di cui al Decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e successive integrazioni e modifiche.

Con provvedimento ministeriale del maggio 2001 è stata assegnata a questo Ufficio Scolastico Regionale la somma di euro 1.571.113, 53 per la formazione delle cosiddette "figure sensibili" - responsabili di primo soccorso, responsabili delle misure di prevenzione e protezione dagli incendi, responsabili del servizio di prevenzione e protezione - e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Si è allora costituito un gruppo di progetto, coordinato dal dirigente tecnico Dino Cristanini, che ha immediatamente realizzato un monitoraggio a livello regionale per rilevare il fabbisogno formativo, mediante il confronto tra le figure sensibili già formate e quelle da formare nel rispetto dei criteri stabiliti dalla normativa.

Sulla base di questa analisi, i fondi sono stati ripartiti tra le istituzioni scolastiche tenendo presenti la logica dell'autonomia - che prevede l'attribuzione diretta alle scuole delle risorse necessarie per far fronte ai propri compiti valutando le necessità e le priorità in rapporto alle concrete situazioni - e la specifica responsabilità dei dirigenti scolastici, richiamata dalla C.M. 119/1999, in ordine all'attuazione delle iniziative di formazione in materia di sicurezza.

Per supportare l'organizzazione dei corsi, è stato chiesto ai responsabili dei Centri Servizi Amministrativi provinciali di nominare dei responsabili di coordinamento del progetto, con il compito di facilitare la costituzione delle reti di scuole, facilitare i contatti con i potenziali erogatori dei corsi, garantire il coordinamento a livello provinciale e il raccordo con l'Ufficio scolastico regionale.

Nell'anno finanziario 2002 il MIUR ha assegnato al Veneto la somma di euro 1.516.400,00 da ripartire a livello territoriale per consentire ai Dirigenti scolastici il pieno espletamento dei compiti loro spettanti in materia di sicurezza, in particolare per quanto riguarda: la formazione, la nomina del medico competente nei casi previsti dalla normativa, l'adeguamento del documento di valutazione del rischio, l'adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati all'attività didattica. La predetta somma è stata quindi distribuita tra le istituzioni scolastiche sulla base dei criteri elaborati dai responsabili provinciali di progetto.

Si è ritenuto quindi opportuno procedere ad un puntuale monitoraggio degli interventi sinora realizzati, al fine di acquisire adeguati elementi di conoscenza in relazione alle modalità di impiego dei finanziamenti e ai risultati ottenuti, per la realizzazione del quale ci si è avvalsi della collaborazione dell'I.T.I.S. "Max Planck" di Villorba (Treviso) e della specifica professionalità del prof. Alberto Cesco Frare, che ha dapprima ideato l'impianto di rilevazione e successivamente elaborato i dati e scritto il rapporto finale.

Il rapporto, che riguarda l'utilizzo dei fondi relativi agli esercizi finanziari 2001 e 2002 e che potrà essere prossimamente integrato con quelli relativi agli esercizi finanziari 2003 e 2004, costituisce uno strumento prezioso sia per l'Amministrazione scolastica regionale, che svolge in questo modo il proprio dovere di rendicontare in modo trasparente sull'utilizzazione delle risorse che le sono state assegnate e si dota di un sistema utile a supportare le decisioni future, sia per le Istituzioni scolastiche autonome, che possono assumerlo come risorsa per l'autoanalisi e la progettazione dei prossimi interventi in ordine alla sicurezza.

Si ringraziano perciò tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della ricerca: la dott.ssa Gianna Miola, dirigente dell'area 4, che ha previsto l'azione nell'ambito del Piano Regionale di Formazione per l'a.s. 2003-2004 e ha stanziato i fondi necessari; il dott. Dino Cristanini, dirigente tecnico dell'U.S.R. che ha coordinato il progetto; il prof. Radames Migotto, dirigente scolastico dell'I.T.I.S. "Max Planck", e il prof. Alberto Cesco Frare; la dott.ssa Lidia Bellina, dello S.P.I.S.A.L. Azienda U.L.S.S. di Treviso, che ha collaborato all'ideazione e all'attuazione della rilevazione; l'I.S.I.S.S. "Scarpa di Motta di Livenza, il prof. Adriano Miolli e il sig. Massimo Grava che hanno contribuito ad assicurare il supporto informatico; il prof. Ferdinando Guariglia, che ha collaborato all'elaborazione dei dati; i responsabili provinciali di progetto, che hanno fornito preziosi pareri e riscontri; i dirigenti delle istituzioni scolastiche autonome della regione che hanno fornito i dati richiesti.

## Cap. I – INTRODUZIONE

Il Progetto regionale di formazione delle “figure sensibili” nasce nel gennaio 2002 e, almeno inizialmente, è rivolto, mediante lo stanziamento di appositi fondi ministeriali, a dare sostegno economico, organizzativo e di indirizzo alle istituzioni scolastiche autonome, per la realizzazione dei corsi di formazione sia per i Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione scolastici e i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, sia per il personale scolastico chiamato ad occuparsi del pronto soccorso o della prevenzione incendi (queste ultime due categorie sono dette appunto “figure sensibili”, come recita per la prima volta la C.M. del 29/4/1999, n. 119). L’attività di formazione cui si riferisce prioritariamente il Progetto trova la sua ragion d’essere e le sue linee-guida attuative nella legislazione vigente in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro, in particolare nel D.Lgs. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni, nonché nelle norme specifiche stabilite dal M.I.U.R.

In sostanza, l’intera problematica della sicurezza in ambito scolastico, dalla formazione dei soggetti coinvolti alla valutazione dei rischi, dalla gestione delle emergenze alla sorveglianza sanitaria, fa capo ad un ben preciso corpo legislativo e normativo, che, se si circoscrive il campo all’essenziale, risulta abbastanza agevole riassumere:

- D.M. Interno 26/8/1992 - Norme di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica;
- D.Lgs. 19/9/1994 n. 626 - Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;
- D.M. Interno 10/3/1998 - Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell’emergenza nei luoghi di lavoro;
- D.M. Pubblica Istruzione 29/9/1998 n. 382 - Regolamento recante norme per l’individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626 e successive modifiche ed integrazioni;
- Circ. M.I.U.R. 29/4/1999 n. 119 - Decreto legislativo 626/94 e successive modifiche ed integrazioni - D.M. 382/98: sicurezza nei luoghi di lavoro - Indicazioni attuative;
- Circ. M.I.U.R. 19/4/2000 n. 122 - Decreto legislativo 626/94 e successive modifiche ed integrazioni - Sicurezza nelle scuole.

Tra questi spicca, per importanza e profondità delle ricadute anche in ambito scolastico, il D.Lgs. 626/94, che rappresenta perciò il punto di riferimento continuo e preferenziale non solo per l’attuazione del Progetto di formazione delle “figure sensibili”, ma anche per la realizzazione del monitoraggio cui è dedicato questo rapporto e per gran parte delle riflessioni ed indicazioni che emergeranno dall’analisi dei dati raccolti. E’ in tal senso, perciò, che il monitoraggio è stato visto soprattutto come un’opportunità di realizzare un rapporto sullo stato di applicazione del D.Lgs. 626/94 nella Scuola veneta, a distanza di 10 anni dalla sua entrata in vigore.

## Cap. II – IL PROGETTO DI MONITORAGGIO

### II.1 – Premessa e obiettivi

Il Progetto regionale di formazione delle “figure sensibili” ha preso ufficialmente avvio nel gennaio 2002, una volta recepita la nota della Direzione Generale del Veneto prot. n. 137/D4 del 17/01/02 relativa all’individuazione dei fondi destinati ai singoli Centri Servizi Amministrativi, alle istruzioni operative e alla definizione della figura del “Responsabile provinciale del coordinamento del Progetto”. Nell’arco di questi tre anni di conduzione del progetto, sono pervenuti, prima alla Direzione Generale, poi ai Centri Servizi Amministrativi e quindi alle singole istituzioni scolastiche, due finanziamenti ministeriali completi (relativi agli aa. ff. 2001 e 2002) e l’acconto di un terzo finanziamento, relativo all’a. f. 2003.

Mentre dalla lettura della già citata nota della Direzione Generale risulta chiaramente come i fondi 2001 fossero destinati esclusivamente alla formazione delle cosiddette “figure sensibili” (personale scolastico adibito al primo soccorso e alla prevenzione incendi), nonché alla formazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.), dalle note successive, relative ai finanziamenti 2002 (prot. n. 7641/F23 del 8/11/02) e 2003 (prot. n. 7921/F2/G31 del 14/10/03), traspare altrettanto chiaramente la volontà di indirizzare l’utilizzo dei fondi sia al completamento della formazione delle “figure sensibili” (ove necessario), sia ad altri importanti aspetti della sicurezza, quali l’aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.), l’adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati alle attività didattiche e l’eventuale nomina del Medico Competente (M.C.). L’ultima nota citata, quella relativa ai finanziamenti 2003, prevede inoltre la possibilità che i fondi destinati alle singole scuole possano essere assegnati modificando, in base alle esigenze riscontrate dai Centri Servizi Amministrativi, il peso dei fattori di calcolo utilizzati a livello regionale.

Il quadro complessivo testé tracciato e il fatto che l’unico monitoraggio strutturato, condotto nelle singole province sulla base di un modello concordato a livello regionale, risalisse ormai alla fine del 2001, hanno giustificato ampiamente la necessità di acquisire informazioni aggiornate e, soprattutto, coerenti con i nuovi indirizzi che emergono dalle ultime note della Direzione Generale. Tuttavia, assieme all’esigenza di conoscere alcuni dati “tecnici” (informazioni in grado di fotografare lo stato della sicurezza nelle scuole), vi era anche la necessità di sapere come le singole istituzioni scolastiche hanno impiegato concretamente i fondi loro assegnati. Quindi, monitorare la situazione in quest’ambito non era solo di primaria importanza (per ovvi motivi), ma anche strategicamente indispensabile, nell’ottica di una possibile assegnazione continuativa dei finanziamenti ministeriali.

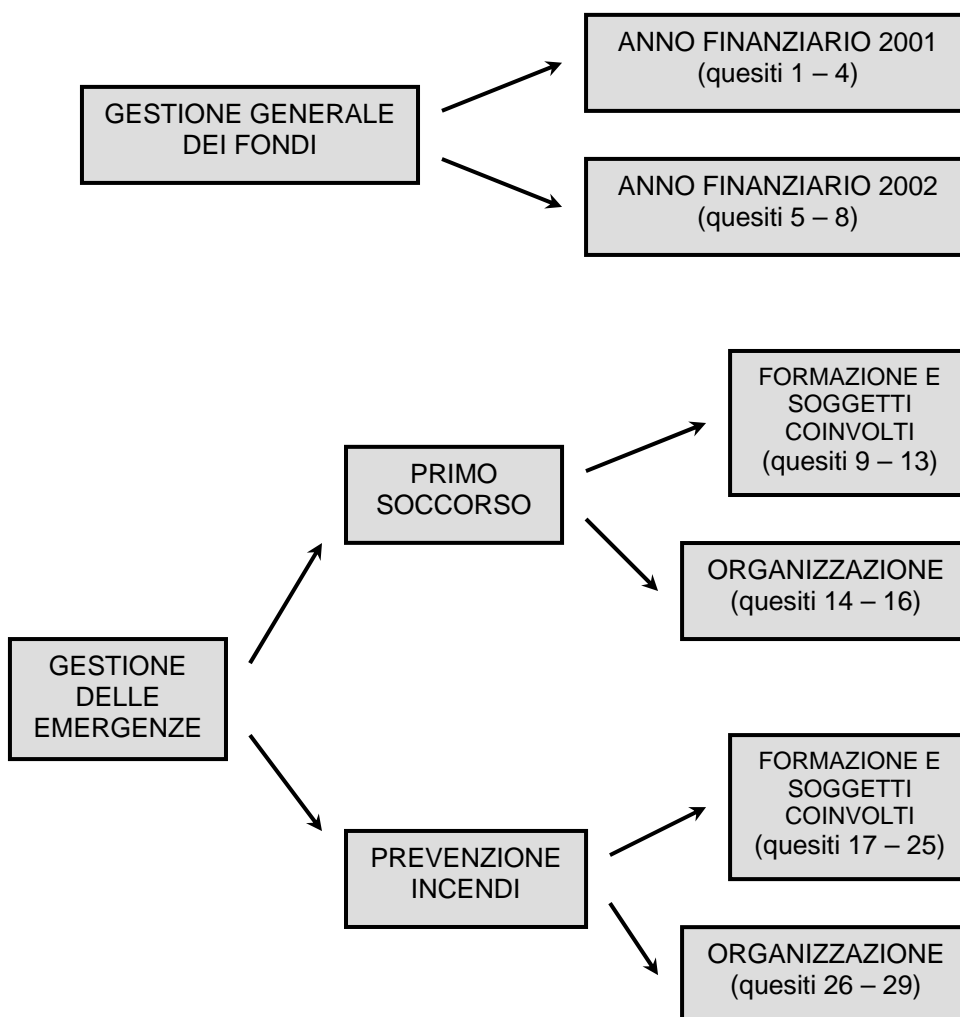
Gli obiettivi generali di questo nuovo monitoraggio sono, in sostanza, così riassumibili:

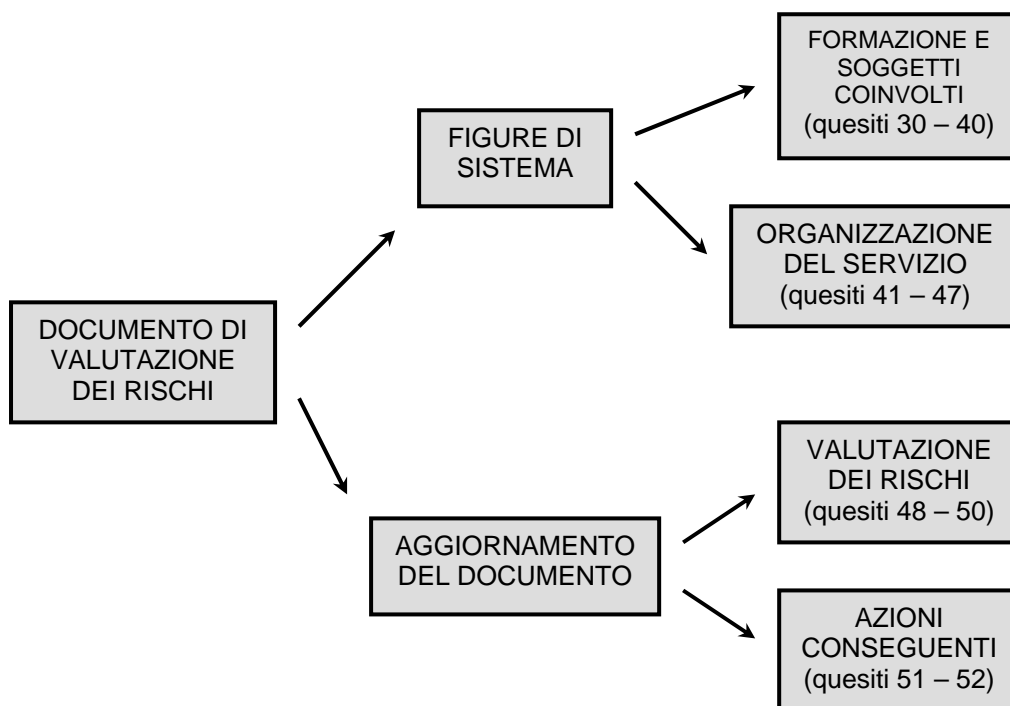
- raccogliere informazioni sull’impiego concreto dei fondi assegnati alle scuole, da cui trarre suggerimenti di indirizzo per una maggiore efficienza;

- conoscere la situazione aggiornata rispetto alla formazione delle “figure sensibili” e “di sistema” (R.S.P.P., R.L.S.);
- conoscere le necessità residue di formazione delle singole scuole;
- acquisire notizie sui Documenti di Valutazione dei Rischi e sulle azioni ad essi collegate;
- acquisire le informazioni necessarie per un eventuale riparto dei fondi provinciali diverso da quello previsto a livello regionale;
- acquisire informazioni utili all’azione di supporto dei “Responsabili provinciali di Progetto” nei confronti delle singole scuole.

## II.2 – Struttura del monitoraggio

Il monitoraggio è stato suddiviso secondo la struttura ad albero di seguito riportata.





Per rispondere nel modo più efficace agli obiettivi posti in precedenza, si è deciso di proporre una struttura per ambiti tematici “trasversali” (che costituiscono di fatto gli ambiti in cui si muovono concretamente le scuole) piuttosto che per ambiti tematici “longitudinali” (l’intero ambito “formazione”, l’intero ambito “soggetti coinvolti”, ecc.). Oltre a rendere più intuitiva la fase dell’inserimento dei dati da parte delle scuole, questa soluzione consente una maggior leggibilità di dati raccolti e una loro più efficace trasformazione in possibili azioni e proposte di miglioramento.

Con le domande contenute nell’ambito “Gestione generale dei fondi” si intendeva acquisire informazioni prevalentemente di tipo economico (flussi di cassa in ingresso e in uscita), rispetto ai due finanziamenti ministeriali presi in considerazione (aa. ff. 2001 e 2002). Si è deciso di considerare solo i finanziamenti relativi agli aa. ff. 2001 e 2002, perché questi, oltre ad aver dato avvio al Progetto regionale, a tutt’oggi sono stati completamente acquisiti dalle istituzioni scolastiche. Le domande relative all’ambito “Gestione delle emergenze”, invece, indagano sia l’aspetto della formazione del personale che quello dell’organizzazione interna delle scuole per tutto ciò che attiene alla gestione delle situazioni di emergenza; i due aspetti sono infatti intrinsecamente connessi e vanno perciò analizzati in modo unitario. Infine, le domande dell’ambito “Documento di Valutazione dei Rischi” considerano in modo sostanzialmente unitario tutto ciò che riguarda la valutazione del rischio: i soggetti prioritariamente coinvolti e la loro formazione, l’organizzazione che si sono date le

scuole nonché le azioni che da questa valutazione discendono. Il testo dei quesiti è riportato nell'Appendice II.

### II.3 – Validazione del questionario

I contenuti e la forma di ogni singolo quesito sono stati oggetto di attenta analisi da parte di un Gruppo di lavoro composto dal curatore di questo rapporto, dalla dr.ssa Lidia Bellina (S.P.I.S.A.L. Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso) e dalle persone coinvolte nell'informatizzazione del questionario e nella tabulazione dei dati di ritorno. Si è ritenuto inoltre indispensabile condividere la struttura del questionario e il testo dei quesiti con tutti i "Responsabili provinciali di Progetto", prevedendo diversi momenti di confronto in presenza ed attivando contatti telefonici e via Internet, per una validazione "in itinere" del lavoro. Alcuni spunti di valutazione di tipo statistico sono riportati nel cap. III.

### II.4 – Implementazione del monitoraggio

Il monitoraggio si è avvalso di un'apposita area riservata, creata all'interno del sito Internet della RETE DI AGENZIE PER LA SICUREZZA ([www.reteagenziesicurezza.it](http://www.reteagenziesicurezza.it)), associazione che raccoglie buona parte degli istituti superiori della provincia di Treviso, nonché enti ed agenzie che, a vario titolo, si occupano di sicurezza negli ambienti di lavoro, e che vede, quale istituto capofila, l'I.T.I.S. "M. Planck" di Villorba (TV). E' stato così possibile eliminare le lungaggini, le complicazioni e le rilevanti possibilità d'errore tipiche della raccolta di informazioni su supporto cartaceo.

Le singole istituzioni scolastiche hanno ricevuto dalla Direzione Generale una comunicazione relativa all'avvio del monitoraggio, completa dei criteri d'accesso all'area riservata del sito. Per facilitare la ricerca delle informazioni, era possibile scaricare e stampare il testo dei quesiti e le note a supporto della compilazione, mentre l'immissione dei dati è stata effettuata "on line", cioè rimanendo connessi al sito Internet per tutto il tempo necessario.

### II.5 – Criteri generali di analisi dei dati

Visti gli obiettivi generali del monitoraggio, per quanto riguarda la lettura e l'interpretazione dei dati di ritorno si è ritenuto indispensabile poter realizzare le seguenti aggregazioni:

- a. dati relativi al gruppo di tutte le scuole del Veneto,
- b. dati relativi al gruppo di tutte le scuole di ogni singola provincia,
- c. dati relativi a tutti i gruppi di scuole dei diversi ordini e gradi del Veneto (circoli didattici, istituti comprensivi, scuole medie inferiori, istituti superiori),
- d. dati relativi ad un sottoinsieme degli istituti superiori del Veneto che risultano caratterizzati dall'elevato numero di laboratori dove siano previste attività didattiche meritevoli di particolare considerazione sotto il profilo della sicurezza.

Le analisi di:

- e. dati riferiti ad ogni singola istituzione scolastica,
  - f. dati relativi a tutti i gruppi di scuole dei diversi ordini e gradi di ogni singola provincia,
  - g. dati relativi ad un sottoinsieme degli istituti superiori di ogni singola provincia che risultano caratterizzati dall'elevato numero di laboratori dove siano previste attività didattiche meritevoli di particolare considerazione sotto il profilo della sicurezza,
- esulano dagli obiettivi d'indagine di questo rapporto e sono delegate ai singoli Centri Servizi Amministrativi e "Responsabili provinciali di Progetto".

#### II.6 - Tempistica del monitoraggio

Per i tempi di realizzazione del monitoraggio si è dovuto mediare tra due necessità contrapposte: da un lato quella di usufruire dei risultati del monitoraggio in tempi relativamente brevi, soprattutto in relazione all'assegnazione dei fondi residui 2003 e della prima parte dei fondi 2004 nonché alle azioni di supporto dei "Responsabili provinciali di Progetto" nei confronti delle singole scuole, e, dall'altro, quella di lasciare alle istituzioni scolastiche un tempo sufficiente per la compilazione.

Pertanto, si è deciso per la scansione temporale (cronogramma) di seguito riportata.

Azione	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Definizione dei contenuti del monitoraggio									
Validazione del monitoraggio ed eventuali azioni correttive									
Compilazione del monitoraggio da parte delle scuole									
Elaborazione informatica e prima analisi dei dati raccolti									
Stesura del rapporto di ricerca									

## Cap. III – PRESENTAZIONE E ANALISI DEI RISULTATI

Nel presentare e analizzare i risultati del monitoraggio si seguirà la stessa struttura con cui è stato impostato e proposto il questionario (cfr. par. I.2). I grafici illustrativi fanno riferimento alla situazione generale della regione Veneto (sigla VEN), a quella delle 7 province (sigle BL, PD, RO, TV, VE, VI e VR) e a quella delle diverse tipologie di scuole, così raggruppate:

- Circoli didattici sigla EE
- Istituti comprensivi sigla IC
- Scuole medie inferiori sigla MM
- Istituti superiori sigla SUP
- Gruppo particolare di istituti superiori simbolo \*

Quest'ultimo raggruppamento raccoglie tutti gli istituti superiori del Veneto che risultano caratterizzati dall'elevato numero di laboratori dove siano previste attività didattiche meritevoli di particolare considerazione sotto il profilo della sicurezza. In tal senso sono stati scelti gli istituti tecnici e professionali che presentano la sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico, cioè la quasi totalità degli istituti ai quali, nella graduatoria compilata ai sensi dell'art.5 del C.C.N.I. sottoscritto il 28/5/2002 per la specifica area della dirigenza scolastica, sia stato attribuito il punteggio di cui alla lettera D relativo alla "complessità".

All'inizio di ogni paragrafo verrà indicato il gruppo di quesiti di riferimento; per una migliore comprensione del commento, si suggerisce di prendere visione del testo delle domande, riportato nell'Appendice II.

### III.1 – Gestione generale dei fondi (quesiti 1 – 8)

Il finanziamento ministeriale assegnato alla Direzione Generale del Veneto per l'a.f. 2001 e connesso alla realizzazione del Progetto di formazione delle "figure sensibili" ammontava a 3.042.100.000 Lire (pari a 1.571.113,53 Euro). Questo primo finanziamento, suddiviso sulla base dell'organico di diritto del personale docente afferente ad ogni provincia, è stato poi trasferito ai Centri Servizi Amministrativi e, da questi (con criterio sostanzialmente immutato), alle singole istituzioni scolastiche.

Il finanziamento relativo all'a.f. 2002, pari a 1.516.400,00 Euro, è stato invece suddiviso tra le province secondo un criterio più complesso, replicato successivamente nel trasferimento dai Centri Servizi Amministrativi alle scuole. In sostanza, il criterio prevedeva che:

- il 50% della somma fosse assegnato in base al numero di posti in organico di diritto del personale docente e A.T.A. (a.s. 2002/2003);
- il 40% della somma fosse assegnato in base al numero di plessi/sedi;
- il 10% della somma fosse assegnato agli istituti con officine e laboratori (istituti ai quali, nella graduatoria compilata ai sensi dell'art.5 del C.C.N.I. sottoscritto il 28/5/2002 per la specifica area della dirigenza scolastica, sia stato attribuito il punteggio di cui alla lettera D relativo alla "complessità").

Riassumendo, relativamente agli aa. ff. 2001 e 2002 le scuole del Veneto hanno avuto un finanziamento pari a circa 3.087.513 Euro. Tuttavia, i tempi

burocratici del trasferimento dei fondi dalla Direzione Generale ai Centri Servizi Amministrativi e, successivamente, da questi alle singole istituzioni scolastiche sono stati tali che le due somme sono entrate nelle casse delle scuole mediamente tra la primavera del 2002 e l'autunno del 2003. Questo fatto va tenuto presente nel leggere i dati di seguito riportati.

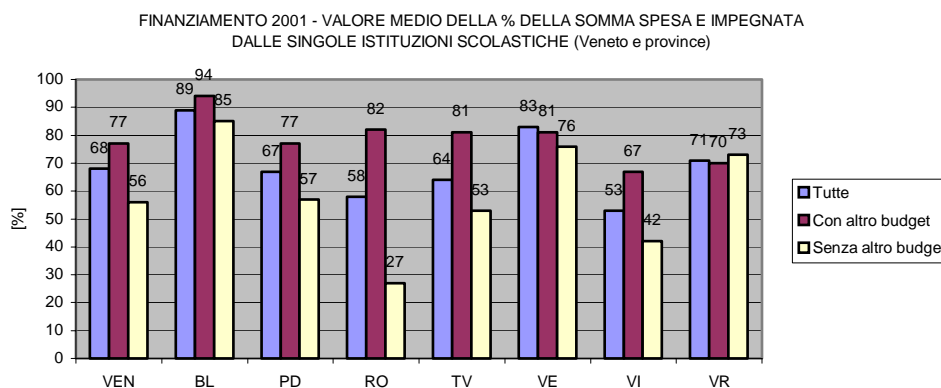


Fig. 1.1

Proprio per quanto appena detto, per ciò che riguarda la gestione dei fondi il questionario considera il biennio 2002-2003. Non deve perciò stupire (fig. 1.1, barre azzurre) il fatto che, sia a livello regionale sia nelle singole province (pur con le dovute diversificazioni), il valore medio della percentuale di utilizzo dei fondi riferiti all'a.f. 2001 non sia elevato e comunque si attesti su valori ben lontani dal 100%. La situazione si ripete poi anche rispetto ai fondi riferiti all'a.f. 2002 (fig. 1.6). E' interessante tuttavia mettere a confronto le scuole che hanno destinato dei fondi supplementari alla sicurezza con quelle che hanno utilizzato solo i fondi ministeriali (fig. 1.1 e fig. 1.6, rispettivamente barre rosse e gialle). A parte il dato in leggera controtendenza della provincia di Verona (e relativamente al solo a.f. 2001), la lettura dei grafici suggerisce due ipotesi: che vi siano scuole (o tipologie di scuole) che più di altre hanno bisogno di spendere sulla sicurezza, per cui tendono ad utilizzare maggiormente i fondi ministeriali e sono costretti anche ad integrarli con un altro budget, oppure che vi siano scuole che presentano una più spiccata dinamicità e progettualità nel campo della sicurezza, con conseguente necessità di finanziamenti maggiori rispetto a quelli che il Ministero può assicurare.

L'aggregazione dei dati secondo le diverse tipologie di scuole (fig. 1.2 e fig. 1.7, rispettivamente per l'a.f. 2001 e 2002), non sembra avvalorare la prima ipotesi: non solo si ripropone lo stesso rapporto tra le barre rosse e quelle gialle evidenziato nelle fig. 1.1 e 1.6, ma c'è addirittura un maggior appiattimento delle barre azzurre sul dato regionale. Il che porta a dare maggior credito alla seconda ipotesi, che però potrà più facilmente essere perlustrata a livello provinciale. E' solo in questo contesto, infatti, che possono più facilmente essere valutate le singole realtà scolastiche, che nessuna analisi statistica, seppur approfondita, è in grado di descrivere compiutamente.

FINANZIAMENTO 2001 - VALORE MEDIO DELLA % DELLA SOMMA SPESA E IMPEGNATA DALLE SINGOLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE (Veneto e scuole dei vari ordini e gradi)

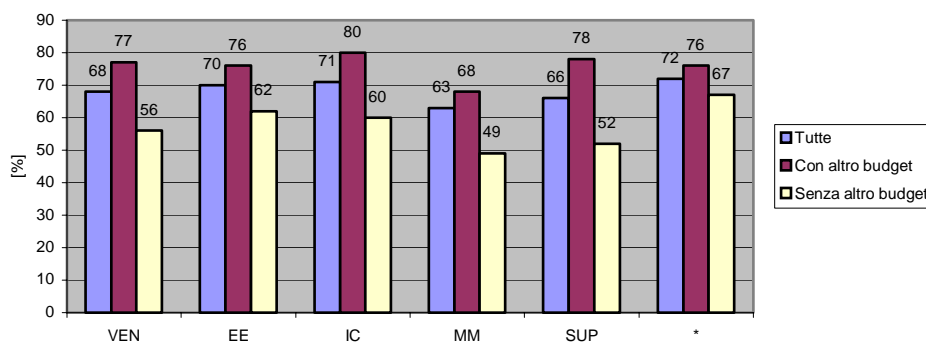


Fig. 1.2

Pur considerando il valore medio non elevato della percentuale di utilizzo dei fondi ministeriali, sorprende un po' il fatto che le scuole che hanno dichiarato di aver speso (o almeno impegnato) l'intero finanziamento siano poco più della metà, seppur con alcune diversificazioni nelle singole province (fig. 1.3 e fig. 1.8, rispettivamente per l'a.f. 2001 e 2002). La ricerca delle motivazioni, dei vincoli e delle dinamiche che hanno portato a questa situazione, soprattutto se si considera l'estrema necessità da parte delle scuole di investire sulla sicurezza, dovrà senz'altro tener conto del fatto che la possibilità di spesa di una scuola dipende moltissimo dalle risorse del territorio.

FINANZIAMENTO 2001 - % DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO SPESO O IMPEGNATO TUTTO IL FINANZIAMENTO (Veneto e province)

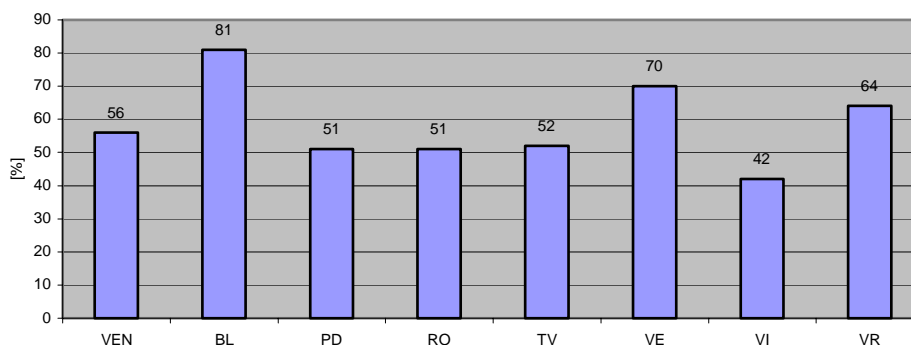


Fig. 1.3

Sarà soprattutto analizzando i dati delle prossime sezioni che risulterà evidente come la richiesta complessiva delle scuole, in termini di formazione, abbia molto spesso superato le potenzialità dell'offerta delle agenzie formative che operano su scala provinciale.

FINANZIAMENTO 2001 - % DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO UN ALTRO BUDGET PER LA SICUREZZA (Veneto e province)

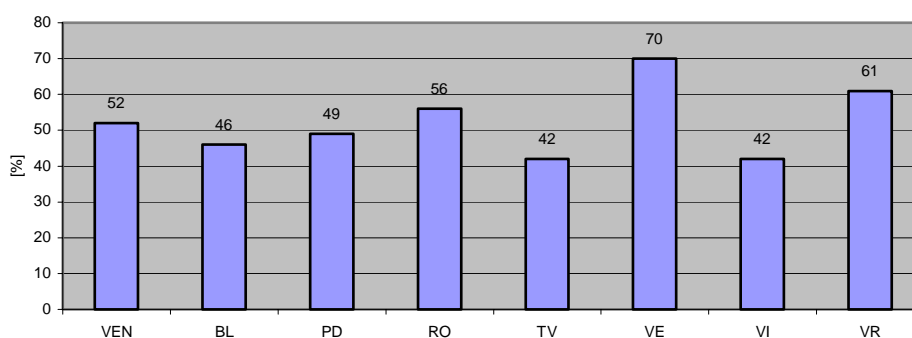


Fig. 1.4

Infine, è indicativo il fatto che più di metà delle scuole abbiano altri budget sulla sicurezza, ad integrazione dei finanziamenti ministeriali. Questo dato è evidente sia a livello regionale e provinciale (fig. 1.4 e fig. 1.9, rispettivamente per l'a.f. 2001 e 2002), sia raggruppando le scuole per tipologia (fig. 1.5 e fig. 1.10). La lettura comparata delle figure (specialmente delle fig. 1.4 e 1.9) permette di osservare anche una linea tendenziale media di crescita per quanto riguarda il numero di scuole che si dotano di un budget supplementare. Alcune considerazioni su questo fatto, certamente non di secondaria importanza, troveranno posto nei paragrafi successivi, quando l'analisi dei dati raccolti si farà più completa ed articolata.

FINANZIAMENTO 2001 - % DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO UN ALTRO BUDGET SULLA SICUREZZA (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

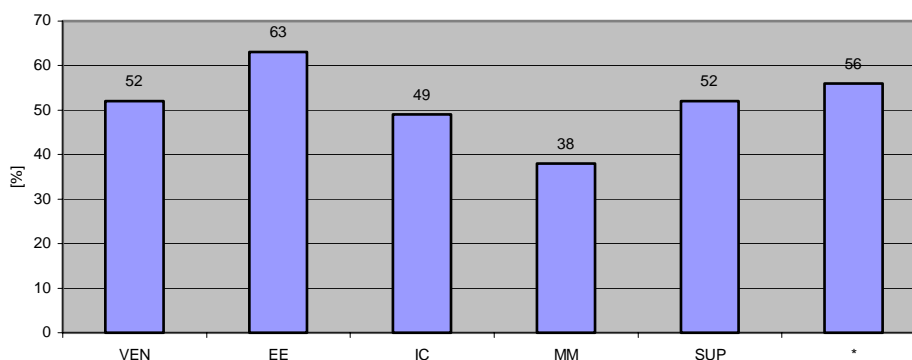


Fig. 1.5

FINANZIAMENTO 2002 - VALORE MEDIO DELLA % DELLA SOMMA SPESA E IMPEGNATA DALLE SINGOLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE (Veneto e province)

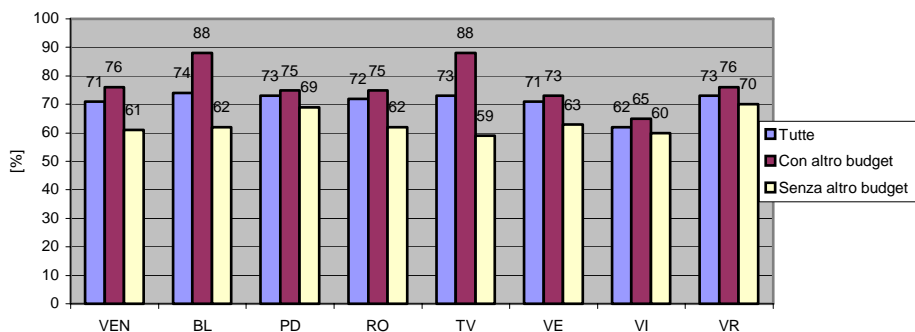


Fig. 1.6

FINANZIAMENTO 2002 - VALORE MEDIO DELLA % DELLA SOMMA SPESA E IMPEGNATA DALLE SINGOLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE (Veneto e scuole dei vari ordini e gradi)

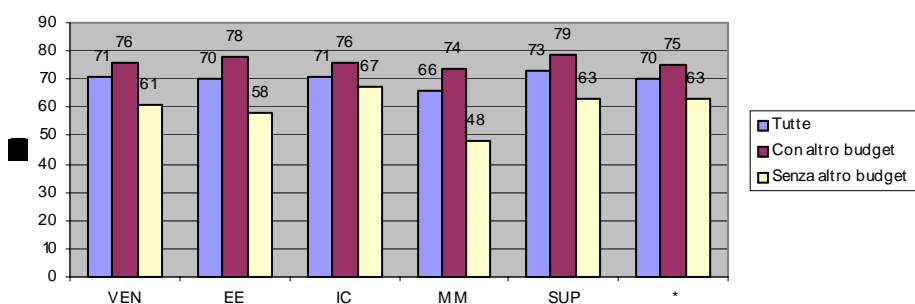


Fig. 1.7

FINANZIAMENTO 2002 - % DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO SPESO O IMPEGNATO TUTTO IL FINANZIAMENTO (Veneto e province)

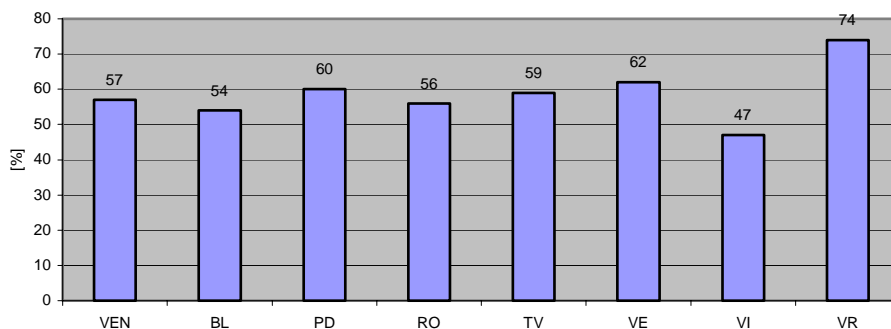


Fig. 1.8

FINANZIAMENTO 2002 - % DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO UN ALTRO BUDGET PER LA SICUREZZA (Veneto e province)

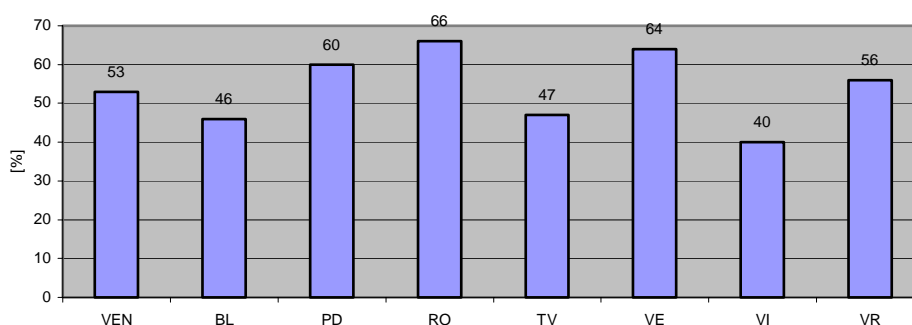


Fig. 1.9

FINANZIAMENTO 2002 - % DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO UN ALTRO BUDGET SULLA SICUREZZA (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

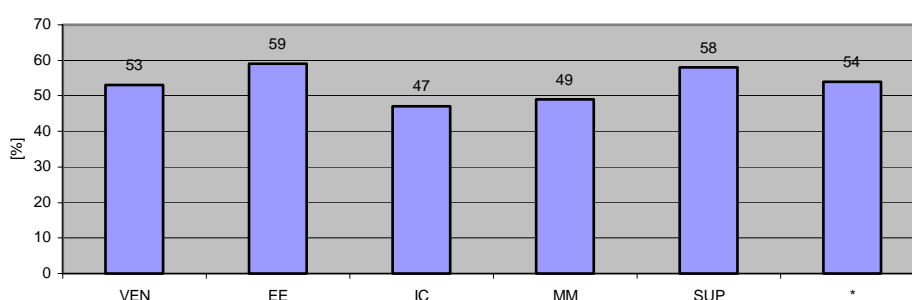


Fig. 1.10

### III.2 - Gestione delle emergenze - primo soccorso (quesiti 9 - 16)

Le poche norme che trattano dell'organizzazione e della gestione del pronto soccorso o, più precisamente, del Primo Soccorso (P.S.), anche in ambito scolastico, sono circoscritte agli articoli 12 ("Disposizioni generali") e 15 ("Pronto soccorso") del capo III del D.Lgs. 626/94. In sostanza questi articoli stabiliscono l'obbligo per il dirigente scolastico di organizzare un servizio di intervento interno alla scuola, designando alcune persone a svolgere il ruolo di incaricati di P.S., fornendo loro materiali, attrezzature e disponibilità di tempo adeguati, definendo le più efficaci procedure di intervento (compatibilmente con le esigenze generali dell'istituzione scolastica) e facendoli frequentare uno specifico corso di formazione.

Va detto che solo recentemente è stato stilato il regolamento attuativo dell'art. 15 (D.M. 15/7/2003 n. 388, pubblicato il 3/2/2004), in vigore, salvo ulteriori proroghe, dal febbraio 2005. Nel regolamento, oltre all'elenco aggiornato del contenuto minimo delle cassette o valigette di P.S., si fa finalmente chiarezza sui

tempi, i modi e i contenuti dei corsi di formazione per gli incaricati di P.S. In pratica, per le scuole (classificate come aziende di tipo B) sono previsti corsi di 12 ore, suddivisi preferibilmente in 3 moduli di 4 ore ciascuno. Per chi ricopre regolarmente il ruolo di incaricato, inoltre, sono previsti interventi formativi di rinforzo, con cadenza triennale, soprattutto sugli aspetti pratici ed operativi. Per ulteriori informazioni sul ruolo e sulle modalità di intervento degli incaricati di P.S., nonché sull'organizzazione che la scuola deve darsi in quest'ambito, può essere utile quanto riportato nell'Appendice III.

N. PERSONE FORMATE SUL P.S. NEL BIENNIO 02-03  
(valori assoluti per provincia)

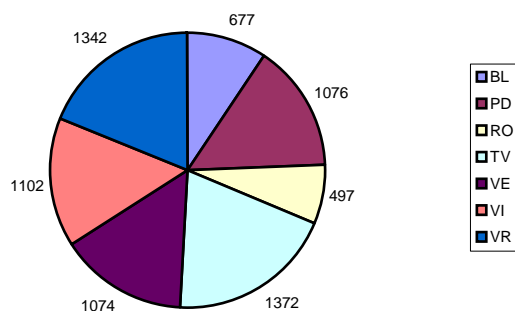


Fig. 2.1

Rispetto alla problematica del P.S., il quadro complessivo che emerge dalla lettura dei dati del monitoraggio è sicuramente positivo, sebbene con alcune riserve. Innanzitutto è senz'altro ragguardevole (7.140 a livello regionale) il numero di persone formate nel biennio 2002 - 2003, sia in assoluto (fig. 2.1 e 2.2), sia come valore medio per istituzione scolastica (fig. 2.3 e 2.4), e non stupisce il fatto che ai

N. PERSONE FORMATE SUL P.S. NEL BIENNIO 02-03  
(valori assoluti per scuole dei diversi ordini e gradi)

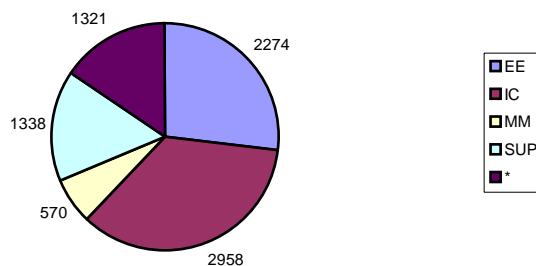


Fig. 2.2

circoli didattici sia associato il numero medio di persone formate più alto (fig. 2.4), dal momento che il M.I.U.R. suggerisce, come “linea generale d’indirizzo”, di individuare 2 incaricati di P.S. per ogni plesso e che i circoli didattici sono notoriamente le istituzioni scolastiche con il maggior numero di plessi.

VALORI MEDI PER ISTITUZIONE SCOLASTICA DEL N. PERSONE FORMATE SUL P.S. NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e province)

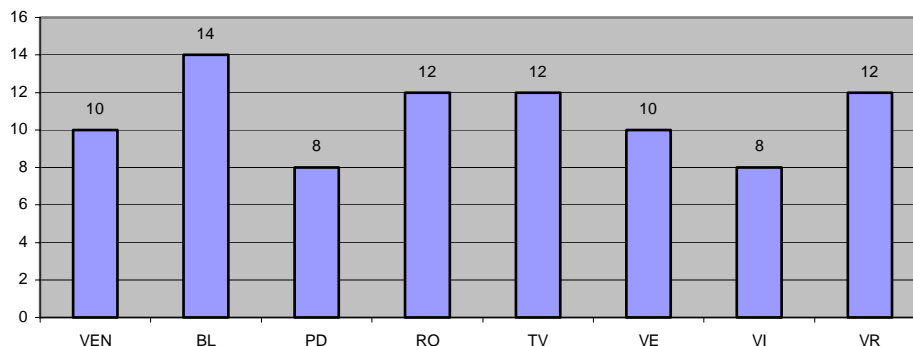


Fig. 2.3

VALORI MEDI PER ISTITUZIONE SCOLASTICA DEL N. PERSONE FORMATE SUL P.S. NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

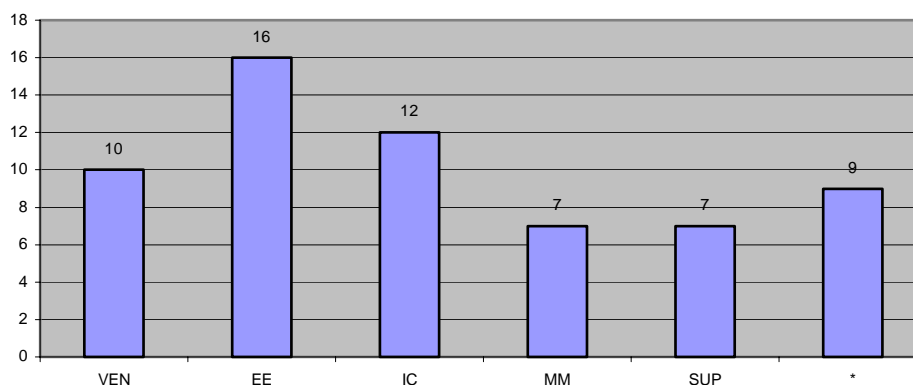


Fig. 2.4

A livello regionale, il costo di un corso di formazione sul P.S. si attesta su un valore medio di 60 Euro a persona (fig. 2.5). Tuttavia sono evidenti differenze anche notevoli tra provincia e provincia. La ricerca dei motivi di questa grossa variabilità non può che essere demandata a livello provinciale. E’ evidente infatti che, al di là delle diverse tariffe che possono caratterizzare le singole agenzie formative, i costi “pro capite” variano a seconda del numero di ore del corso (si ricordi che nel biennio cui si riferiscono i dati non era stato ancora pubblicato il D.M. 388/03) e del numero di corsisti. Se, da un lato, l’entrata in vigore del D.M. 388/03 contribuirà senz’altro a

spianare queste differenze, restano comunque aperti sia il problema delle differenze tariffarie tra agenzia ed agenzia, sia quello della ricerca di economie di scala. Tenuto conto delle modalità e della durata della formazione prevista per il P.S., della proporzione tra teoria e pratica e della necessità che tutti i corsisti sperimentino concretamente una serie di manovre e di tecniche, un buon compromesso tra efficacia ed efficienza è costituito da corsi per 18 – 20 persone.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA PRO CAPITE [Euro] SPESA  
PER LA FORMAZIONE SUL P.S. (Veneto e province)

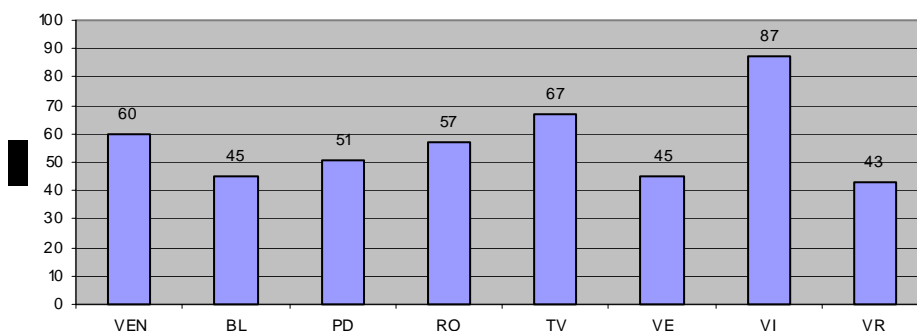


Fig. 2.5

Un altro dato emerso dal monitoraggio e che ha attinenza con l'efficienza del sistema è il numero di persone che, dopo essere state formate sul P.S., hanno cambiato sede di lavoro o comunque sono uscite dalla scuola che ha pagato per loro il corso (fig. 2.6). Nonostante un valore "percepito" piuttosto alto (probabilmente hanno suscitato stupore alcuni episodi eccezionali ma isolati), i valori, sia a livello regionale sia nelle singole province, sono molto contenuti e corrispondono mediamente all'incirca ad una persona su dieci.

VALORE MEDIO DELLA %DI PERSONE FORMATE SUL P.S. PER OGNI ISTITUZIONE SCOLASTICA  
NEL BIENNIO 02-03 CHE SONO SUCCESSIVAMENTE ANDATE VIA (Veneto e province)

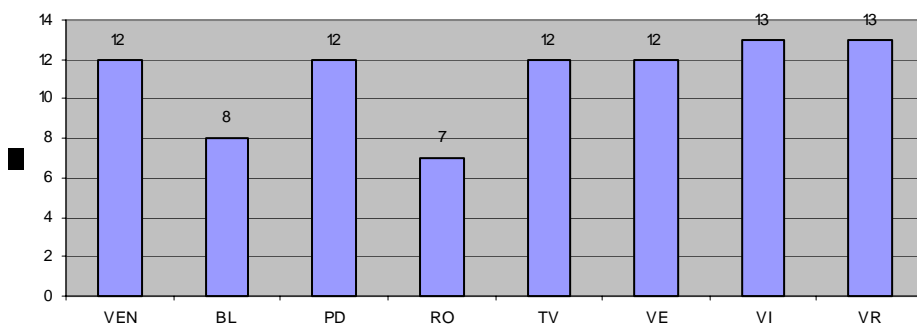


Fig. 2.6

Passando ora a considerare le necessità di formazione per l'anno scolastico 2004/2005, ci si rende conto innanzitutto che i numeri sono tutt'altro che modesti (fig. 2.7), di poco inferiori a quelli delle persone formate nel biennio 2002 – 2003 (6.680 a livello regionale). Quindi, appare quantomeno impreciso parlare di necessità "residue" di formazione delle istituzioni scolastiche, così come sembra difficile credere che queste necessità verranno soddisfatte interamente nel corso dell'a.s. 2004/2005. Complessivamente (ma a livello provinciale la situazione non è molto diversa) si parla di formare sul P.S. un numero di persone doppio rispetto a quello formato annualmente nel biennio 2002 - 2003 (fig. 2.8).

N. PERSONE DA FORMARE SUL P.S. NELL'A.S. 04/05  
(valori assoluti per provincia)

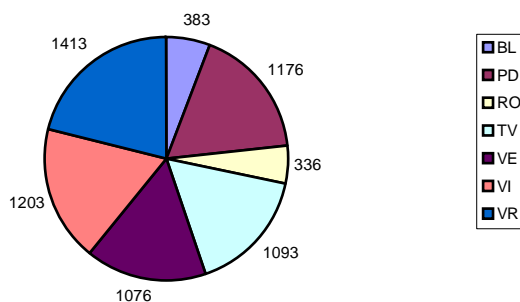


Fig. 2.7

VALORI MEDI PER ISTITUZIONE SCOLASTICA DEL N. DI PERSONE FORMATE ALL'ANNO  
NEL BIENNIO 02-03 E DA FORMARE NELL'A.S. 04/05 SUL P.S. (Veneto e province)

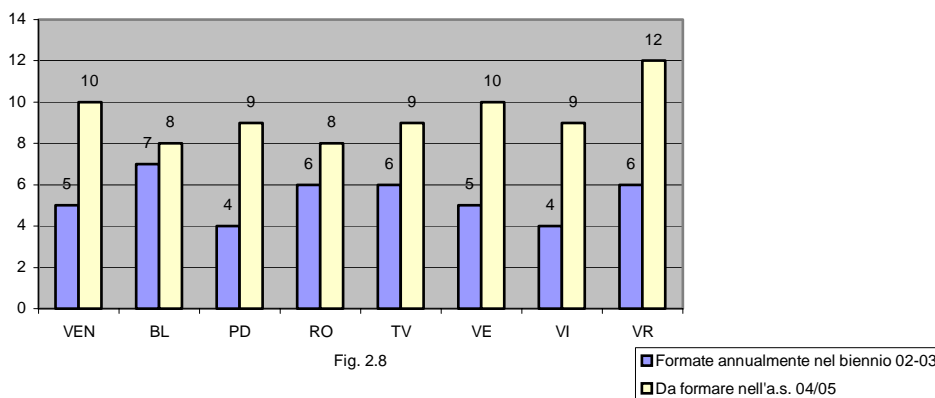


Fig. 2.8

Il dato è interessante e merita un approfondimento. Innanzitutto va tenuta presente un'altra informazione emersa dal monitoraggio: in risposta all'indicazione ministeriale dei 2 incaricati di P.S. per ogni plesso, le istituzioni scolastiche ritengono indispensabile, nel concreto, un numero di incaricati sensibilmente maggiore (pari, a

livello regionale, a quasi 3 per plesso, fig. 2.9). Pur tenendo conto di ciò e considerato che le scuole del Veneto sono distribuite su circa 3.200 plessi, un rapido calcolo permette di verificare che il numero complessivo di persone formate (nel biennio 2002 – 2003) e da formare (nell'a.s. 2004/2005) sul P.S. è considerevolmente superiore alle necessità dichiarate dalle stesse scuole. E questo è vero anche se si considera la “mortalità” degli incaricati, cioè quel 12% (su base regionale) di persone formate che si allontanano dalla scuola per cui hanno fatto il corso.

N. MEDIO DI INCARICATI DI P.S. PER PLESSO (Veneto e province)

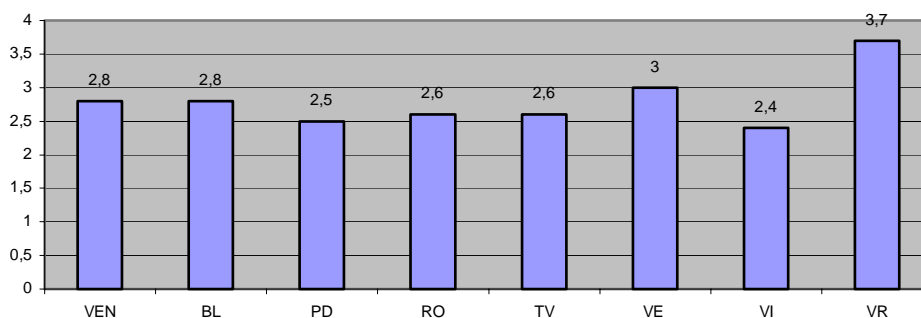


Fig. 2.9

Quest’osservazione porta ad alcune considerazioni. Da un lato potrebbe essere che le scuole intendano formare un elevato numero di persone per creare un ambiente più favorevole e “sensibile” al tema sicurezza, facendo essenzialmente un’operazione di tipo culturale, pagata però a caro prezzo. Dall’altro può darsi che, intendendo rispondere nel migliore dei modi alle necessità del caso, le scuole ritengano preferibile estendere le competenze sul P.S. al maggior numero possibile di persone, confondendo il ruolo di incaricato di P.S. definito dal D.Lgs. 626/94 con quello di qualunque persona che, di fronte ad un infuorio, ha l’obbligo (morale ancor prima che legale) di fare qualcosa. E ancora, avere molte persone formate sul P.S. potrebbe essere una soluzione (probabilmente grossolana, sicuramente dispendiosa) per eliminare alla radice le difficoltà di organizzare un servizio di P.S. efficiente (reperibilità certa degli incaricati, turni di lavoro, orario di apertura dei plessi, ecc.).

In tutti i casi, è importante che le scuole e, in particolare, chi organizza il servizio di P.S. facciano chiarezza sugli obiettivi che intendono perseguire nel momento in cui stabiliscono quante persone formare, tenendo comunque presenti tutti gli aspetti citati in precedenza (non ultimo quello economico), che possono avere contemporaneamente valenza sia positiva che negativa, a seconda del punto di vista da cui li si guarda.

Tornando per un attimo al dato rappresentato in fig. 2.9, è chiaro che il numero di incaricati per plesso è in stretto rapporto con l’organizzazione del servizio di P.S. che la scuola intende offrire. Non è questa la sede per affrontare dettagliatamente questo aspetto, sebbene il monitoraggio abbia evidenziato come solo

%DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO ATTIVATO  
UN PIANO DI P.S. (Veneto e province)

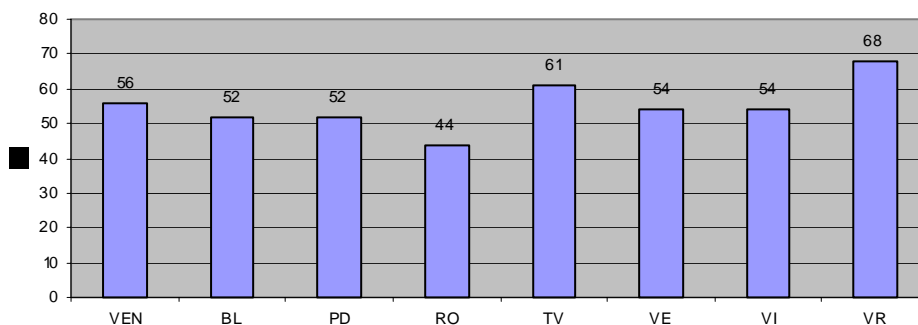


Fig. 2.10

poco più di metà delle scuole abbiano riassunto in un documento scritto gli aspetti organizzativi del P.S. (fig. 2.10). Il problema è complesso e riguarda la necessità di assicurare la presenza fisica di almeno un incaricato in qualsiasi momento della giornata (quando la scuola è aperta) e la disponibilità e reperibilità certa dei materiali necessari all'intervento, ma riguarda anche i rapporti che la scuola attiva con l'esterno, in primo luogo con il Servizio Urgenza ed Emergenza Medica (S.U.E.M.) locale e poi con i genitori o parenti dell'infortunato. E' vero che vi sono scuole (o plessi) dove quest'organizzazione non è per nulla semplice (basti pensare ad un plesso di scuola materna con tre o quattro insegnanti e un unico collaboratore scolastico), ma a maggior ragione e proprio per la complessità intrinseca di queste situazioni è indispensabile, ancor prima che doveroso, definire le procedure e descrivere ruoli ed azioni di chi è coinvolto.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] SPESA DA OGNI ISTITUZIONE SCOLASTICA  
NEL BIENNIO 02-03 PER ACQUISTO DI MATERIALI DI P.S. (Veneto e province)

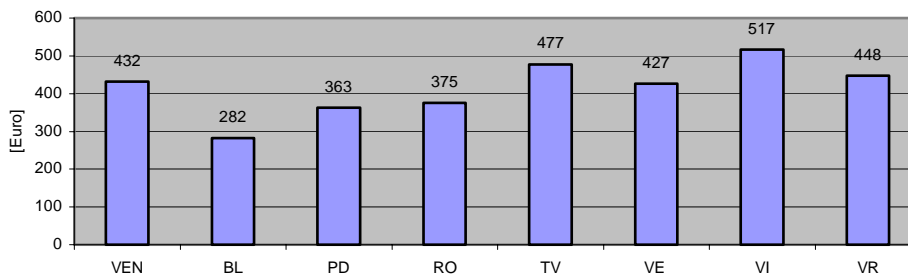


Fig. 2.11

Sul primo soccorso, gli ultimi dati interessanti che emergono dal monitoraggio riguardano la spesa per materiali ed attrezzature (fig. 2.11) e il riconoscimento

economico del ruolo di incaricato di P.S. (fig. 2.12). I tre grossi capitoli di spesa che una scuola è chiamata a gestire sul tema del P.S. sono la formazione, i materiali e i compensi agli incaricati. Se un dato medio può avere significato, le istituzioni scolastiche hanno speso, nel biennio 2002 – 2003, 600 Euro in formazione e 432 Euro in materiali, cioè due cifre sostanzialmente simili. E' ragionevole credere che la seconda di queste corrisponda in gran parte ad attrezzature e beni durevoli, per l'allestimento di locali destinati ad infermeria, per armadietti, cassette o valigette di P.S. e per tutta una serie di presidi sanitari. Si tratta comunque di una cifra ragguardevole, come ragguardevole è, del resto, il costo dell'attrezzatura sanitaria in genere, soprattutto se acquistata (per comodità) in "kit" confezionati. Ma questa spesa dovrebbe essere destinata a ridursi considerevolmente nel tempo, salvo il ripristino dovuto all'obsolescenza, e dovrebbe rimarrebbe solo la gestione dei materiali di consumo, sicuramente meno onerosa.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE COMPENSANO GLI INCARICATI DI P.S. (Veneto e province)

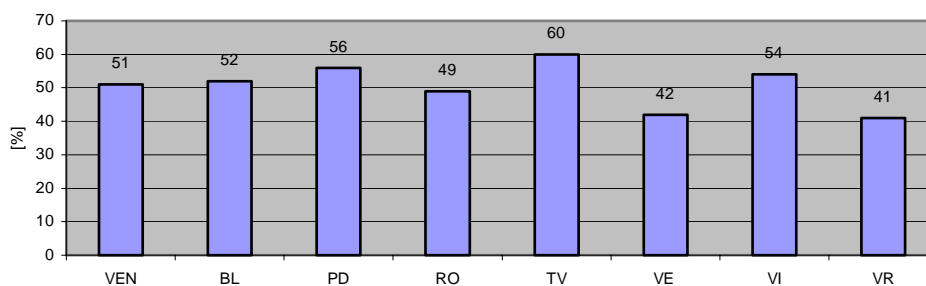


Fig. 2.12

Affrontare l'argomento del compenso attribuito agli incaricati di P.S. è, invece, molto più complesso e delicato, e non tanto per il fatto stesso di parlare di soldi o perché il problema investe direttamente le dinamiche presenti all'interno di ogni istituzione scolastica, il ruolo delle R.S.U. e i rapporti interpersonali che si instaurano tra colleghi. Il dato che il monitoraggio ha evidenziato è chiaro (fig. 2.12), così come, probabilmente, il messaggio sotteso: non vi sono soluzioni nettamente migliori di altre e pagare le persone che si impegnano nell'ambito del P.S. può avere connotazioni sia positive che negative. Non deve stupire quindi che solo metà delle scuole dichiara di farlo. Certamente esiste un problema di incentivazione, ancor prima che di riconoscimento del lavoro fatto, sicuramente il ruolo di incaricato di P.S. viene vissuto dagli interessati come un'assunzione di responsabilità supplementare rispetto a quella dei propri colleghi, ma, per contro, la normativa non si cura minimamente di questi aspetti, sottolineando piuttosto il senso civico ed etico dell'appartenenza ad una "collettività organizzata" di persone (non a caso il D.Lgs. 626/94 dice testualmente che l'incaricato di P.S. non può rifiutare la designazione del dirigente) e facendo implicito riferimento al concetto giuridico di "omissione di soccorso".

Non vi sono quindi facili ricette e spetta al dirigente scolastico dipanare questa matassa, trovare cioè la strada praticabile e funzionale per conciliare i principi dell'etica e della vita comunitaria con quelli del riconoscimento e della disponibilità personale.

### III.3 – Gestione delle emergenze – prevenzione incendi (quesiti 17 – 29)

Mentre nel caso del Primo Soccorso la normativa di riferimento è scarna e, nel caso del decreto attuativo del D.Lgs. 626/94, di recentissima acquisizione, tanto che le scuole si sono trovate spesso in difficoltà nell'orientarsi e nel prendere decisioni in merito, i riferimenti normativi sulla prevenzione incendi e sulla lotta antincendio, sia a livello generale che in ambito scolastico, sono molteplici, completi e noti ormai da diverso tempo. Nonostante ciò permangono tuttora alcuni punti poco chiari, specie nell'ambito della formazione del personale.

Già dai primi anni '90 la Scuola aveva una propria norma specifica sulla prevenzione incendi, il D.M. 26/8/1992 – “Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”, molto puntuale ed articolato. Successivamente viene pubblicato il D.Lgs. 626/94, che dedica alla problematica dell'antincendio solo tre articoli: l'art. 12 (“Disposizioni generali”), l'art. 13 (“Prevenzione incendi”) e l'art. 14 (“Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato”). Il primo di questi, che tratta complessivamente e genericamente delle situazioni di emergenza in ambito lavorativo, stabilisce, per il dirigente scolastico, obblighi del tutto simili a quelli relativi alla gestione del Primo Soccorso (vedi par. III.2). Invece, per quanto concerne gli aspetti più concreti ed organizzativi dell'antincendio, l'art. 13 rimanda ad un successivo decreto attuativo, che verrà pubblicato quattro anni dopo (D.M. 10/3/1998 – “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”). Va detto che quest'ultimo decreto, in cui il mondo della Scuola è toccato molto marginalmente, convive benissimo con il dettato del D.M. 26/8/1992 e lo integra laddove fossero rimaste delle zone d'ombra, dando perciò un quadro d'insieme molto completo e dettagliato ed uno strumento operativo sicuro in mano al dirigente scolastico, per tutto ciò che è di competenza della scuola.

In occasione dell'avvio del Progetto di formazione delle “figure sensibili”, nell'ottobre del 2001 il M.I.U.R. ha stipulato una “convenzione” con il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Protezione civile e dei Servizi antincendi) per la realizzazione dei corsi di formazione e addestramento rivolti al personale scolastico designato quale addetto alla prevenzione incendi e tenuti dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco per tutto il territorio di loro competenza. La convenzione stabilisce le modalità di realizzazione dei corsi (autoformazione propedeutica su CD multimediale, cui si fa “convenzionalmente” corrispondere un impegno orario di 8 ore, e corso “in presenza” di 4 + 4 ore), individua gli argomenti e la metodologia utilizzata (sostanzialmente simili a quelli previsti dal D.M. 10/3/1998 per le aziende a “rischio d'incendio medio”), precisa i costi concordati tra i due Ministeri (invero non molto diversi da quelli che gli stessi Comandi provinciali propongono per corsi “fuori convenzione”) ed impegna le scuole a completare l'iter formativo, anche nei casi in cui

il D.M. 10/3/1998 non lo prevede, con l'esame di idoneità tecnica (da sostenersi presso le sedi dei Comandi provinciali dei Vigili del fuoco, con un aggravio non indifferente dei costi complessivi). Pur osservando che l'aspetto economico della convenzione non sembra certo favorire le scuole, bisogna anche riconoscere che l'autoformazione propedeutica su CD multimediale è di ottima fattura e qualità, risultando tra l'altro un valido strumento in mano al dirigente scolastico e al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione della scuola per interventi di formazione ed informazione rivolti a tutto il personale e, per le superiori, anche agli allievi. Inoltre, con il corso realizzato in regime di convenzione, le persone che superano l'esame di idoneità tecnica ricevono un attestato valido per aziende (e quindi anche scuole) classificate a "rischio d'incendio elevato" (per cui sarebbe necessario, in base al D.M. 10/3/1998, un corso di 16 ore, tutte "in presenza").

In questo panorama, già di per sé sufficientemente variegato, si inserisce poi il dettato del D.M. 10/3/1998 per quanto riguarda la durata dei corsi e l'obbligo di conseguire l'attestato di idoneità tecnica. La tabella sottostante riassume schematicamente le principali regole per la formazione del personale scolastico sulla prevenzione incendi. Per una sua corretta interpretazione si tenga presente che, ai fini della prevenzione incendi, il riferimento è sempre il singolo edificio scolastico (e non l'intera scuola) e che quando si parla di "presenze contemporanee" si intende il numero massimo di persone che possono trovarsi contemporaneamente all'interno dell'edificio "durante le normali attività". In passato, la possibilità per le scuole di effettuare la formazione del proprio personale con i Vigili del fuoco oppure con altre agenzie formative, in regime di convenzione oppure no, e la necessità di capire la convenienza, anche economica, delle varie opzioni, in alcuni casi sono state motivo di incertezza e di confusione.

Tipo di formazione	In regime di convenzione (con i Vigili del fuoco)			Fuori convenzione (con i VVF o con altra agenzia)		
	< 300	< 1000	> 1000	< 300	< 1000	> 1000
Presenze contemporanee						
Autoformazione propedeutica	SI	SI	SI	NO	NO	NO
Durata corso	8 ore	8 ore	8 ore	8 ore	8 ore	16 ore
Esame idoneità tecnica	SI	SI	SI	NO	SI	SI
Valenza attestato	Rischio elevato	Rischio elevato	Rischio elevato	Rischio medio	Rischio medio	Rischio elevato

Dopo questa doverosa premessa sui principali riferimenti normativi, utile anche a capire il senso di quello che verrà detto, si può passare ora ad analizzare i dati emersi dal monitoraggio. La sequenza dei quesiti proposti sulla prevenzione incendi ricalca abbastanza fedelmente quella sul Primo Soccorso, trattandosi del resto di due ambiti che fanno capo allo stesso tema generale della gestione delle emergenze; tuttavia, la problematica della prevenzione incendi ha una sua specificità, legata al

dettato normativo. Ad esempio, nel D.M. 388/03 sul Primo Soccorso non si fa mai cenno esplicito alle scuole, che vengono classificate come aziende di “tipo B” solo per esclusione dalle altre due tipologie previste, né ad un qualsiasi rapporto tra durata del corso di formazione e “presenze contemporanee”. Inoltre, e forse questo è l’aspetto più rilevante, in nessun caso è previsto un esame finale di idoneità alla mansione di incaricato di P.S., magari presso strutture pubbliche quali i Dipartimenti di Prevenzione delle aziende sanitarie locali.

N. PERSONE FORMATE SULLA PREVENZIONE INCENDI  
NEL BIENNIO 02-03 (valori assoluti per provincia)

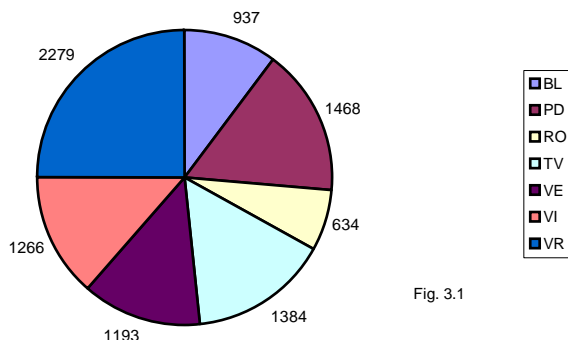


Fig. 3.1

Per quanto riguarda la formazione del personale scolastico sulla prevenzione incendi, il biennio 2002-2003 è stato sicuramente un periodo intenso, con 9.161 persone formate a livello regionale (fig. 3.1 e fig. 3.2) ed una buona distribuzione, sia nelle province (fig. 3.3) che nelle scuole dei vari ordini e gradi (fig. 3.4).

N. PERSONE FORMATE SULLA PREVENZIONE INCENDI  
NEL BIENNIO 02-03 (valori assoluti per scuole dei diversi ordini e gradi)

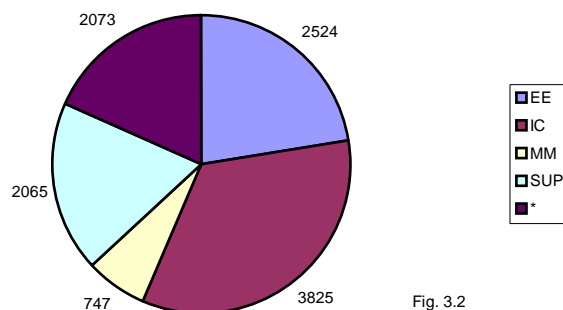


Fig. 3.2

VALORI MEDI PER ISTITUZIONE SCOLASTICA DEL N. PERSONE FORMATE  
SULLA PREVENZIONE INCENDI NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e province)

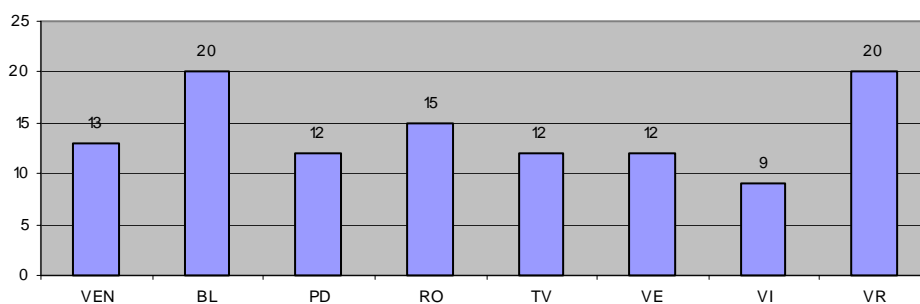


Fig. 3.3

VALORI MEDI PER ISTITUZIONE SCOLASTICA DEL N. PERSONE FORMATE SULLA  
PREVENZIONE INCENDI NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

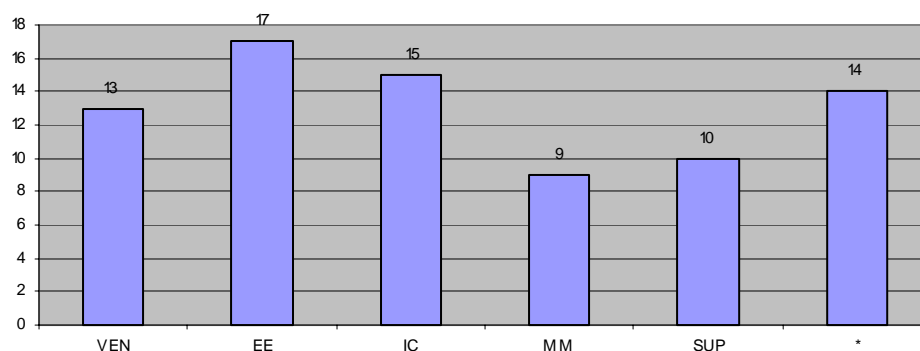


Fig. 3.4

A livello regionale, il costo di un corso di formazione per addetti alla prevenzione incendi si attesta su un valore medio di 96 Euro a persona (fig. 3.5). Tuttavia, come già per il Primo Soccorso, sono evidenti differenze anche notevoli tra provincia e provincia. L'analisi di questa grossa variabilità non può che essere demandata alle singole province, tenendo conto però che, in questo caso, non giocano tanto un ruolo determinante il numero di ore del corso o il numero di corsisti, quanto piuttosto la scelta dell'agenzia formativa (Vigili del fuoco o altra agenzia), l'entità dei costi aggiuntivi (reperimento dei materiali e delle attrezzature necessari per la parte pratica del corso) e, soprattutto, la necessità o meno di effettuare l'esame di idoneità tecnica e il fatto che quest'ultimo sia stato effettuato a ridosso del corso o meno (si consideri che il valore di 96 Euro è stato ricavato a partire dalla spesa sostenuta dalle

singole scuole nel biennio 2002 – 2003; non è detto che in quel periodo le scuole abbiano versato la cifra corrispondente all'esame di idoneità tecnica).

VALORE MEDIO DELLA SOMMA PRO CAPITE [Euro] SPESA PER LA FORMAZIONE SULLA PREVENZIONE INCENDI (Veneto e province)

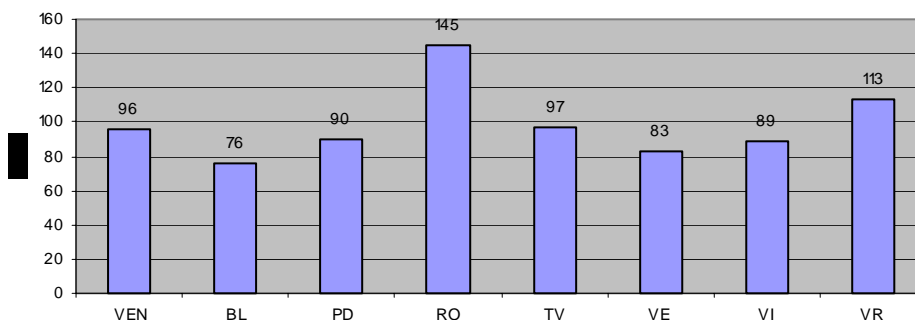


Fig. 3.5

Che l'esame di idoneità tecnica incida notevolmente sui costi della formazione è evidente anche dalla fig. 3.6: gli istituti superiori, strutturati in genere su pochi plessi molto numerosi, hanno dovuto sopportare anche questa spesa aggiuntiva (fissa), pari a circa 42 Euro a persona, che grava non poco sul costo complessivo "pro capite" della formazione, potendo arrivare anche a metà dell'intera cifra.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA PRO CAPITE [Euro] SPESA PER LA FORMAZIONE SULLA PREVENZIONE INCENDI (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

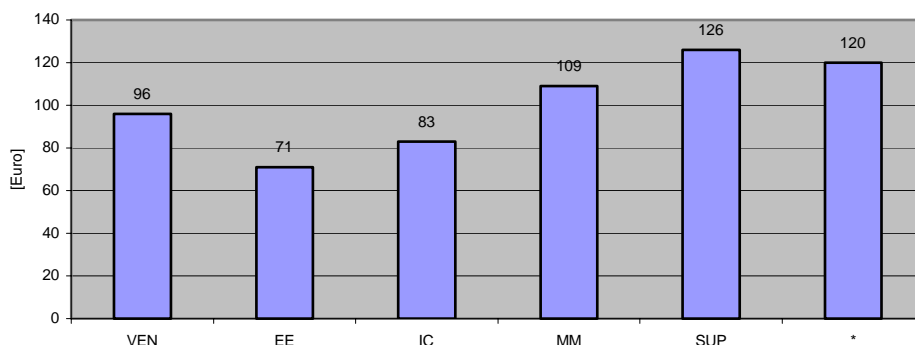


Fig. 3.6

Rispetto al numero di persone che, dopo essere state formate sulla prevenzione incendi, hanno cambiato sede di lavoro o comunque sono uscite dalla scuola che ha pagato per loro il corso (fig. 3.7), valgono considerazioni del tutto simili a quelle fatte per il Primo Soccorso: l'indice di "mortalità" degli addetti, cioè quel 10% (su base regionale) di persone formate che si allontanano dalla scuola, è sostanzialmente contenuto ed è abbastanza fisiologico. In questo caso, però, vale la

pena fare alcune considerazioni aggiuntive a proposito della “mobilità” del personale, sia interna alla stessa istituzione scolastica che esterna.

VALORE MEDIO DELLA % DI PERSONE FORMATE SULLA PREVENZIONE INCENDI PER OGNI ISTITUZIONE SCOLASTICA NEL BIENNIO 02-03 CHE SONO SUCCESSIVAMENTE ANDATE VIA (Veneto e province)

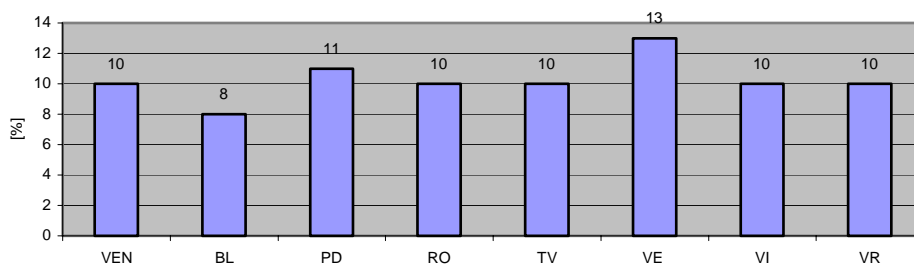


Fig. 3.7

Stante la normativa in vigore, una persona che opera in un edificio scolastico con meno di 300 presenze contemporanee può frequentare un corso per rischio d’incendio “medio” (8 ore) e non è obbligato a sostenere l’esame di idoneità tecnica. Tuttavia, nel momento in cui viene spostato in un altro plesso della stessa scuola, dove vi sono abitualmente più di 300 persone, il suo percorso formativo diventa automaticamente carente, mancando l’esame di idoneità tecnica. E ancora, se la stessa persona viene trasferita in un’altra scuola e va a lavorare in un plesso con più di 1000 presenze contemporanee, il suo percorso formativo diventa assolutamente inadeguato, sia perché non ha acquisito l’idoneità tecnica sia, soprattutto, perché non ha fatto un corso per rischio d’incendio “elevato” (16 ore). Certamente questo problema interessa maggiormente il singolo individuo, configurandosi un corso sulla prevenzione incendi come un’esperienza di formazione impegnativa ma arricchente, anche a livello di “curriculum” personale; tuttavia, in alcuni casi può diventare un problema anche per l’istituzione scolastica.

%DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO FATTO CORSI SULLA PREVENZIONE INCENDI IN REGIME DI CONVENZIONE CON I VVF (Veneto e province)

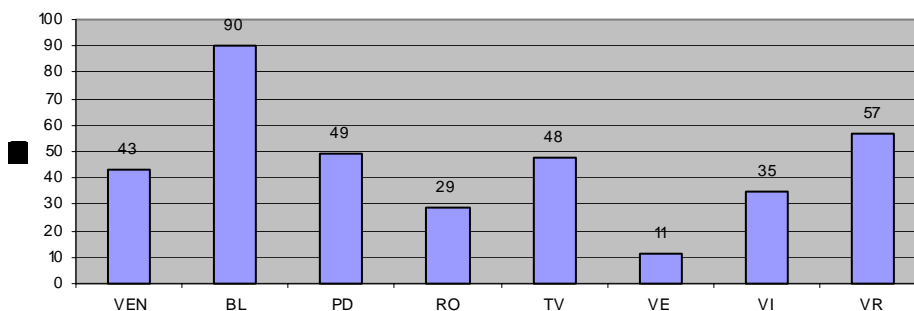


Fig. 3.8

La scelta di realizzare corsi in regime di convenzione con i Vigili del fuoco sembrerebbe rappresentare un punto di convergenza tra l'interesse (prioritario) del singolo individuo e quello dell'istituzione scolastica, perché in questo caso viene rilasciato un attestato per rischio d'incendio "elevato" e si obbligano i corsisti all'acquisizione dell'idoneità tecnica. Anche in un ambito più generale, di mobilità del personale scolastico a livello provinciale, questa dovrebbe essere la soluzione preferibile, perché, con l'andare del tempo, dovrebbe contribuire a ridurre più rapidamente le necessità residue di formazione. In quest'ottica vanno considerate le informazioni riportate in fig. 3.8, da cui emerge invece un dato regionale piuttosto modesto (solo il 43% delle scuole hanno scelto di realizzare corsi in regime di convenzione) ed una grande diversificazione a livello provinciale, su cui si dovrà riflettere (senza trascurare, comunque, il fatto che per le scuole esiste anche una convenienza economica immediata nel scegliere una strada piuttosto che un'altra e che questa scelta quasi mai viene fatta in abbondanza di risorse finanziarie a disposizione).

N. PERSONE DA FORMARE SULLA PREVENZIONE INCENDI  
NELL'A.S. 04/05 (valori assoluti per provincia)

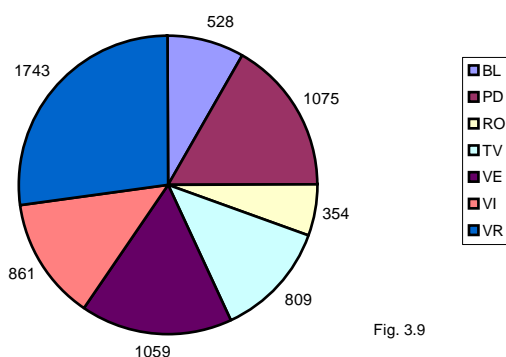
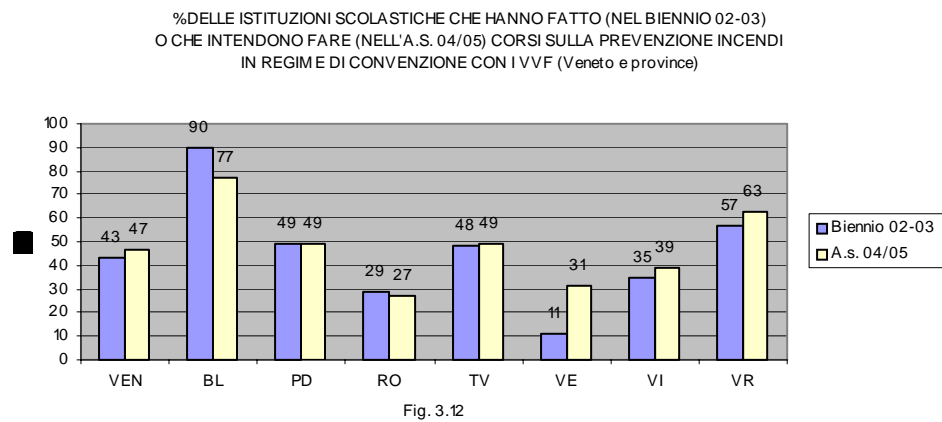
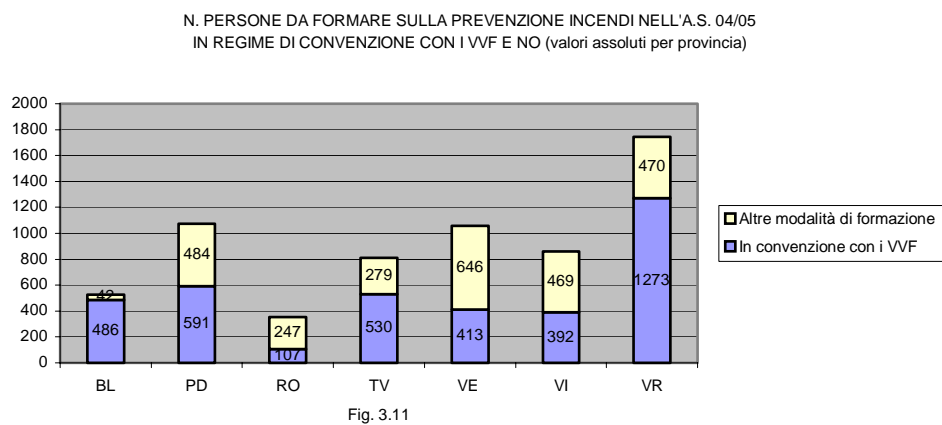
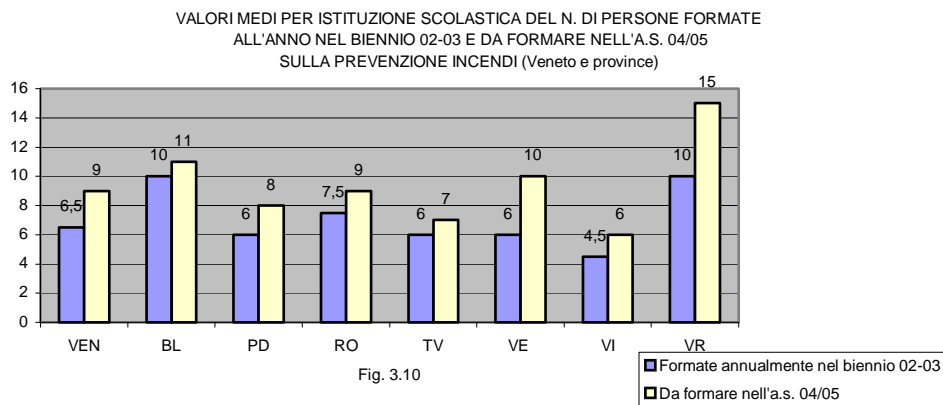


Fig. 3.9

Passando ora a considerare le necessità di formazione per l'anno scolastico 2004/2005, si riscopre una situazione analoga a quella vista per il Primo Soccorso (fig. 3.9), con una richiesta (6.429 a livello regionale) che, seppure più contenuta (almeno in proporzione), è tuttavia sempre molto alta. Nelle province, la richiesta di formazione mediamente avanzata da una singola scuola è ben rappresentata dalla fig. 3.10. In un panorama generale di necessità formative tutt'altro che "residue", elementi di positività vengono solo dal leggero aumento delle richieste di corsi in regime di convenzione con i Vigili del fuoco (fig. 3.11 e fig. 3.12) e dal fatto che le richieste di esami di idoneità tecnica non abbiano lo stesso andamento di quelle dei corsi (fig. 3.13), ma tendano invece a stabilizzarsi (3.527 per l'a.s. 2004/2005, contro le 3.548 del biennio 2002 - 2003). Sono tuttavia consolazioni di poco conto; la situazione generale richiederà, probabilmente ancora per diversi anni, un impegno non indifferente, sia da parte delle istituzioni scolastiche che da parte delle agenzie formative, specialmente dei Comandi provinciali dei Vigili del fuoco.



N. PERSONE CHE HANNO FATTO (NEL BIENNIO 02-03) O CHE DEVONO FARE (NELL'A.S. 04/05)  
L'ESAME DI IDONEITA' TECNICA PRESSO I VVF (valori assoluti per provincia)

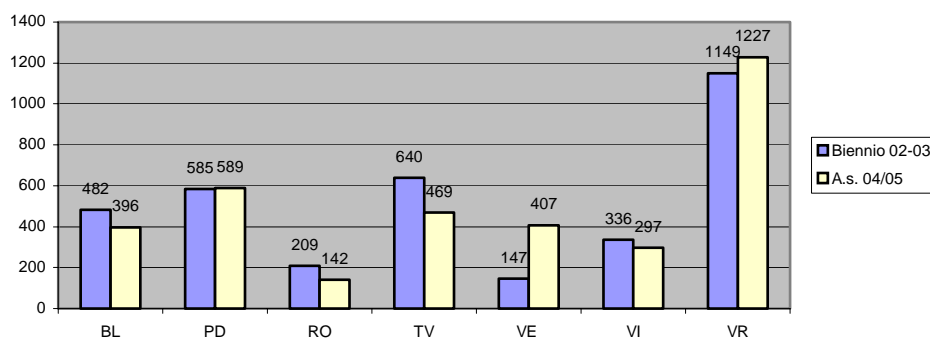


Fig. 3.13

Sotto il profilo organizzativo la situazione nelle scuole è sicuramente più favorevole, anche in considerazione del fatto che la normativa è ormai consolidata da tempo. Con l'avvio del Progetto di formazione delle "figure sensibili", il Ministero ha fornito un'indicazione rispetto al numero di addetti alla prevenzione incendi che dovrebbero essere presenti in ogni scuola (2 per ogni piano di ogni plesso scolastico). Le informazioni raccolte con il monitoraggio non permettono di confrontare, se non indirettamente, l'indicazione ministeriale con le reali esigenze rilevate dalle scuole (è noto il numero di plessi scolastici ma non dei piani). Tuttavia, mettendo a confronto i dati della fig. 3.14 con quelli analoghi relativi al Primo Soccorso (fig. 2.9), si nota come i valori, specie a livello regionale, non siano poi così diversi, certamente non così diversi come ci si potrebbe aspettare considerando le indicazioni ministeriali. Appare quindi lecito affermare che il Ministero abbia sovrastimato le necessità di addetti alla prevenzione incendi, oppure, per contro, che abbia sottostimato quella di incaricati di Primo Soccorso.

N. MEDIO DI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI PER PLESSO (Veneto e province)

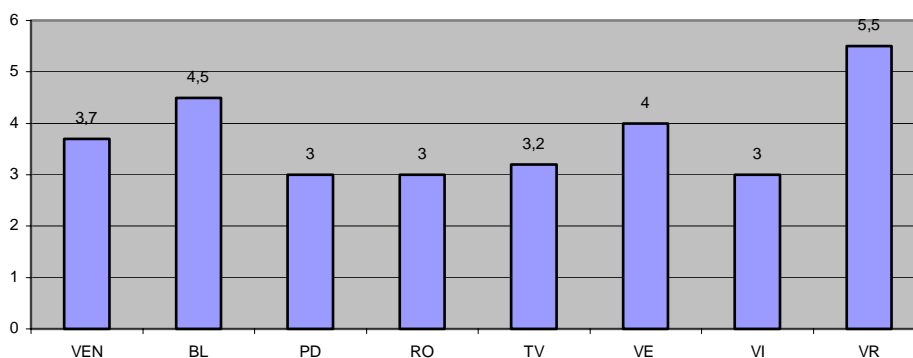


Fig. 3.14

La tendenza ad aumentare il numero di incaricati di Primo Soccorso e a diminuire leggermente quello degli addetti alla prevenzione incendi è, per certi versi, fisiologica e, comunque, ampiamente giustificata. Infatti, a fronte delle difficoltà che una scuola deve affrontare per organizzare un servizio di Primo Soccorso efficiente (di cui si è già ampiamente parlato nel paragrafo precedente), la prevenzione incendi si basa essenzialmente sul rispetto di alcune regole di conduzione di ambienti ed attività, sull'adozione di precisi comportamenti e su azioni programmate di verifica, controllo periodico e manutenzione dei presidi antincendio, mentre l'intervento diretto degli addetti su un principio d'incendio, con uso di estintori o mezzi equivalenti, è un evento assai poco frequente (per maggiori dettagli su questo argomento si rimanda alla lettura dell'Appendice III).

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO ATTIVATO UN PIANO DI PREVENZIONE INCENDI (Veneto e province)

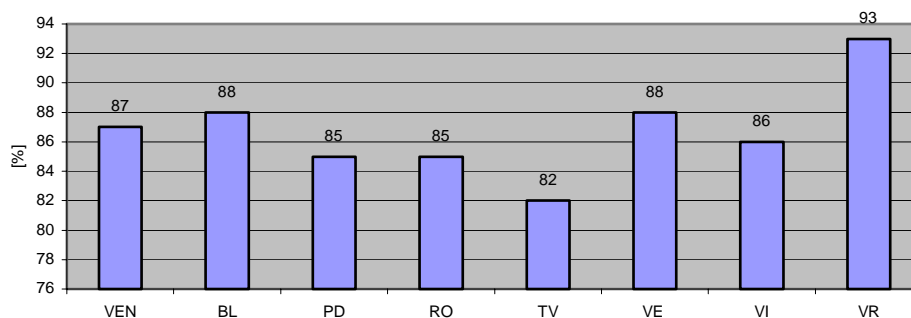


Fig. 3.15

La prevenzione incendi nelle scuole, intesa soprattutto come insieme di azioni pianificabili e programmabili, abbisogna quindi di un numero contenuto di persone, che possono svolgere una parte del proprio ruolo di addetti durante il normale orario di servizio. D'altronde, in un'ottica di contenimento delle risorse umane, assume massima importanza l'aspetto organizzativo, che si esplicita attraverso la stesura di un vero e proprio piano per la prevenzione incendi. Sotto questo profilo, la situazione che emerge dal monitoraggio è sostanzialmente buona in tutte le province (fig. 3.15).

Tra le situazioni d'emergenza collettiva, quelle che richiedono lo sfollamento rapido ma ordinato degli edifici scolastici sono quasi sempre le più probabili (tra queste, l'incendio diffuso e la scossa di terremoto sono le prime da considerare). Nonostante rimangano comunque eventi poco probabili in assoluto, non è mai esagerato dedicare tempo e risorse alla progettazione di un buon piano d'evacuazione e alla realizzazione periodica delle relative esercitazioni (2 volte all'anno, secondo il D.M. 26/8/1992). Probabilmente questo è l'ambito specifico della sicurezza più collaudato nelle scuole, specie in quelle "di base", e i dati del monitoraggio confermano ampiamente questa convinzione (fig. 3.16). Quello che conta di più, comunque, è che le prove d'evacuazione non vengano vissute (da tutti i soggetti coinvolti) solo come un adempimento al dettato normativo, ma che siano invece inserite in un contesto più ampio di prevenzione delle emergenze e che vengano

sfruttate come occasione di crescita culturale e di riflessione sul concetto di “bene collettivo”.

%DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE ESEGUONO REGOLARMENTE  
LE PROVE D'EVACUAZIONE (Veneto e province)

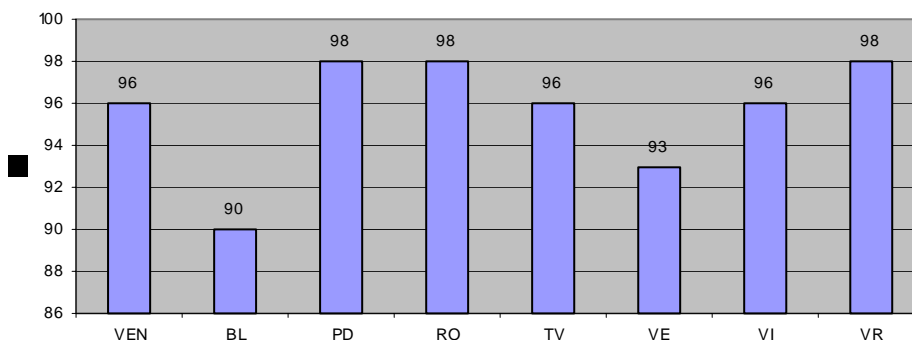


Fig. 3.16

Per quanto riguarda l'acquisto di materiali ed attrezzature per la lotta antincendio e la prevenzione incendi, le somme mediamente spese dalle scuole nel biennio 2002 - 2003 (fig. 3.17) sono inferiori a quelle utilizzate nello stesso periodo per l'acquisto di materiali per il Primo Soccorso (cfr. fig. 2.11) e stranamente molto diversificate da provincia a provincia.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] SPESA DA OGNI ISTITUZIONE SCOLASTICA  
NEL BIENNIO 02-03 PER ACQUISTO DI MATERIALI  
PER LA PREVENZIONE INCENDI (Veneto e province)

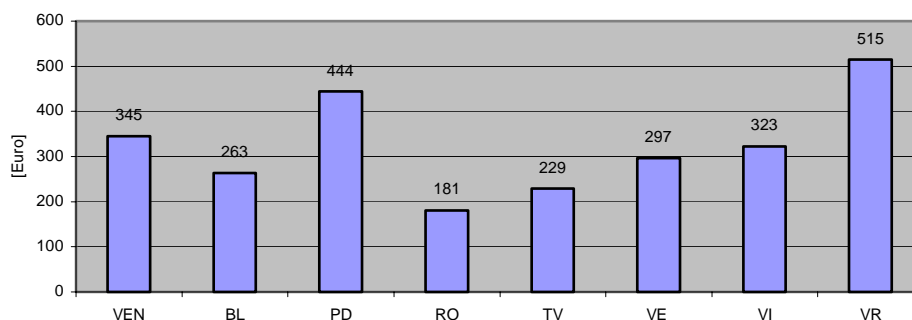


Fig. 3.17

E' interessante tuttavia mettere a confronto le due tipologie di spesa aggregando le scuole non tanto per provincia quanto per i diversi ordini e gradi (fig. 3.18). Si vede così che, mentre la spesa per il Primo Soccorso è più o meno costante per i vari tipi di scuola, quella per la prevenzione incendi è molto diversificata, decisamente consistente per gli istituti superiori e addirittura inferiore alla prima per tutte le altre tipologie di scuola.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] SPESA DA OGNI ISTITUZIONE SCOLASTICA  
NEL BIENNIO 02-03 PER ACQUISTO DI MATERIALI DI P.S. E PER LA  
PREVENZIONE INCENDI (scuole dei diversi ordini e gradi)

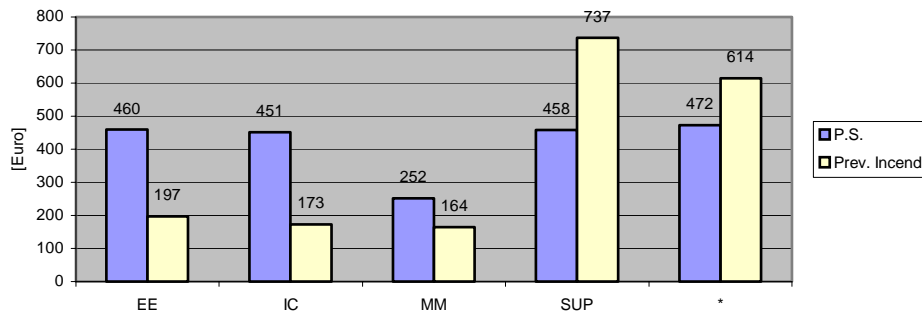


Fig. 3.18

Il dato non è del tutto sorprendente. Ricordando che i principali presidi antincendio presenti nelle scuole (estintori portatili, idranti a parete e nspi) sono acquistati, messi in opera e sottoposti a manutenzione (gli estintori) a cura del Comune o della Provincia, le spese di una certa entità sostenute dalle scuole possono riguardare l'acquisto di attrezzature per le esercitazioni pratiche antincendio previste dalla normativa (D.M. 10/3/1998, all. VII - 7.4 "Esercitazioni antincendio") e, quando previsto (D.M. 26/8/1992, edifici con più di 500 presenze contemporanee), l'impianto di altoparlanti. Molto spesso, inoltre, anche se non espressamente richiesto dalla normativa, le scuole di grandi dimensioni si dotano di un impianto d'allarme antincendio, utilizzato sostanzialmente per impartire l'ordine d'evacuazione (in sostituzione all'uso dei comuni campanelli scolastici, previsti dal punto 8.1 del D.M. 26/8/1992).

In definitiva, la messa in opera di questi impianti ha un'incidenza senz'altro elevata rispetto al totale delle spese per attrezzature e materiali antincendio e costituisce una voce supplementare di non poco conto per le scuole grandi e complesse, come sono normalmente gli istituti superiori, specie quelli dislocati su un unico plesso. Considerazioni del tutto simili possono essere fatte anche ad un livello più generale, confrontando, nell'ambito complessivo della gestione delle emergenze, le spese per la formazione e le spese per i materiali (fig. 3.19). E' abbastanza evidente il divario esistente tra le scuole superiori, dove la spesa per materiali arriva quasi a metà del totale, e, ad esempio, le scuole elementari, dove non supera un quarto del totale.

Un'ultima riflessione riguarda il riconoscimento economico del ruolo di addetto alla prevenzione incendi. I dati emersi dal monitoraggio (fig. 3.20) sono abbastanza simili a quelli già presentati per il Primo Soccorso (cfr. fig. 2.12), così come sostanzialmente identiche sono le considerazioni che potrebbero essere fatte sulla necessità (o l'opportunità) di gratificare economicamente questi ruoli.

Può stupire forse il fatto che la percentuale di scuole che gratifica gli addetti alla prevenzione incendi sia superiore (di 11 punti percentuali a livello regionale) a

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] SPESA COMPLESSIVAMENTE DA OGNI ISTITUZIONE SCOLASTICA NEL BIENNIO 02-03 PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE (scuole dei diversi ordini e gradi)

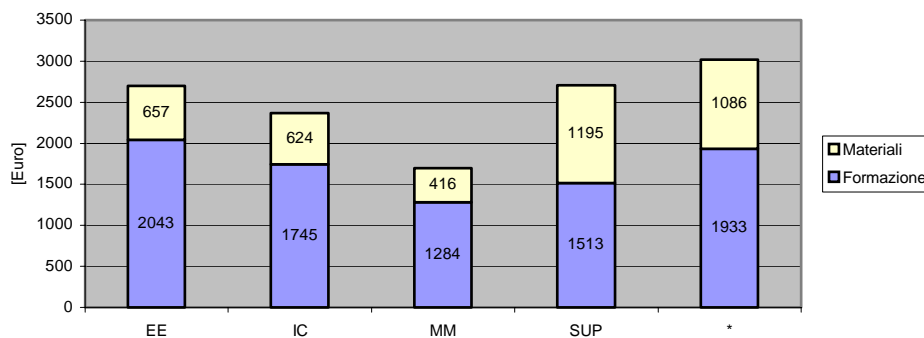


Fig. 3.19

quella delle scuole che compensano gli incaricati di Primo Soccorso, considerato, tra l'altro, che la voce "pronto soccorso" è presente tra quelle valutabili per l'attribuzione delle funzioni aggiuntive al personale A.T.A., ma, in realtà, le due domande del questionario da cui sono stati ricavati questi dati non sono esattamente sovrapponibili. Infatti, in quella relativa alla prevenzione incendi (la n. 29) si parla di compenso agli addetti ma anche ad "altre figure interne, che svolgono un ruolo importante rispetto all'evacuazione (gestore delle emergenze, stesura ed aggiornamento del piano d'evacuazione, ecc.)". Se fosse possibile dimostrare (magari con un'analisi più puntuale a livello provinciale) che la differenza tra i risultati ottenuti è dovuta proprio a questa integrazione del secondo quesito, ne risulterebbe un dato estremamente positivo, perché sarebbe un segnale di apertura al riconoscimento di ruoli di progettazione e coordinamento, piuttosto che dei soli ruoli operativi.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE COMPENSANO GLI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI (Veneto e province)

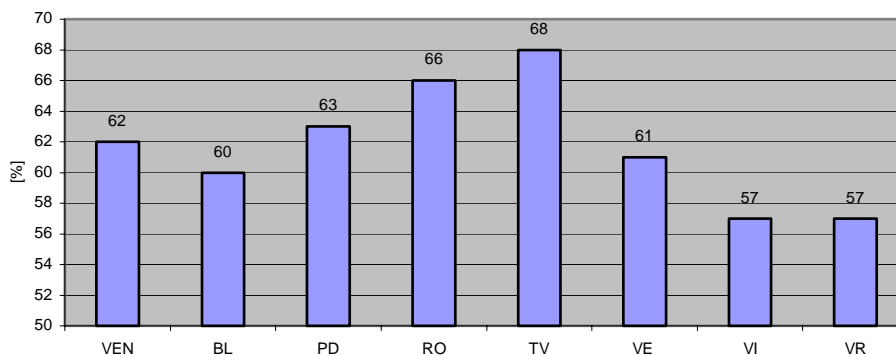


Fig. 3.20

Questa sezione del questionario è ben più ampia ed articolata di quanto il semplice titolo possa far supporre. Al suo interno, infatti, vi sono sia quesiti relativi al Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.) scolastico, comprensivo di tutte le principali figure che a questo normalmente afferiscono, sia quesiti sul Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.) che ogni istituzione scolastica deve possedere e, di conseguenza, sulle azioni che questa è chiamata a porre in essere, in accordo con quanto riportato nel Documento stesso.

I riferimenti normativi che permettono di tracciare l'identità, la composizione e le competenze del S.P.P. scolastico sono piuttosto circostanziati e fanno capo essenzialmente agli art. 8 – 11 del D.Lgs. 626/94, ad alcuni passaggi del D.M. 382/98 e della C.M. 119/99 nonché al più recente D.Lgs. 195/03. Tale quadro normativo conduce innanzitutto alla definizione di tre figure di riferimento, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.), il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.) e il Medico Competente (M.C.), che, per il ruolo di coordinamento e di riferimento assunto in seno (o in rapporto) al S.P.P. e, più in generale, nella gestione del sistema sicurezza scolastico, si possono definire come figure “di sistema”, in un certo senso in contrapposizione a figure più operative, come gli Addetti del S.P.P. (A.S.P.P.), gli incaricati di Primo Soccorso e gli addetti alla prevenzione incendi. A queste tre figure, alla formazione del R.S.P.P. e del R.L.S. e ad alcuni aspetti dell'organizzazione del S.P.P. (invero poco esplicitati dalla normativa) è dedicato il blocco più cospicuo di quesiti (18) di questa sezione.

Il D.V.R. rappresenta la sintesi documentale del lavoro del S.P.P. e costituisce il punto di riferimento imprescindibile per il suo operato. Il dettato legislativo cui fare riferimento è perciò quello citato in precedenza, solo integrato dall'art. 4 del D.Lgs. 626/94, mentre i riferimenti presenti nel D.M. 382/98 e nella C.M. 119/99 non fanno che ribadire ciò che era già noto dal 1994, fornendo semmai solo una rilettura del decreto in ambito scolastico. Le ultime 5 domande del questionario sono dedicate esplicitamente al Documento, ed insistono soprattutto su due aspetti, ritenuti essenziali: il rapporto che deve esistere tra i contenuti del D.V.R. e le azioni di miglioramento programmate e realizzate dalla scuola ed il concetto di Documento come strumento dinamico, che richiede un aggiornamento costante e frequente.

Considerazioni più puntuali sugli ambiti indagati in questa sezione verranno riportate in relazione alle specificità dei singoli quesiti, mentre per un inquadramento complessivo sull'argomento e, in particolare, sul mandato ed il profilo operativo delle figure “di sistema”, non si può che rimandare alla lettura dei testi legislativi e normativi citati in premessa e alle informazioni contenute nell'Appendice III.

Dal monitoraggio emerge, a livello regionale, un primo dato significativo, riferito alla figura del R.S.P.P. (fig. 4.1): tra la fine del 2001 ed il maggio del 2004 è vistosamente calato il numero degli R.S.P.P. interni all'istituzione scolastica (- 26%), mentre è cresciuto considerevolmente quello dei R.S.P.P. esterni (+ 47%), tanto che, alla fine dell'anno scolastico 2003/2004, più del 50% dei Responsabili risulta essere costituito da esperti esterni. Il dato si ripete poi sostanzialmente inalterato analizzando i numeri relativi ai gruppi delle varie tipologie di scuole (fig. 4.2 – 4.6),

con punte massime in relazione ai circoli didattici (- 53% di figure interne) ed alle scuole medie (+ 86% di esperti esterni), mentre solo gli istituti superiori sembrano aver mantenuto, in questi due anni e mezzo, la situazione riferita alla fine del 2001 (- 6% di figure interne).

R.S.P.P. SCOLASTICI (Veneto, valori assoluti per ruolo)

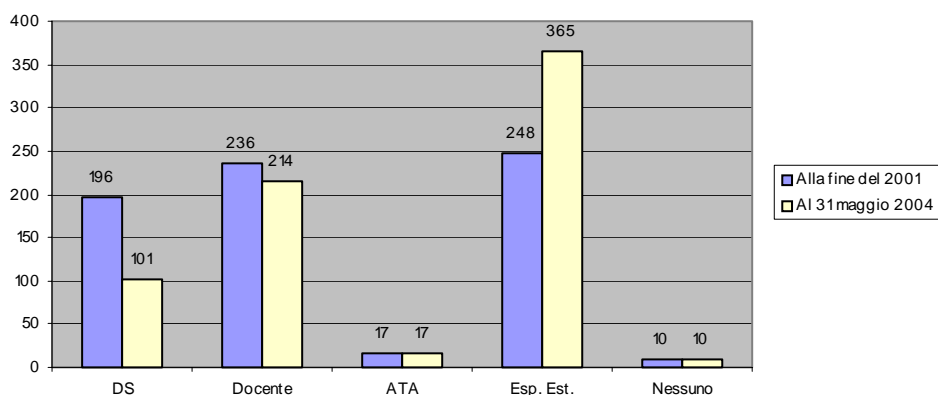


Fig. 4.1

R.S.P.P. SCOLASTICI (Circoli didattici, valori assoluti per ruolo)

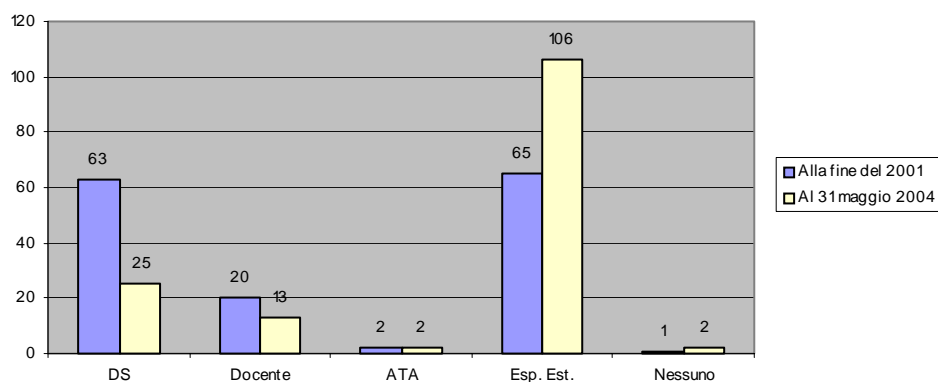


Fig. 4.2

Gli scenari nelle varie province sono, invece, più diversificati, e spiccano i casi di Belluno, dove i Responsabili esterni sono più che triplicati, di Padova, dove sono raddoppiati i Responsabili esterni e si sono ridotti a meno di un terzo i dirigenti scolastici che hanno assunto la funzione di R.S.P.P., e di Rovigo, dove i Responsabili esterni sono rimasti praticamente inalterati tra la fine del 2001 e il maggio 2004, ma ammontano già a tre quarti del totale.

R.S.P.P. SCOLASTICI (Istituti comprensivi, valori assoluti per ruolo)

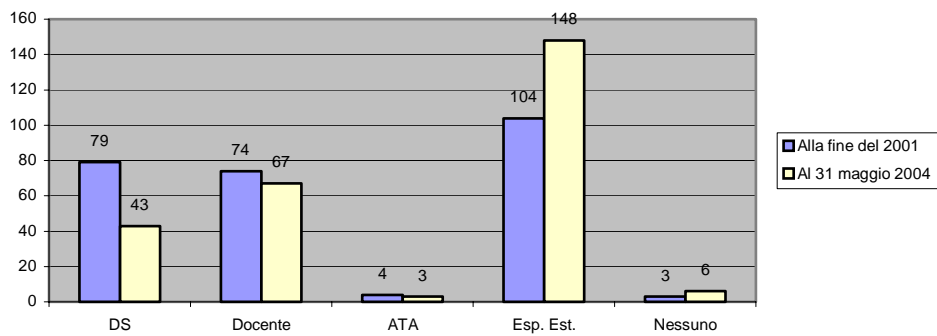


Fig. 4.3

R.S.P.P. SCOLASTICI (Scuole medie inferiori, valori assoluti per ruolo)

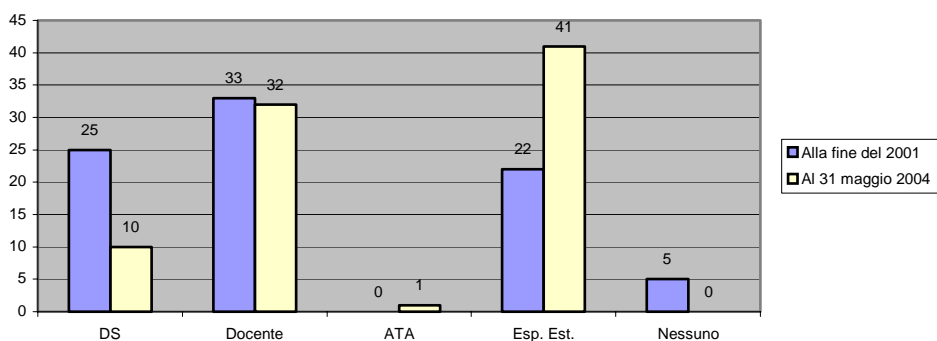


Fig. 4.4

R.S.P.P. SCOLASTICI (Scuole superiori, valori assoluti per ruolo)

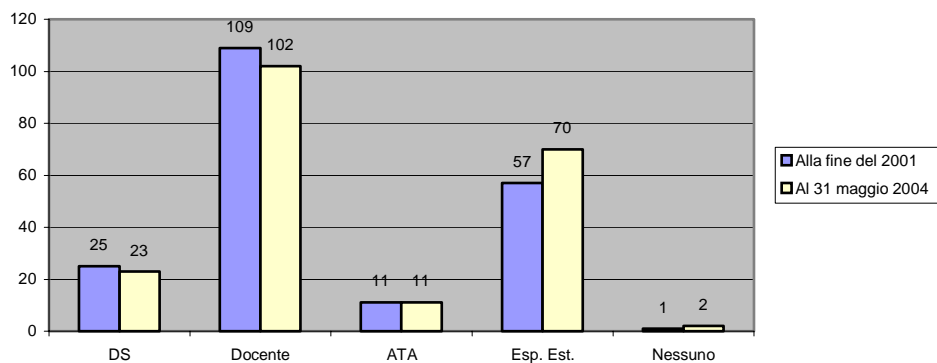


Fig. 4.5

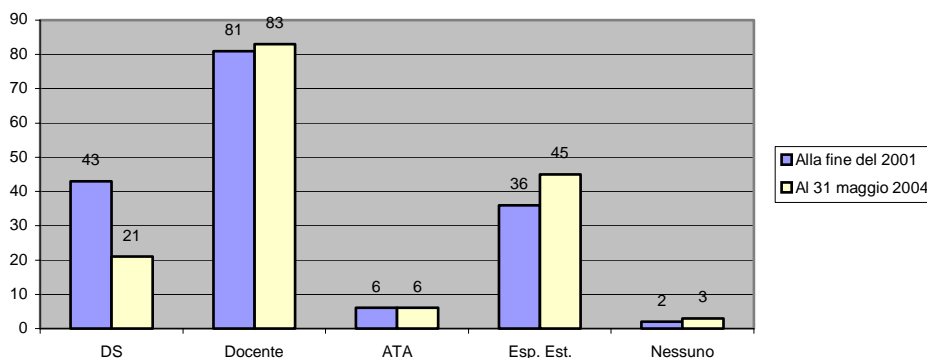


Fig. 4.6

Nello specifico, la normativa scolastica (D.M. 382/98 e C.M. 119/99) non vieta certo di utilizzare, come R.S.P.P., un esperto esterno. Tuttavia, soprattutto da un'attenta lettura della C.M. 119/99, appare evidente come il Ministero suggerisca l'impiego prioritario di risorse interne all'istituzione scolastica ed il ricorso a risorse esterne solo quando le prime vengono a mancare, individuando tra le seconde, come ultima possibilità, quella di un esperto libero professionista. Probabilmente l'obiettivo principale del Ministero è il contenimento complessivo della spesa relativa al compenso corrisposto al R.S.P.P., ma esistono anche altre ragioni per indirizzare le scuole verso la soluzione del Responsabile interno. Vi è innanzitutto una giustificazione in termini di efficacia: il Responsabile interno, sia esso lo stesso dirigente scolastico oppure un insegnante o un A.T.A., tende ad operare più in termini sostanziali che formali, perché vede dall'interno i problemi della propria scuola ed è costretto a trovare soluzioni praticabili più che ottimali, giungendo quasi sempre a compromessi, che rappresentano generalmente un momento di condivisione e di crescita collettiva di grande valore per l'intera istituzione scolastica. La presenza fisica costante all'interno della struttura scolastica in cui opera e il fatto di vivere in prima persona le carenze e le disfunzioni cui deve porre rimedio per ridurre i rischi, rendono poi il Responsabile interno più tempestivo nell'azione ed attento a riconoscere tutti i vincoli e gli ostacoli che si frappongono. Infine, si tende a sopravvalutare il bagaglio di competenze tecniche che sono ritenute necessarie per l'espletamento del ruolo di R.S.P.P., mentre, in realtà, nella maggioranza dei casi e delle situazioni reali sono molto più importanti ed utili competenze organizzative e comunicative, nonché una buona conoscenza delle dinamiche interne al mondo della Scuola, della sua struttura e delle sue caratteristiche più specifiche. Si tratta perciò di qualità tipiche di una "persona di scuola" più che di un libero professionista esterno, anche se abituato a trattare l'ambito scolastico.

La pubblicazione del D.Lgs. 195/03, che ridisegna la figura, le competenze e la formazione del Responsabile e degli Addetti del S.P.P., ha creato non poco scompiglio anche nel mondo della Scuola, sia per le novità introdotte sia per l'importanza che il

decreto attribuisce alla formazione del Responsabile. Tuttavia, sebbene il decreto sia di pubblicazione troppo recente per potersi dire completamente chiaro nelle implicazioni che comporterà la sua applicazione, non sembra aver introdotto elementi di novità tali da suggerire una modifica di quanto appena detto. Si tratterà solo di individuare le strategie migliori, compatibilmente con le nuove regole dettate dal decreto, per mantenere la figura di Responsabile il più possibile all'interno delle istituzioni scolastiche.

N. R.S.P.P. FORMATI NEL BIENNIO 02-03 (Valori assoluti per provincia)

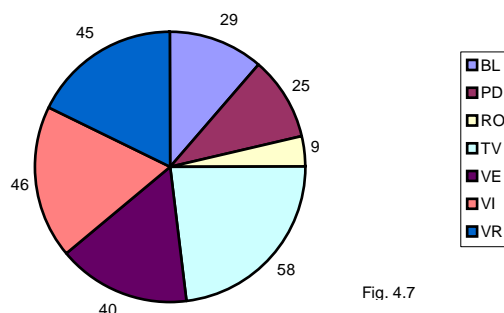


Fig. 4.7

Il D.Lgs. 626/94 non imponeva l'obbligo di formazione per il R.S.P.P. <sup>(\*)</sup>, salvo il caso del dirigente scolastico che intendesse svolgere personalmente il ruolo di Responsabile (solo nelle istituzioni scolastiche fino a 200 dipendenti, studenti esclusi), per cui era (ed è tuttora) previsto un corso di almeno 16 ore. Nonostante ciò, con il Progetto di formazione delle "figure sensibili", nel biennio 2002-2003 più di 250 persone a livello regionale hanno partecipato a corsi di formazione per R.S.P.P. (fig. 4.7). In alcune province (come ad esempio Treviso), si è deciso di realizzare ugualmente i corsi già programmati per l'autunno del 2003, nonostante fosse già stato pubblicato da alcuni mesi il D.Lgs. 195/03 (all'epoca vi era ancora un'assoluta mancanza di certezze relativamente alle nuove regole introdotte al decreto).

Tenendo conto del numero di Responsabili già formati (in corsi attivati prima del 2002) e di quelli che non necessitano di formazione (esperti liberi professionisti o personale scolastico con competenze ritenute adeguate dal dirigente), alla fine del 2003 la situazione era sostanzialmente soddisfacente (fig. 4.8), sia a livello regionale che nelle singole province. Il monitoraggio ha infine permesso di raccogliere altre due informazioni: la spesa "pro capite" sostenuta dalle singole istituzioni scolastiche per la formazione del R.S.P.P. (fig. 4.9) e la percentuale dei corsi con caratteristiche di specificità rispetto all'ambito scolastico, una sorta di indicatore di qualità (fig. 4.10). Gli elementi più interessanti sembrano essere il valore medio a livello regionale del

<sup>(\*)</sup> Questo è stato individuato come uno dei difetti di recepimento delle direttive comunitarie da parte dell'Italia, che hanno comportato, successivamente, la necessità di promulgare il D.Lgs. 195/03.

costo “pro capite” del corso (416 Euro), certamente una cifra ragguardevole, e la grande variabilità dello stesso dato nelle singole province, che suggerisce l’opportunità di un’analisi più approfondita a livello locale.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CON IL R.S.P.P. FORMATO  
ALLA FINE DEL 2003 (Veneto e province)

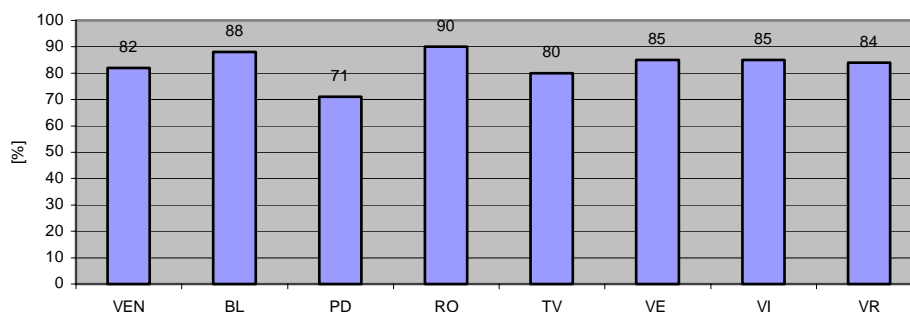


Fig. 4.8

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] SPESA  
PER LA FORMAZIONE DEL R.S.P.P. (Veneto e province)

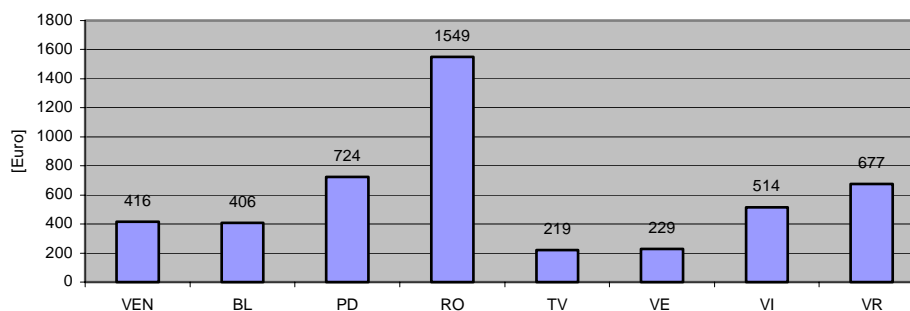


Fig. 4.9

Per quanto riguarda la figura del R.L.S., la situazione è senz’altro più semplice, visto che il D.Lgs. 195/03 non se ne è occupato; le regole dettate dalla normativa preesistente non sono state quindi modificate. Vale la pena, tuttavia, fare alcune precisazioni, anche per una miglior comprensione dei dati raccolti con il monitoraggio. Innanzitutto va sottolineato che la designazione di un proprio Rappresentante costituisce un diritto dei lavoratori della scuola, ma non un obbligo, né per loro né tantomeno per il dirigente, che in questo caso non ha alcun ruolo attivo (se non quello di non ostacolare la libera scelta del personale scolastico). Le regole alla base della designazione del Rappresentante da parte del personale di una scuola sono più facilmente riassumibili in forma schematica (vedi la tabella sottostante).

% DEI CORSI DI FORMAZIONE PER R.S.P.P. SPECIFICI PER LA SCUOLA (Veneto e province)

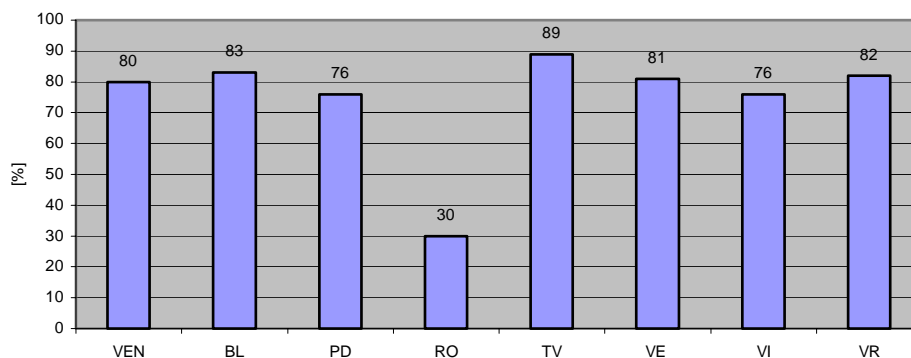


Fig. 4.10

	Scuole sotto i 200 dipendenti (allievi esclusi)	Scuole sopra i 200 dipendenti (allievi esclusi)
N. di R.L.S.	Almeno 1 (ma anche nessuno, se nessuno è disponibile)	Almeno 3 (ma anche meno, se meno sono disponibili)
Caso A: le R.S.U. sono disponibili a trovare al loro interno chi faccia il R.L.S.	Votazione cui partecipa tutto il personale scolastico e designazione del R.L.S. all'interno delle R.S.U.	
Caso B: le R.S.U. non sono disponibili a trovare al loro interno chi faccia il R.L.S.	Votazione cui partecipa tutto il personale scolastico ed elezione del R.L.S. tra chi, del personale scolastico, si è reso disponibile	
Caso C: le R.S.U. non sono state elette		

Inoltre, il R.L.S. che accetta la designazione è obbligato a partecipare ad un corso di formazione di almeno 32 ore, da svolgersi in orario di servizio e senza oneri a suo carico.

Alla fine del 2001 nel Veneto solo 2 scuole su 3 avevano il proprio R.L.S. (fig. 4.11, barre azzurre). Il dato è significativo ma non preoccupante; del resto l'importanza del Rappresentante in ambito scolastico è ancora troppo spesso sottovalutata e il suo ruolo operativo non sempre conosciuto a dovere. Nel biennio 2002-2003 sono stati realizzati diversi corsi, cui hanno partecipato Rappresentanti di 378 scuole in tutto il Veneto, con una buona copertura a livello provinciale (fig. 4.12). Tenendo conto anche del numero di Rappresentanti già formati (in corsi attivati prima del 2002), alla fine del 2003 la situazione era quella rappresentata dalla fig. 4.13,

da cui si deduce che, almeno come dato medio a livello regionale, le scuole che hanno eletto il proprio Rappresentante lo hanno anche formato.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CON IL R.L.S. DESIGNATO (Veneto e province)

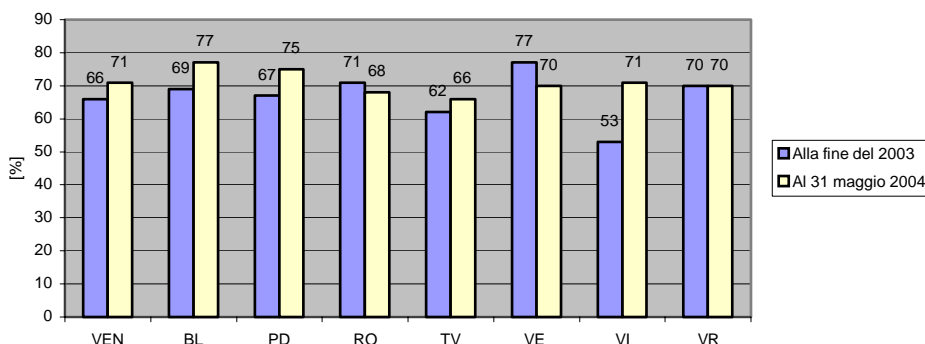


Fig. 4.11

N. DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO FORMATO IL R.L.S. NEL BIENNIO 02-03 (Valori assoluti per provincia)

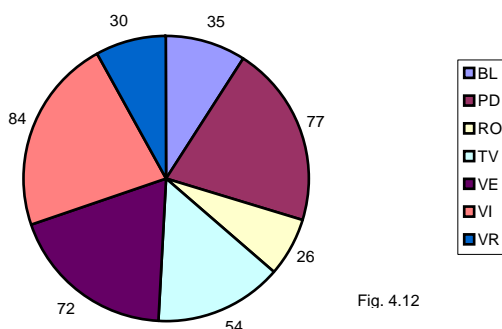


Fig. 4.12

Nel dicembre del 2003, le elezioni delle R.S.U. hanno modificato in modo consistente la situazione preesistente. Il nuovo scenario che si è venuto a creare è rappresentato dalla fig. 4.11 (barre gialle), che indica una sostanziale e generale crescita della percentuale di scuole che a tutt'oggi hanno il proprio Rappresentante, e dalla fig. 4.14, che fornisce informazioni sul numero di persone da formare nei corsi per R.L.S. che saranno attivati a partire dall'anno scolastico 2004/2005. Visti i numeri (quasi 600 in tutta la regione), si può ragionevolmente stimare in almeno due anni il tempo necessario per soddisfare tutte le richieste.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CON R.L.S. FORMATO  
ALLA FINE DEL 2003 (Veneto e provincie)

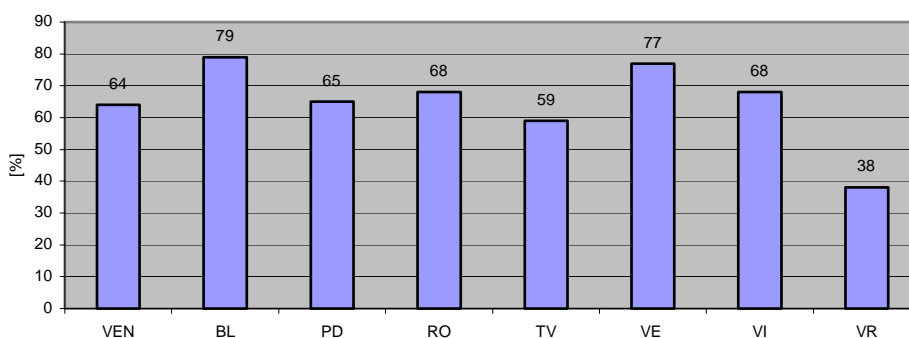


Fig. 4.13

N. R.L.S. DA FORMARE NELL'A.S. 04/05 (Valori assoluti per provincia)

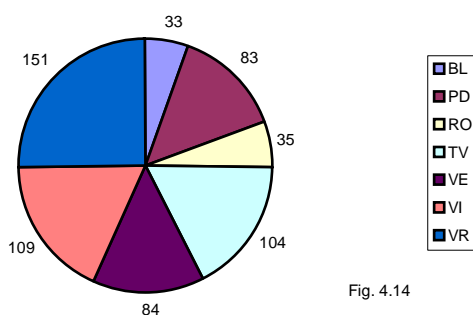


Fig. 4.14

Infine, il monitoraggio ha permesso di raccogliere anche in questo caso informazioni sulla spesa "pro capite" sostenuta dalle singole istituzioni scolastiche per la formazione del R.S.L. (fig. 4.15) e sulla percentuale dei corsi con caratteristiche di specificità rispetto all'ambito scolastico (fig. 4.16). Dal confronto con la fig. 4.9 spicca soprattutto il costo nettamente più contenuto dei corsi per R.L.S. rispetto a quelli per R.S.P.P. (meno della metà la cifra media a livello regionale).

Con il monitoraggio sono state raccolte informazioni su diversi aspetti legati all'organizzazione delle scuole rispetto alla sicurezza. Prima di presentarle e commentarle, tuttavia, si ritiene necessario riassumere in forma schematica le principali regole di tipo organizzativo (vedi la tabella sottostante).

Nella maggior parte delle scuole, il S.P.P. è composto da più persone (fig. 4.17), e questo è senz'altro un dato positivo. Tuttavia, il numero medio di componenti (che a livello regionale è pari a 9 e si mantiene quasi costante anche nelle varie province e nelle diverse tipologie di scuole), induce ad alcune osservazioni.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA PRO CAPITE [Euro] SPESA  
PER LA FORMAZIONE DEL R.L.S. (Veneto e province)

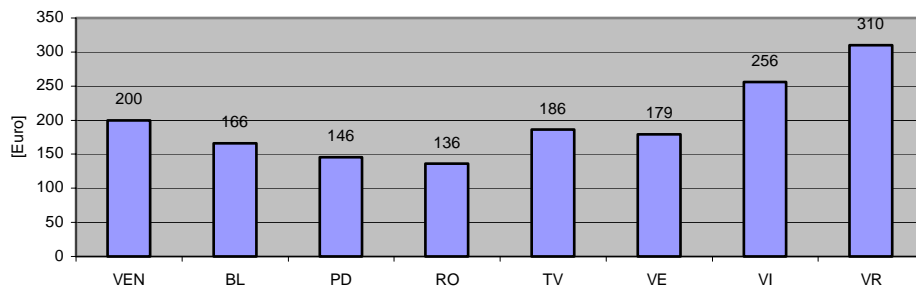


Fig. 4.15

% DEI CORSI DI FORMAZIONE PER R.L.S. SPECIFICI PER LA SCUOLA (Veneto e province)

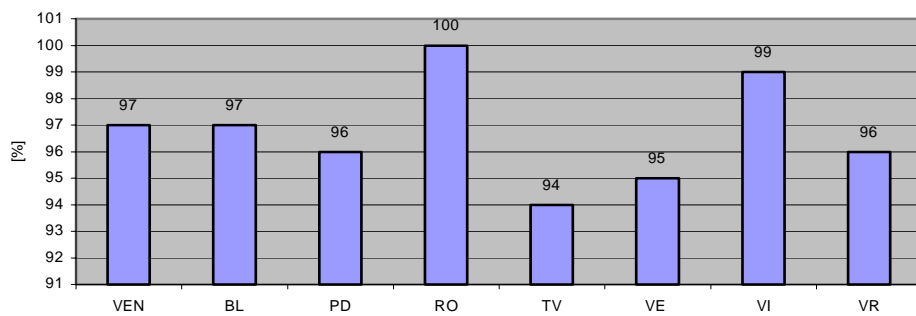


Fig. 4.16

%DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE IL CUI S.P.P. E' COMPOSTO  
DA PIU' PERSONE (Veneto e province)

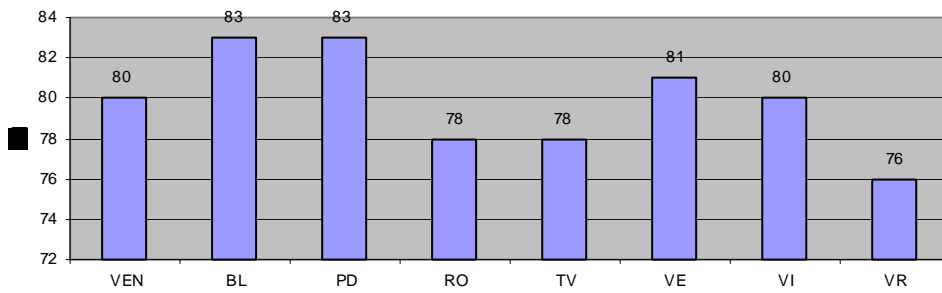


Fig. 4.17

Organizzazione della sicurezza in ambito scolastico (figure, organismi, azioni)		
	Composizione	Mandato
S.P.P.	<ul style="list-style-type: none"> <li>R.S.P.P. (1 per istituzione scolastica, obbligatorio)</li> <li>A.S.P.P. (in numero deciso dal D.S., facoltativi)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi</li> <li>Aggiornamento del D.V.R.</li> <li>Organizzazione della gestione delle emergenze (P.S., prevenzione incendi ed evacuazione)</li> <li>Realizzazione degli interventi di formazione e informazione</li> </ul>
"Figure sensibili"	Incaricati di P.S. (in numero deciso dal D.S.)	Gestione del P.S.
	Addetti alla prevenzione incendi (in numero deciso dal D.S.)	Gestione della prevenzione incendi e dell'evacuazione
Altre figure	<ul style="list-style-type: none"> <li>R.L.S. (1 o più per istituzione scolastica, non obbligatorio/i)</li> <li>M.C. (obbligatorio solo se ne sussiste la necessità, in base alla valutazione dei rischi)</li> </ul>	Vedi Appendice III
Riunione periodica (almeno 1 volta all'anno)	<ul style="list-style-type: none"> <li>D.S. (o suo delegato)</li> <li>R.S.P.P.</li> <li>A.S.P.P.</li> <li>R.L.S. (se nominato/i)</li> <li>M.C. (se nominato)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi della situazione e del D.V.R.</li> <li>Decisioni in merito alle soluzioni da adottare per ridurre/eliminare i rischi</li> <li>Pianificazione della gestione delle emergenze</li> <li>Pianificazione degli interventi di formazione e informazione</li> <li>Decisioni in merito all'utilizzo dei fondi destinati alla sicurezza</li> <li>Decisioni in merito alle designazioni delle "figure sensibili"</li> </ul>

E' auspicabile che il S.P.P. non sia costituito dal solo Responsabile, sia perché è opportuno, se non addirittura necessario, aggregare diverse competenze (tecniche, organizzative, metodologico-didattiche, informatiche), sia perché dal confronto allargato nascono idee e soluzioni con maggiori probabilità di successo. Tuttavia, un gruppo molto numeroso non sempre è produttivo e, di conseguenza, operativo (come deve essere sicuramente il S.P.P.). 9 componenti, come dato medio, appare perciò un numero forse eccessivo. Si tenga conto, inoltre, che, come sarà chiarito nel capitolo IV (Note tecniche), prima di procedere all'analisi statistica dei dati raccolti sono stati accantonati alcuni valori ritenuti assolutamente fuori norma; tra questi, una buona parte riguardavano proprio il numero di componenti del S.P.P. Pare perciò che le scuole a volte possano fare confusione tra S.P.P. e l'insieme delle persone che si occupano, a vari livelli, della sicurezza, comprendendo quindi nel Servizio anche le

“figure sensibili”. La tabella precedente dovrebbe contribuire a far chiarezza su questo punto.

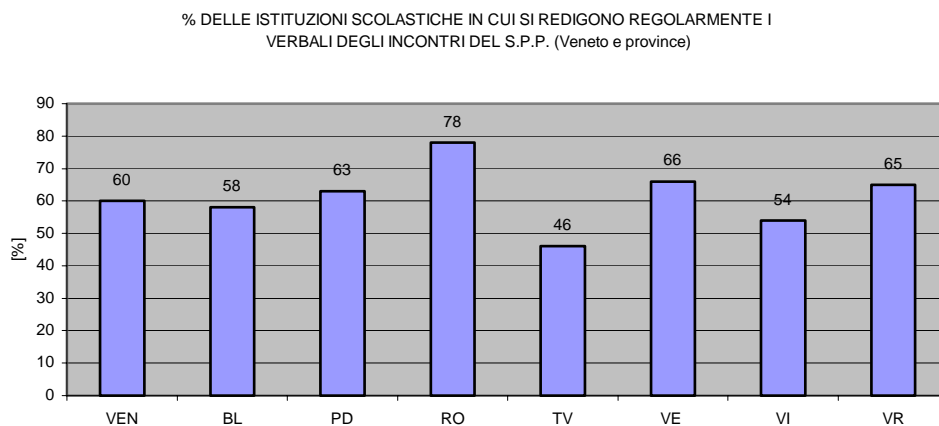


Fig. 4.18

Sempre sugli aspetti organizzativi, sorprende un po' che non sia una consuetudine largamente diffusa il fatto di redigere il verbale degli incontri del S.P.P. (fig. 4.18), quando si tratta di una buona pratica oltre che di un obbligo di legge (D.Lgs. 626/94, art. 11, comma 5).

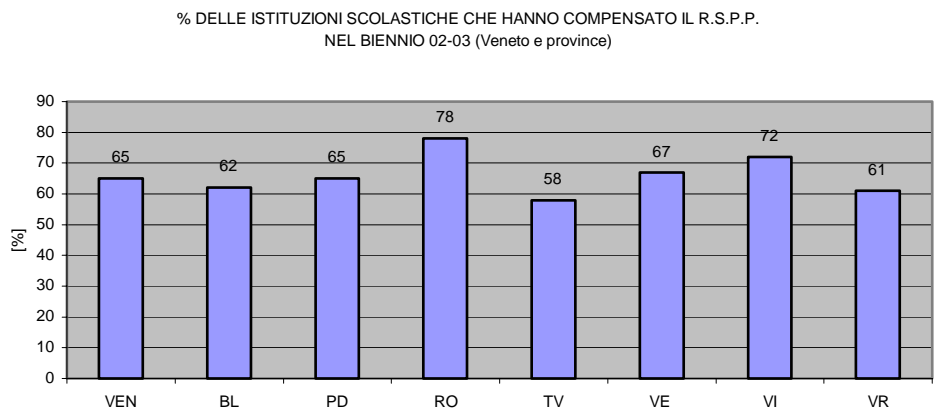


Fig. 4.19

E' inoltre da incentivare la scelta di diverse scuole di compensare il R.S.P.P. per lo svolgimento delle attività inerenti alla sua funzione, perché il mantenimento e l'operatività di una struttura complessa e importante come il S.P.P. non può continuare ad affidarsi al puro volontariato. Se si tiene conto che, alla fine dell'anno scolastico 2003/2004, il 53% delle scuole del Veneto affidavano la gestione del S.P.P. ad un esperto esterno, la percentuale di scuole che compensano il Responsabile interno si aggira sul 12% (fig. 4.19), contro il 33% di R.S.P.P. insegnanti e A.T.A. (i dirigenti ricoprono il ruolo di R.S.P.P. solo in un modesto 14% dei casi). La fig. 4.20

rappresenta la spesa sostenuta dalle scuole nel biennio 2002-2003 per compensare il R.S.P.P. A parte i casi un po' anomali delle province di Rovigo e Vicenza, la spesa media si attesta su una cifra di poco superiore ai 1.000 Euro all'anno, non eccessiva, sebbene importante per i risicati bilanci scolastici. Nel caso di un R.S.P.P. appartenente al ruolo docente, una soluzione al problema economico potrebbe essere quella di far attribuire dal collegio docenti una funzione strumentale al Responsabile (già nominato dal dirigente scolastico), individuando un'area ed un ambito di interesse prioritario per il S.P.P. e, nel contempo, coerenti con le regole di assegnazione delle funzioni.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] CORRISPONDA DALL'ISTITUZIONE SCOLASTICA AL R.S.P.P. NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e province)

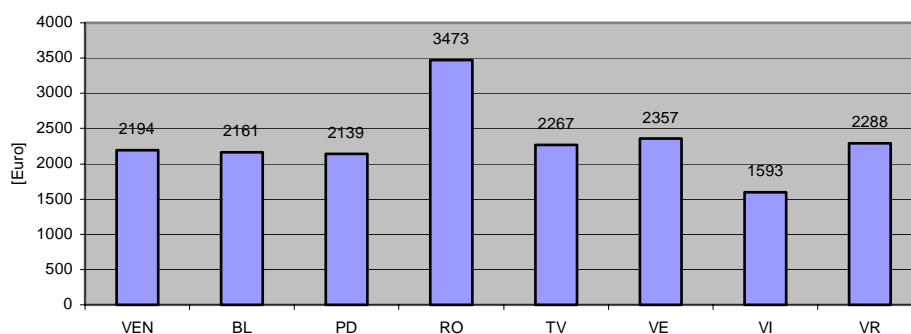


Fig. 4.20

L'ultima figura presa in esame dal monitoraggio è quella del Medico Competente (M.C.), su cui è opportuno fare alcune precisazioni prima di presentare i dati raccolti. In merito alla nomina del M.C. da parte del dirigente scolastico, la normativa vigente è molto chiara (D.Lgs. 626/94, art. 16 e 17, C.M. 382/98): il M.C. deve essere obbligatoriamente nominato solo nei casi in cui la valutazione dei rischi, formalizzata nel D.V.R., abbia evidenziato fattori di rischio che, tra le soluzioni da adottare per il loro contenimento, prevedono esplicitamente la sorveglianza sanitaria. Le situazioni più ricorrenti fanno riferimento, in generale, ad alcuni articoli del D.P.R. 303/56 (esposizione alle sostanze tossiche, infettanti o nocive elencate in un'apposita tabella), del D.Lgs. 277/91 (esposizione a piombo, amianto e rumore), del D.Lgs. 626/94 (movimentazione manuale dei carichi, lavoro al videoterminale, esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni e biologici) e del più recente D.Lgs. 25/00 (esposizione ad agenti chimici).

In ambito scolastico, salvo realtà invero molto particolari ed assolutamente circoscritte, le situazioni tipiche possono riguardare il personale amministrativo, per l'uso frequente del computer, il personale ausiliario che svolga regolarmente attività di movimentazione manuale di carichi e, infine, il personale tecnico ed alcune tipologie di insegnanti tecnico pratici (I.T.P.) che operano in laboratori dove sono presenti agenti fisici (rumore), chimici (fumi di saldatura, polveri, ecc.) o biologici. Visti i tempi medi di esposizione, molto raramente il D.V.R. contempla gli studenti

(assimilati a lavoratori nel momento in cui frequentano i laboratori scolastici) o gli insegnanti teorici tra le persone esposte a rischi suscettibili di sorveglianza sanitaria. Va detto infine che la nomina del M.C., che non va assolutamente confuso con il medico scolastico esistente in alcune realtà, è obbligatoria, nei casi citati in precedenza, a prescindere dal numero delle persone esposte, al limite anche per un solo dipendente.

%DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO NOMINATO IL M.C. (Veneto e province)

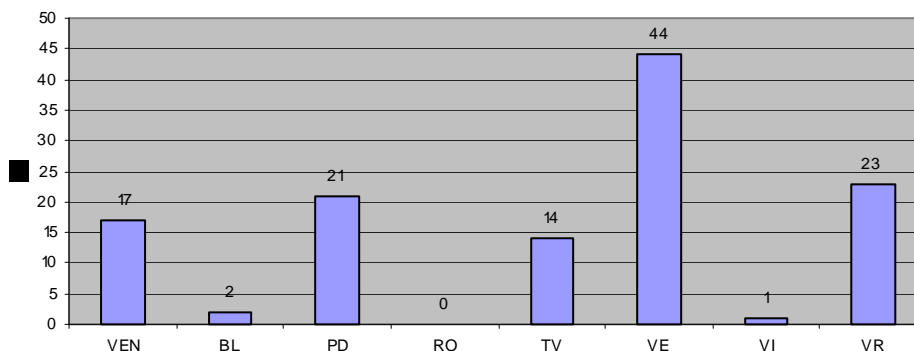


Fig. 4.21

Fatta questa premessa, va tuttavia detto che, laddove non sussiste l'obbligo di nominare il M.C., non vi sono comunque normative che lo vietino esplicitamente. La decisione di far seguire una o più persone da un M.C., soprattutto nei casi in cui la valutazione dei rischi non sia in grado di fornire certezze assolute, oppure di nominare il M.C. per tenere sotto controllo situazioni particolari (lavoratrici madri, persone con manifestazioni allergiche o con particolari patologie, allievi diversamente abili, ecc.) è perciò assolutamente nelle facoltà del dirigente scolastico, unico vincolo essendo il costo delle prestazioni del M.C., generalmente proporzionale al numero di persone cui viene estesa la sorveglianza sanitaria.

La fig. 4.21 riporta la percentuale di istituzioni scolastiche che hanno nominato il M.C., sia a livello regionale che nelle singole province. Il dato generale del 17%, decisamente modesto, non può stupire ed era largamente prevedibile, viste anche le premesse fatte, cioè l'entità delle situazioni conclamate che richiedono la sorveglianza sanitaria. Stupisce forse di più la grande variabilità dei dati provinciali, che probabilmente trova una sua giustificazione nel diverso modo in cui le aziende U.L.S.S. e, in particolare, i relativi S.P.I.S.A.L. si rapportano con le scuole e con il C.S.A., nonché nelle dinamiche che stanno alla base delle scelte fatte da gruppi di dirigenti, soprattutto a livello di distretti scolastici.

Andando ad analizzare i dati relativi alle categorie di persone visitate dal M.C. nelle scuole che l'hanno nominato (fig. 4.22), in generale (barre azzurre) non vi sono sorprese e non deve stupire il fatto che il personale amministrativo sia visitato nel 100% dei casi, visto il grandissimo incremento avutosi negli ultimi anni nell'uso del computer nelle segreterie e negli uffici tecnici. Considerando le varie aggregazioni di

scuole (le 5 barre alla destra di quelle azzurre), emergono invece alcuni dati interessanti, soprattutto dal confronto tra il gruppo di tutti gli istituti superiori (barre brune) e il gruppo degli istituti superiori caratterizzati da un numero elevato di laboratori (barre rosa salmone). Ad esempio, appare quanto meno curioso che, mentre in tutti gli istituti superiori che hanno nominato il M.C. viene visitato almeno un tecnico di laboratorio, la stessa cosa accada solo in circa la metà degli istituti che sono caratterizzati dal maggior numero di laboratori particolarmente significativi ai fini della sicurezza.<sup>(\*)</sup> Infine, le barre relative al gruppo "Altri" probabilmente sono da mettere in relazione con la scelta di nominare il M.C. anche in casi in cui non sussiste l'obbligo di sorveglianza sanitaria, non riferendosi a categorie di persone particolarmente esposte a rischi per cui questa è prevista (docenti e studenti).

%DI CASI IN CUI I DIVERSI GRUPPI DI PERSONALE SCOLASTICO VENGONO VISITATI DAL M.C. NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE LO HANNO NOMINATO (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

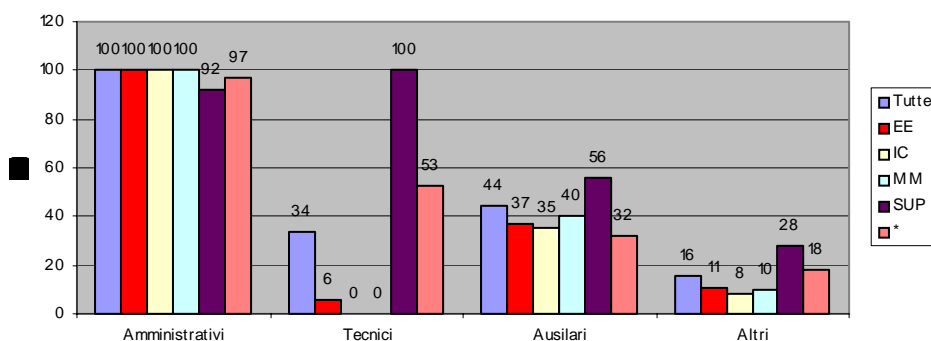


Fig. 4.22

La fig. 4.23 rappresenta i valori della spesa sostenuta per la sorveglianza sanitaria dalle scuole che hanno nominato il M.C. A parte il caso anomalo di Belluno, la cifra media a livello provinciale oscilla tra i 200 ed i 500 Euro all'anno, non elevata in senso stretto, ma comunque destinata a ripetersi nel tempo (in base alla frequenza delle visite periodiche, prevista caso per caso). Interessante è anche la distribuzione della spesa per i gruppi di scuole dei diversi ordini e gradi (fig. 4.24), da cui si evince chiaramente come la spesa più grossa sia sostenuta dagli istituti superiori, sia per le dimensioni normalmente maggiori, sia per la numerosità e la diversificazione delle situazioni di rischio.

<sup>(\*)</sup> Il primo dei due valori non può essere esattamente pari al 100%, dal momento che il secondo gruppo di istituti è un sottoinsieme del primo; questa anomalia è dovuta al fatto che l'elaborazione dei dati è stata effettuata dopo averne accantonati un certo numero di errati. Comunque, la sostanza dell'osservazione non muta.

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] CORRISPONTE ALL'ISTITUZIONE SCOLASTICA  
AL M.C. NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e province)

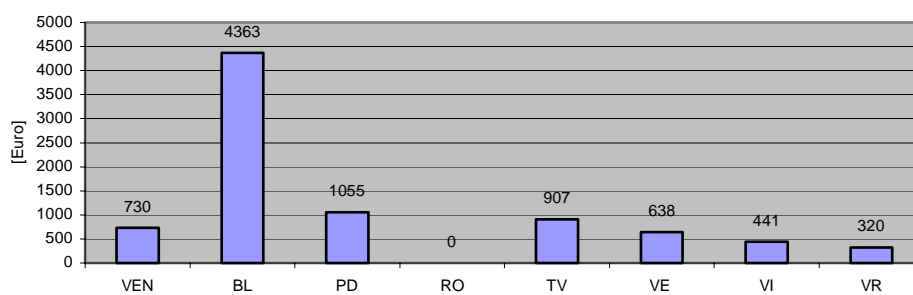


Fig. 4.23

VALORE MEDIO DELLA SOMMA [Euro] CORRISPONTE ALL'ISTITUZIONE SCOLASTICA  
AL M.C. NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

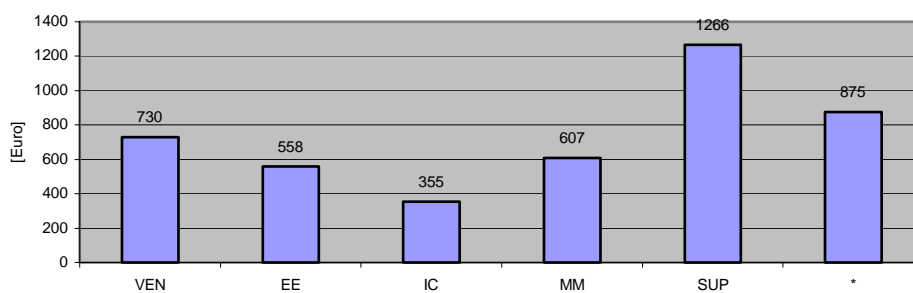


Fig. 4.24

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO REDATTO/MODIFICATO IL D.V.R.  
NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e province)

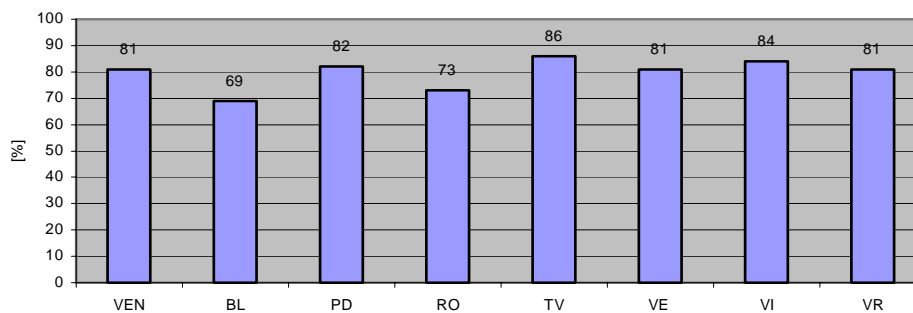


Fig. 4.25

L'ultimo argomento trattato in questo capitolo riguarda il Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.) e le azioni che, conseguentemente alla sua stesura, la scuola deve porre in atto. Il quadro offerto dal monitoraggio è sostanzialmente quello di una situazione discretamente dinamica (fig. 4.25 e 4.26) per quanto riguarda l'aggiornamento, o comunque la modifica, del Documento originale, e di una gestione del Documento ancora troppo diffusamente delegata all'esterno (fig. 4.27).

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO AGGIORNATO IL D.V.R. DOPO LA PRIMA STESURA (Veneto e province)

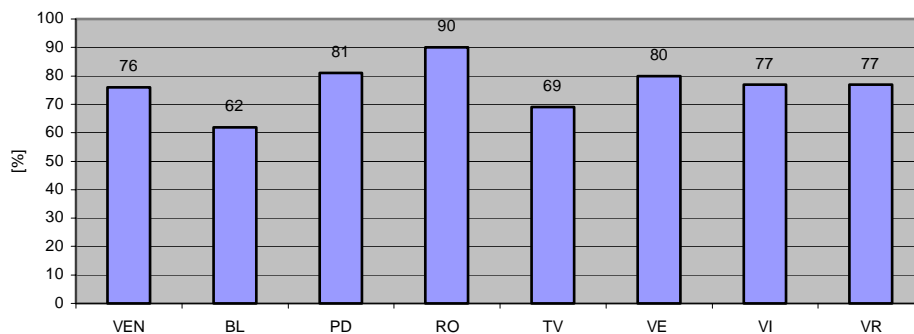


Fig. 4.26

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE ATTUALMENTE HANNO UN D.V.R. SCRITTO/AGGIORNATO DA PERSONALE INTERNO ALLA SCUOLA (Veneto e province)

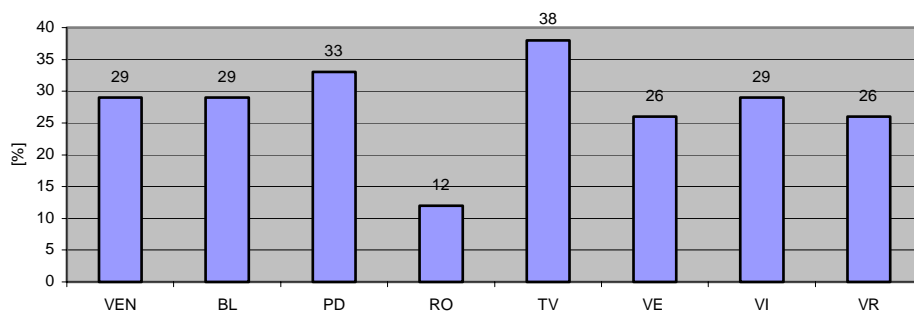


Fig. 4.27

La fig. 4.28 dimostra chiaramente come la possibilità di aggiornare “in proprio” il D.V.R. sia maggiormente appannaggio delle istituzioni scolastiche che dispongono di risorse umane competenti in campo tecnico (istituti superiori e, in particolare, quelli ad indirizzo tecnico-professionale). Tuttavia, è giusto ribadire che, una volta acquisita la dovuta documentazione tecnica (agibilità degli edifici, certificato di prevenzione incendi o nulla osta provvisorio, dichiarazione di conformità degli impianti tecnologici, ecc.) e instaurati i necessari rapporti di collaborazione con gli enti proprietari degli edifici scolastici (Comune o Provincia, a seconda dei casi),

**l'aggiornamento periodico del D.V.R. (se non addirittura la sua prima stesura) è alla portata delle competenze presenti in qualsiasi istituzione scolastica, naturalmente purché chi se ne occupa sia stato formato ed abbia adeguate disponibilità di tempo e di risorse.**

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE ATTUALMENTE HANNO UN D.V.R.  
SCRITTO/AGGIORNATO DA PERSONALE INTERNO ALLA SCUOLA  
(Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)

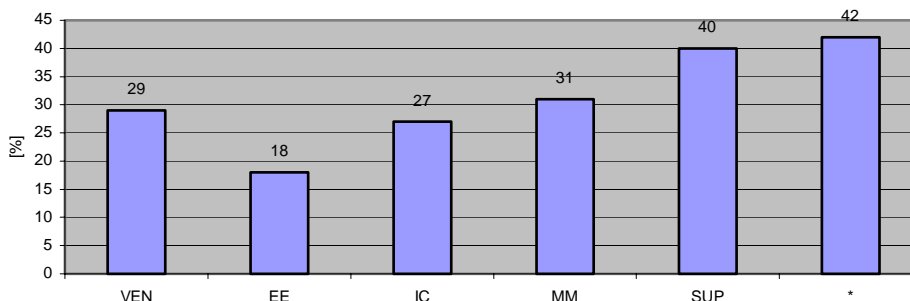


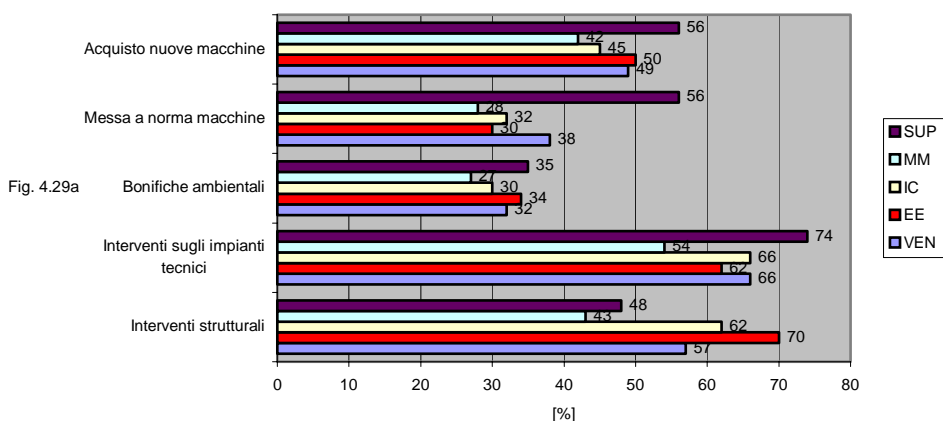
Fig. 4.28

Le fig. 4.29a, 4.29b e 4.29c riassumono tutte le informazioni raccolte con il monitoraggio relativamente agli interventi, alle azioni e agli acquisti indotti dalla valutazione dei rischi e realizzati dalle scuole nel biennio 2002-2003. Dalla lettura di questi dati appare evidente:

- la grande variabilità delle necessità espresse dalle scuole dei vari ordini e gradi;
- il peso consistente degli interventi relativi a macchine ed impianti per gli istituti superiori;
- l'aspetto preponderante degli interventi strutturali per i circoli didattici;
- il problema dell'acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) da parte degli istituti superiori;
- il peso decisamente modesto che ha avuto la nomina del M.C., per qualsiasi tipo di scuola;
- l'importanza attribuita da tutti i tipi di scuole agli interventi formativi ed informativi.

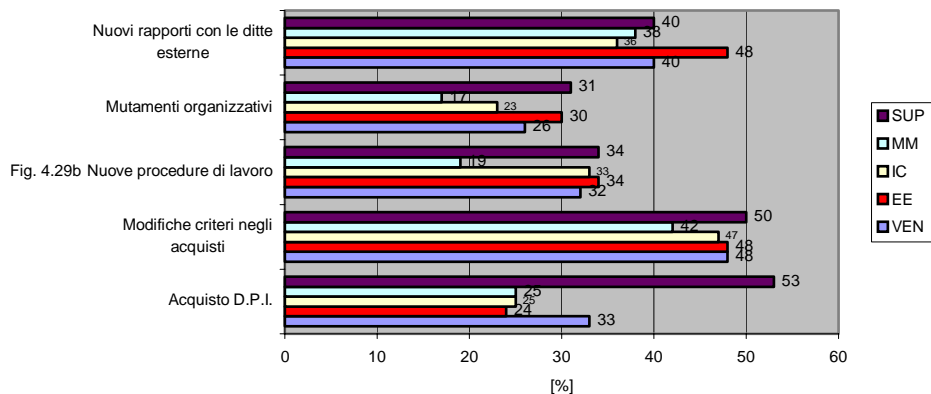
Sul problema dei D.P.I. è necessario soffermarsi un attimo. La normativa vigente (D.Lgs. 626/94, art. 43) stabilisce che, qualora siano necessari, deve essere l'azienda ad acquistare i D.P.I. e a distribuirli ai propri dipendenti. Il trasferimento di questa norma in ambito scolastico è scontato per quanto riguarda il personale, ma decisamente più complesso e per nulla automatico per quanto attiene agli studenti equiparati a lavoratori. Sebbene una lettura rigorosa dell'articolo citato non lasci dubbi in proposito, questa risulta essere una delle situazioni in cui una scuola non può essere assimilata ad un'azienda produttiva. Intervengono infatti fattori di ordine economico, organizzativo e, soprattutto, educativo che devono indurre ad una scelta ponderata, in grado di promuovere un approccio culturale al problema della sicurezza.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO EFFETTUATO INTERVENTI VARI NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)



Rispetto all'ultimo punto dell'elenco, invece, vale la pena sottolineare positivamente il fatto che le scuole abbiano dato molta importanza alle azioni formative ed informative. Nella valutazione dei rischi e nella successiva scelta delle soluzioni da attuare per contenerli o eliminarli, spesso si tende a dare troppa importanza alle soluzioni tecniche, considerate più efficaci e definitive, rispetto a quelle organizzative, procedurali o formative-informative (naturalmente laddove queste abbiano effettivo significato). Il D.Lgs. 626/94 prevede sia l'informazione (art. 21) che la formazione (art. 22) come obblighi a supporto ed integrazione delle altre soluzioni adottabili per ridurre i rischi e sarebbe quanto meno sconcertante che proprio il mondo dell'istruzione non tenesse in massima considerazione queste modalità d'intervento.

% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO EFFETTUATO INTERVENTI VARI NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)



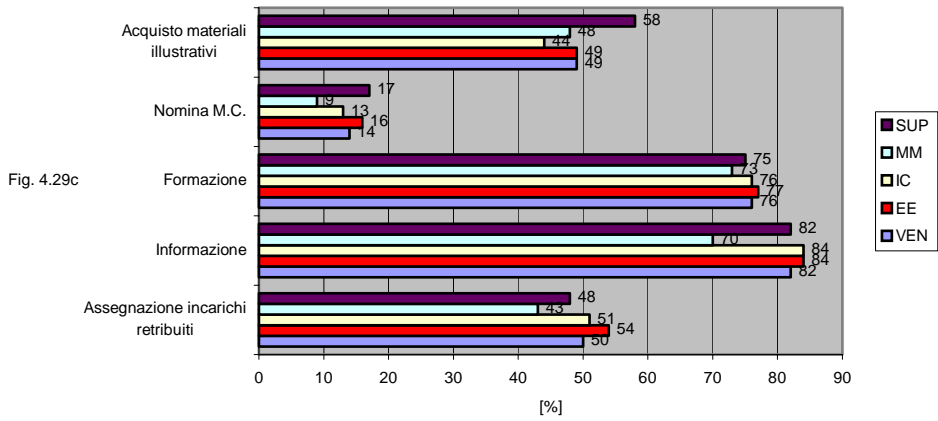
Va comunque precisato che la formazione sui temi della sicurezza non può né deve essere vista solo come una delle possibili soluzioni da adottare per ridurre i rischi connessi con le attività didattiche e, più in generale, scolastiche. Essa ha anche una valenza assoluta, in quanto promuove l'interiorizzazione di atteggiamenti e comportamenti adeguati, l'assimilazione di forme di autotutela che trascendono l'ambito scolastico e, in definitiva, l'assunzione di stili di vita consapevoli e corretti.

Le fig. 4.30a e 4.30b raccolgono infine le informazioni sugli interventi, le azioni e gli acquisti previsti dal D.V.R. per l'anno scolastico 2004/2005 e, se necessario, per quelli a venire. Dalla loro lettura emerge che:

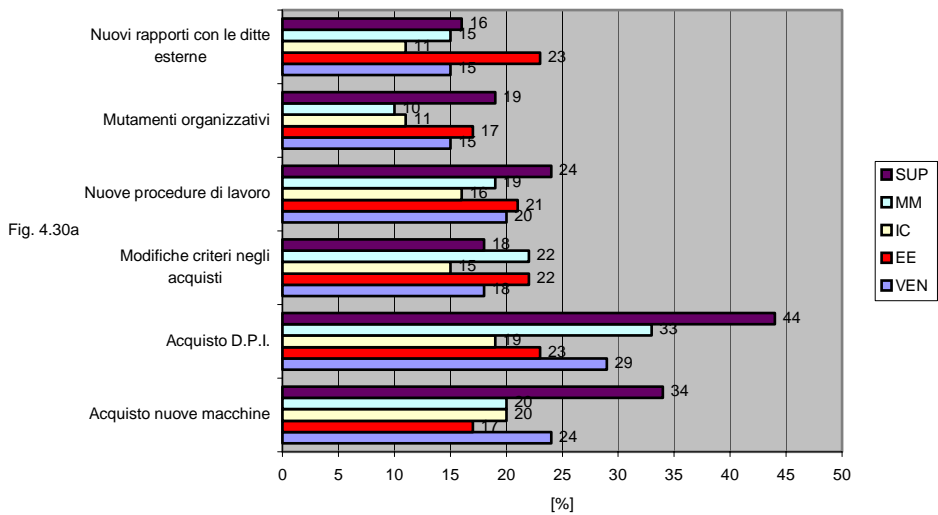
- esistono ancora alcune esigenze particolarmente sentite dagli istituti superiori (acquisto di nuove macchine e di D.P.I.);
- viene confermato il fatto che la nomina del M.C. è una necessità sentita da un numero esiguo di scuole (solo il 14% a livello regionale);
- la realizzazione di interventi formativi e informativi continua ad essere un'esigenza importante per molte scuole (si tenga conto però che, sotto questo profilo, l'ambito scolastico è assolutamente particolare, perché il continuo ingresso di nuovi studenti ed il "turn over" del personale impongono una programmazione annuale di questi interventi, che non possono quindi pensarsi ad esaurimento con gli anni);
- l'acquisto di materiali illustrativi sembra essere ancora un'esigenza sentita da un nutrito numero di scuole.

Rispetto a quest'ultimo punto vale la pena precisare quanto segue. Nei quesiti n. 51 e n. 52 del questionario, la voce in questione si riferisce esattamente alla produzione o all'acquisto di materiali illustrativi o divulgativi (libri, opuscoli, pieghevoli, video o audiocassette, CD, ecc.) a scopo informativo o formativo. Per quanto riguarda gli opuscoli e i pieghevoli, che sono gli strumenti di più facile ed immediata fruizione ma anche quelli più comunemente impiegati, la C.M. 119/99 parla di "produzione" da parte delle scuole (e non di "acquisto"), e fornisce indicazioni di tipo contenutistico, rammentando che devono contenere informazioni utili rispetto all'organizzazione dell'istituzione scolastica (e non informazioni generiche e astratte, più o meno vere in tutti i casi). Nella scelta degli strumenti per l'informazione, specie se indirizzati agli studenti e alle famiglie, è preferibile quindi fare riferimento a queste indicazioni, dando senz'altro la preferenza a produzioni interne alla scuola, anche se ancora grossolane e suscettibili di miglioramento.

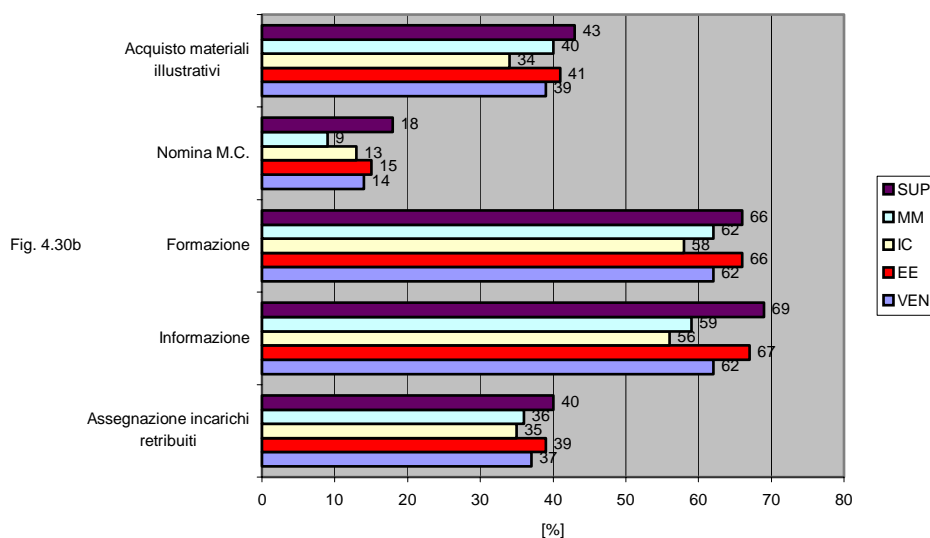
% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE HANNO EFFETTUATO INTERVENTI VARI NEL BIENNIO 02-03 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)



% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE DEVONO EFFETTUARE INTERVENTI VARI NELL'A.S. 04/05 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)



% DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE DEVONO EFFETTUARE INTERVENTI VARI  
NELL'A.S. 04/05 (Veneto e scuole dei diversi ordini e gradi)



### Conclusioni

A conclusione di questa presentazione, il quadro generale che emerge dal monitoraggio può essere sintetizzato come segue.

1. Sotto il profilo economico, i finanziamenti giunti finora hanno permesso alle scuole di avviare il processo di formazione delle “figure sensibili” e “di sistema” e di dotarsi delle attrezzature e dei materiali indispensabili alla gestione delle situazioni d'emergenza. Tuttavia, solo una minima parte delle spese sostenute si può considerare definitiva; la necessità di completare la formazione delle “figure sensibili”, di formare il nuovo R.L.S. e di completare l'acquisto di attrezzature e materiali vincola le scuole ad un nuovo ed importante impegno di spesa, anche senza considerare la formazione del R.S.P.P., nei casi in cui ciò si dimostrerà necessario. Esiste poi un insieme di voci di spesa che, per loro natura, saranno sempre ricorrenti; basti pensare alle necessità residue di formazione, che sono destinate a ridursi molto più lentamente del previsto, ai compensi per le prestazioni del R.S.P.P. o del M.C., all'acquisto di materiali di P.S. (in sostituzione di quelli scaduti) o di materiali illustrativi per gli interventi informativi, all'aggiornamento periodico del D.V.R., che impegna tempo e risorse non indifferenti, alla necessità di programmare acquisti finalizzati all'adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati alle attività didattiche e, infine, all'eventuale scelta di gratificare economicamente le “figure sensibili”. Certamente non è pensabile che i fondi previsti dal Progetto regionale possano coprire integralmente queste spese. Tuttavia appare assolutamente evidente la necessità di assicurare alle istituzioni scolastiche una continuità di finanziamenti, con cifre

quantomeno non in diminuzione, per permettere loro di programmare attività, scelte ed acquisti con la certezza di uno specifico fondo annuo a disposizione e di ricercare, nel contempo, strategie e soluzioni per integrare tale fondo e per ottimizzare le spese. Sotto quest'ultimo profilo, sono da ritenersi convenienti tutte quelle forme di collaborazione tra scuole, accordi di rete e convenzioni, che possono permettere qualità ed uniformità dell'offerta congiuntamente alle economie di scala. E' assolutamente auspicabile, d'altro canto, che i finanziamenti regionali siano e continuino ad essere finalizzati al Progetto, pur prevedendo il suo continuo adattamento nel tempo e alle esigenze del contesto locale, e che l'Ufficio Scolastico Regionale mantenga operativo, attraverso i C.S.A. e i referenti provinciali, un sistema di monitoraggio dell'utilizzo dei fondi da parte delle scuole.

2. Sotto il profilo organizzativo, le scuole si sono mosse complessivamente abbastanza bene, fornendo una risposta di buon livello, aiutate in questo (e in qualche modo anche sollecitate) da una legislazione sostanzialmente precisa e puntuale. Permangono tuttavia alcune difficoltà di assestamento in relazione ai recenti aggiornamenti normativi (vedi, ad esempio, figura e formazione del R.S.P.P.) e al ritardo nella designazione del R.L.S. in diverse scuole, dopo l'elezione delle R.S.U. nel dicembre del 2003. Sono presenti inoltre alcuni ambiti d'incertezza, specialmente rispetto alla gestione del S.P.P. e all'aggiornamento del D.V.R., per le quali risulta indispensabile l'azione di supporto che possono fornire le istituzioni e gli enti preposti alla sorveglianza degli ambienti di lavoro (S.P.I.S.A.L. e Vigili del fuoco in primo luogo), nonché il tutoraggio dei C.S.A., attraverso la figura dei referenti provinciali. E' auspicabile, perciò, l'incremento delle occasioni di confronto tra scuole su temi ed argomenti concreti, l'incentivazione di tutte le forme di collaborazione, anche a distanza, tra scuole o all'interno di reti di scuole e la definizione e diffusione, almeno su base provinciale, di linee guida operative. Indispensabile, infine, risulta essere il raccordo a livello istituzionale, in particolare tra gli S.P.I.S.A.L. che insistono sullo stesso territorio provinciale, affinché l'interpretazione della normativa e, più ancora, le prassi impiegate nei rapporti con le scuole siano condivise al più alto livello. Proprio recentemente ha preso avvio, a livello regionale, un processo di confronto e di condivisione di esperienze positive realizzate in diverse province, con l'obiettivo di estenderle a tutta la regione attraverso la costituzione di reti di scuole, di costruire un modello comune per la formazione del R.S.P.P. e del R.L.S., nonché di definire un'insieme di buone pratiche organizzative e gestionali da diffondere su tutto il territorio regionale. (\*)

---

(\*) Il progetto in questione, denominato "Progetto Rete Scuole", è stato avviato dalla Regione Veneto all'interno del "Piano per la prevenzione e la promozione della salute negli ambienti di lavoro 2002 - 2004" e vede, come coordinatrice a livello regionale, la dr.ssa Lidia Bellina dello S.P.I.S.A.L. dell'Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso.

3. Sotto il profilo dei rapporti con le istituzioni e con gli enti, la situazione è complessa, per l'estrema diversità sia dei soggetti coinvolti che degli stessi ambiti di interesse che questi hanno in comune con le scuole, e il monitoraggio non ha inteso indagarla nei dettagli, volendo invece porre al centro dell'attenzione la realtà interna delle istituzioni scolastiche. D'altronde, però, da alcuni dati raccolti e dalle note che molte scuole hanno voluto allegare, emergono alcuni spunti di riflessione che vale la pena riportare. I soggetti che, rispetto al tema della sicurezza, si rapportano con le scuole sono suddivisibili in due macrocategorie: quelli istituzionali (S.P.I.S.A.L., Comandi provinciali dei Vigili del fuoco, Comuni, Province, C.R.I. e S.U.E.M. solo per citare i principali) e quelli non istituzionali (in pratica le agenzie private di formazione). Mentre rispetto ai secondi le scuole, pur nella loro autonomia decisionale, vanno opportunamente seguite, consigliate e, se necessario, supportate nelle scelte e nell'orientamento, a cura dei C.S.A. e dei referenti provinciali, rispetto ai primi è la specificità dell'"azienda scuola" che deve convincere i soggetti esterni ad assumere un atteggiamento istituzionale di accompagnamento, partendo da due assunti indispensabili:

- la scuola, non avendo scopo di lucro, non ha (non deve avere) motivo alcuno di rallentare il proprio processo di messa a norma e la diffusione di buone pratiche organizzative e gestionali, gli unici vincoli essendo, semmai, quelli economici e di risorse interne;
- il "prodotto" di ogni scuola è, in buona sostanza, la cultura trasferita ai giovani e proprio questa sua "missione" la rende partner ideale, non antagonista, delle istituzioni che hanno il mandato di fare prevenzione e di diffondere la cultura della sicurezza.

Un discorso a parte meritano, infine, gli enti proprietari degli edifici scolastici (Comuni e Province, a seconda dei casi). Dai molti segnali raccolti, anche con il monitoraggio, parrebbe lecito poter dire che i Comuni più piccoli hanno più facilmente quell'atteggiamento collaborativo che a volte difetta alle grosse realtà. In generale, comunque, l'unica strada percorribile è quella del dialogo, l'unica strategia quella del confronto costruttivo, soprattutto tra "addetti ai lavori" (uffici tecnici comunali e assessorati provinciali da una parte, dirigenti scolastici e R.S.P.P. dall'altra), con l'obiettivo di capire le reciproche esigenze e di conoscere gli altrui vincoli.

4. Sotto il profilo dell'attenzione al problema sicurezza e della sensibilità dimostrata dalle scuole nei confronti di questo tema, il monitoraggio non fornisce molti dati, se non indiretti. Tuttavia non è azzardato affermare che la situazione generale necessita ancora di diversi miglioramenti. Il tenore di certe risposte ma, soprattutto, dei molti contatti avuti con le scuole durante la lunga fase della diffusione e della compilazione del questionario, inducono a pensare che, in alcuni casi, la sicurezza venga vista ancora come un problema in più, come un obbligo cui far fronte nel modo più sbrigativo possibile, limitandone l'impatto sulle attività istituzionali della scuola. In realtà, lo

stesso M.I.U.R., con la C.M. del 19/4/2000 n. 122, sottolinea che la scuola è la sede primaria, istituzionale e strategica per l'effettiva formazione di una cultura della sicurezza, a partire da un processo di partecipazione e sensibilizzazione di tutti gli operatori scolastici e degli allievi. A questo scopo, chi, all'interno della scuola, si occupa di sicurezza (dirigente, R.S.P.P. e R.L.S. in primo luogo), deve porsi come soggetto attivo e propulsore delle tematiche della sicurezza, trasformando gli adempimenti previsti per legge in un'occasione di crescita culturale per gli allievi e per tutto il personale. Si richiede in sostanza che la sicurezza venga seguita da una pluralità di soggetti interni all'istituzione scolastica, in stretto rapporto con le istituzioni, e che venga avviato un processo di integrazione forte tra gli aspetti tecnici, tipici degli adempimenti normativi, e gli aspetti più prettamente culturali e formativi. Indirizzato a questi soggetti, l'elenco che segue vuole essere semplicemente una proposta di indicatori qualitativi che possono aiutare a capire il livello di interesse che il problema sicurezza suscita all'interno della propria istituzione scolastica e tra le sue componenti:

- l'impegno profuso ed il tempo dedicato alla valutazione dei rischi;
- l'entità e la tempestività degli interventi miranti ad attuare le misure di prevenzione e di protezione necessarie (di competenza della scuola);
- l'operatività del S.P.P.;
- i criteri e l'attenzione con cui vengono designati il R.S.P.P. e il R.L.S.;
- il livello di coinvolgimento del R.L.S. nella gestione del sistema sicurezza;
- i criteri di partecipazione del personale e degli allievi alle attività inerenti l'igiene e la sicurezza;
- l'attenzione e i criteri con cui vengono organizzate e gestite le situazioni d'emergenza;
- le strategie adottate per ottemperare all'obbligo della formazione e dell'informazione delle varie categorie di lavoratori (studenti compresi);
- le modalità con cui la dirigenza comunica al personale scolastico e agli studenti notizie e informazioni relative alla sicurezza;
- la qualità dei rapporti con gli organi preposti a vigilare sul rispetto della normativa vigente;
- le modalità con cui la scuola si rapporta con l'ente proprietario degli edifici (Comune o Provincia);
- la disponibilità a farsi promotori di iniziative didattico-educative o culturali sul tema della sicurezza;
- la disponibilità a collaborare con altri istituti e agenzie per la promozione della cultura della sicurezza, anche organizzandosi in reti territoriali.

## Cap. IV – NOTE TECNICHE

L'analisi statistica è stata realizzata utilizzando i dati aggiornati al 25 ottobre 2004 (si ricordi che la data di scadenza per l'immissione definitiva del questionario da parte delle scuole era stata fissata per il 30 settembre 2004). Alla data del 25 ottobre la situazione era la seguente:

N. istituzioni scolastiche (I.S.) "accreditate" a livello regionale .....	747
N. quesiti proposti .....	52
N. campi del questionario .....	98
N. I.S. che hanno compilato almeno il 50% dei campi .....	685 (91,7%)
N. I.S. che hanno risposto ad almeno un quesito .....	694 (92,9%)
N. I.S. che in data 25/10/04 non avevano inviato ancora alcun dato	53 (7,1%)
N. quesiti con almeno il 90% di risposte .....	51 (91,1%)
Quesito con il minor numero di risposte valide .....	n. 41 (89,1%)

E' da notare come la percentuale di I.S. che hanno compilato almeno il 50% dei campi (91,7%) sia di poco inferiore a quella delle I.S. che hanno risposto ad almeno un quesito (92,9%); ciò significa che le scuole che hanno risposto al monitoraggio lo hanno fatto prevalentemente in modo quasi integrale. Questo fatto è confermato anche dall'elevato numero di quesiti (51 sui 52 previsti) che hanno avuto almeno il 90% di risposte (l'unico al di sotto di tale percentuale è il n. 41, di cui si dirà tra poco).

In generale, per il calcolo di percentuali e medie si è tenuto conto del numero di I.S. che hanno compilato almeno il 50% dei campi, come riportato nella seguente tabella:

Gruppo scuole	N. scuole escluse	N. scuole del campione	% scuole del campione
Veneto	62	685	91,7
Belluno	1	48	98,0
Padova	10	126	92,6
Rovigo	8	41	83,7
Treviso	5	118	95,9
Venezia	23	103	81,8
Vicenza	7	134	95,0
Verona	8	115	93,5
EE	7	145	95,4
IC	15	255	94,4
MM	8	81	91,0
SUP	32	204	86,4
*	17	153	90,0

I campioni utilizzati per l'analisi statistica sono perciò sicuramente consistenti (tutti > 80% delle I.S. "accreditate"), ed i risultati ottenuti sono quindi affidabili.

Nelle figure riportate nell'elenco sottostante, invece, percentuali e medie sono state calcolate utilizzando una base diversa, vale a dire il campione di I.S. che ha risposto allo specifico quesito, naturalmente variabile caso per caso:

fig. 1.1 (colonne rosse e gialle)

fig. 1.2 (colonne rosse e gialle)

fig. 1.3

fig. 1.6 (colonne rosse e gialle)

fig. 1.7 (colonne rosse e gialle)

fig. 1.8

fig. 2.5

fig. 2.6

fig. 3.5

fig. 3.6

fig. 3.7

fig. 4.9

fig. 4.10

fig. 4.15

fig. 4.16

fig. 4.20

fig. 4.22 (tutte le barre)

fig. 4.23

fig. 4.24

Tra le scuole che non hanno risposto ad alcuni quesiti, una buona parte è costituita da istituzioni scolastiche di nuova o recente costituzione (in genere si tratta di accorpamenti creati nell'anno scolastico 2004/2005 o nel precedente), che non sono state in grado di raccogliere le informazioni richieste o per le quali alcuni quesiti erano privi di significato. Pur mancando un conteggio numerico preciso di queste situazioni, a livello regionale esse possono essere stimate sicuramente inferiori al 5% del totale.

Prima di iniziare l'analisi statistica, è stata fatta un'operazione di pulizia dei dati e alcuni di questi sono stati accantonati ("congelati") perché ritenuti palesemente errati o assurdi; la tabella sottostante riporta tutti i quesiti per cui si è resa necessaria quest'operazione preliminare e le relative informazioni:

Quesito	Sono stati esclusi i valori	N. assoluto dei casi	% dei casi (su 685 I.S.)
N. 9 ("N° complessivo di incaricati di Primo Soccorso individuato dall'istituzione scolastica in base alle sue dimensioni e caratteristiche")	> 50	9	1,3
N. 10 ("N° di persone formate sul Primo Soccorso dall'1/1/02 al 31/12/03")	> 50	14	2,0
N.13 ("N° di persone che l'istituzione scolastica ha in programma di formare sul Primo Soccorso entro l'a.s. 2004/05")	> 50	8	1,2
N. 17 ("N° complessivo di addetti alla Prevenzione Incendi individuato dall'istituzione scolastica in base alle sue dimensioni e caratteristiche")	> 75	5	0,7
N. 18 ("N° di persone formate sulla prevenzione Incendi dall'1/1/02 al 31/12/03")	> 75	7	1,0
N.22 ("N° di persone che l'istituzione scolastica ha in programma di formare sulla Prevenzione Incendi entro l'a.s. 2004/05")	> 75	4	0,6
N. 24 ("N° di persone che hanno sostenuto e superato l'esame di idoneità tecnica presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco dal 1/1/02 al 31/12/03")	> 75	1	0,1
N. 25 ("N° di persone che l'istituzione scolastica ha in programma di avviare all'esame di idoneità tecnica presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco entro l'a.s. 2004/05")	> 75	1	0,1
N. 37 ("Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 qual'è stata la somma "pro capite" spesa per formare il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza? [arrotondata all'Euro]")	< 10	5	0,7
N. 40 ("Quanti Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza l'istituzione scolastica ha in programma di formare entro l'a.s. 2004/05?")	> 10	3	0,4
N. 41 ("Oltre al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, da quante persone è composto il Servizio di Prevenzione e protezione dell'istituzione scolastica?")	> 30	52	7,6

Si noti come l'unico dato di rilievo riguardi il quesito n. 41 (per il commento relativo a questo dato si rimanda al cap. III). La scelta del valore limite, oltre al quale

scartare i dati, è assolutamente soggettiva (è compreso tra 5 e 10 volte quello ritenuto “normale” nella maggior parte dei casi). Tuttavia essa va considerata anche cautelativa: la probabilità di aver scartato dati corretti è molto modesta, sicuramente inferiore al grado di precisione dell’analisi fatta. Viceversa, è possibile che alcuni dati non corretti siano stati conteggiati; tuttavia questo rientra nei limiti di precisione dello strumento e contribuisce a determinarne la tolleranza complessiva.

In definitiva, sebbene non sia stata fatta una stima esatta dell’incertezza dei dati raccolti, si può ragionevolmente ritenere che le informazioni numeriche contenute in questo rapporto siano vere con una tolleranza del  $\pm 10\%$ . Per una lettura integrale dei dati numerici utilizzati nell’analisi e nell’elaborazione dei grafici, si rimanda all’appendice IV – Tabelle dei dati numerici.

## Cap. V – IMPIEGO DEI DATI RACCOLTI E PROSPETTIVE

L'insieme dei dati raccolti con il monitoraggio rappresenta una fotografia abbastanza dettagliata e veritiera (anche se non esaustiva) dello stato di applicazione del D.Lgs. 626/94 nelle scuole del Veneto. A parte alcuni ambiti, invero molto ristretti, in cui la situazione è attualmente in evoluzione, in generale questa fotografia ha permesso di fare un primo bilancio complessivo, a 10 anni dall'entrata in vigore del decreto. L'impiego delle informazioni raccolte e, soprattutto, dei dati elaborati traspare da quanto detto in diversi punti del cap. III. Tuttavia, vale la pena riassumere brevemente quanto già esposto, per dare ordine ai concetti e per tentare di formulare una serie di indicazioni da mettere a disposizione dei soggetti interessati. Questa sarà poi un'occasione per definire alcune ipotesi di utilizzo dello strumento del monitoraggio nel prossimo futuro.

L'Ufficio Scolastico Regionale, il Gruppo di coordinamento regionale del Progetto di formazione delle "figure sensibili" e i C.S.A., rappresentati dai propri responsabili provinciali di Progetto, possono utilizzare i dati e le elaborazioni effettuate come base di riferimento per la conduzione generale del Progetto, per un'eventuale riformulazione dei suoi obiettivi prioritari e per decidere in merito alla ripartizione dei fondi ministeriali, prima a livello provinciale e, successivamente, tra le singole istituzioni scolastiche.

Voce di spesa	La voce è influenzata prioritariamente da	La voce è influenzata anche da	
Formazione sul P.S.	N. plessi	Organico totale	
Formazione sulla prevenzione incendi	N. plessi	Organico totale	
Formazione R.S.P.P.	/	/	
Formazione R.L.S.	/	Organico totale	
Materiali P.S.	Organico totale	N. plessi	
Materiali antincendio	N. plessi	Complessità (laboratori)	
Messa a norma	Complessità (laboratori)	N. plessi	
Azioni di miglioramento	Complessità (laboratori)	N. plessi	
Compensi alle "figure sensibili"	N. plessi	/	
Compenso R.S.P.P.	N. plessi	Complessità (laboratori)	
M.C. (se richiesto)	Organico totale	Complessità (laboratori)	Peso complessivo
Organico totale	Peso parziale: 2	Peso parziale: 1,5	3,5
N. plessi	Peso parziale: 5	Peso parziale: 1,5	6,5
Complessità (lab.)	Peso parziale: 2	Peso parziale: 1,5	3,5

A proposito di quest'ultimo aspetto, che rappresenta uno dei punti focali del dibattito all'interno del Gruppo regionale del Progetto, la tabella riportata qui sopra riassume le principali voci di spesa che una scuola-tipo deve sostenere e permette di ricavare, in forma assolutamente qualitativa, il peso dei tre fattori che, su indicazione del M.I.U.R., finora sono stati presi in considerazione per la ripartizione dei fondi. Riportando a base 100 questi fattori si ottiene la seguente proporzione (tra parentesi la proporzione attualmente adottata a livello regionale):

- Organico totale 25% (50%)
- N. plessi 50% (40%)
- Complessità (lab.) 25% (10%)

Naturalmente questa è solo un'indicazione su cui discutere e comunque passibile di variazioni anche in base all'evolversi del Progetto stesso. Inoltre, non va dimenticata la facoltà data ai singoli C.S.A. di modificare la proporzione di questi tre fattori, per tener conto della realtà locale e dei dati raccolti con il monitoraggio. Proprio questi ultimi possono servire, infine, per integrare i fattori standard con eventuali altri fattori, legati alla realtà locale ed alle esigenze e necessità dei diversi gruppi omogenei di scuole. In tal senso è auspicabile un'elaborazione dei dati su base provinciale, sulla falsariga di quella proposta in questo rapporto.

Le singole istituzioni scolastiche, attraverso la lettura dei grafici e, soprattutto, delle pagine di commento, hanno un quadro complessivo di riferimento e di orientamento, da tener presente in sede decisionale. Va detto, comunque, che uno degli obiettivi impliciti del questionario proposto era anche quello di fornire alle scuole una traccia, un percorso logico debitamente strutturato, attraverso cui rilevare la situazione interna, mantenendone nel contempo il controllo. In sostanza, il questionario può essere inteso come una sorta di "check-list", di utilità forse maggiore rispetto alla semplice lettura dei dati elaborati su base provinciale o regionale, che normalmente rappresentano delle sintesi in cui nessuna singola scuola si riconosce.

Infine, nell'attuale situazione di autonomia delle istituzioni scolastiche, l'acquisizione di informazioni a livello locale e regionale non può che essere d'aiuto ai soggetti che si occupano di sicurezza (dirigente scolastico, R.S.P.P., R.L.S., ecc.), al fine di impadronirsi di un quadro di riferimento, di una descrizione del contesto in cui si trova ad agire (ed interagire) ogni singola realtà scolastica. Per questo motivo sono utili (e quindi raccomandabili) incontri a livello provinciale o distrettuale, con lo scopo di illustrare alle scuole i dati raccolti e l'esito del monitoraggio.

Ai soggetti esterni al mondo della scuola e, in particolare, agli enti preposti alla sorveglianza degli ambienti di lavoro, i dati del monitoraggio possono essere utili per conoscere più da vicino una realtà affatto particolare tra quelle di loro pertinenza. Con alcuni di questi soggetti, come gli S.P.I.S.A.L. e i Comandi provinciali dei Vigili del fuoco, i rapporti con le scuole si esplicano in ambiti diversi, dalla formazione delle "figure sensibili" alla vigilanza, dalle azioni di tutoraggio a quelle di indirizzo. Per questi, i dati possono costituire un utile riferimento per apportare eventuali modifiche ai propri indirizzi, per calibrare le proprie azioni sul versante della prevenzione e per programmare il proprio impegno concreto nei riguardi del mondo della Scuola.

Dell'opportunità di ricercare un maggior coordinamento tra S.P.I.S.A.L., tanto nell'azione concreta quanto nelle indicazioni e nell'interpretazione della

normativa, e di promuovere un raccordo anche tra istituzioni diverse, affinché vi sia, rispetto alle scuole, una coerenza di approccio e di messaggi, si è già detto in precedenza. Questo rapporto di ricerca, assieme a diverse iniziative che si stanno concretizzando in varie parti del Veneto <sup>(\*)</sup>, può dare un contributo, seppur modesto e limitato, per muoversi in questa direzione ed in tal senso verrà offerto a tutti i soggetti interessati.

L'uso dello strumento del monitoraggio sembra aver ricevuto un impulso importante negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'acquisizione dell'autonomia da parte delle scuole. A detta di molti, si tratta di uno strumento abusato, spesso ridondante, a volte indaginoso e, in molti casi, inutile. Naturalmente, da queste pagine non può che venire un giudizio sostanzialmente positivo per questo tipo di strumento, tanto da proporre una possibile estensione temporale.

La conduzione ed il coordinamento del Progetto di formazione delle "figure sensibili", sia a livello regionale che locale, richiede il periodico aggiornamento di una serie di informazioni, sia per indirizzare le scelte di fondo, sia per supportare l'azione di coordinamento e supporto offerto dai responsabili provinciali di Progetto. Tenendo conto di quest'esigenza, è ipotizzabile la trasformazione del monitoraggio da uno strumento di tipo "statico" (acquisizione di informazioni rispetto ad un passato recente e a un futuro prossimo, rappresentante comunque una fotografia della situazione delle singole scuole in un certo momento) in uno strumento di tipo "dinamico", tale da permettere l'aggiornamento autonomo, sempre "on line", di alcuni dati da parte delle singole istituzioni scolastiche, ad intervalli di tempo da definire (ad esempio semestrali o annuali). Un monitoraggio così concepito consentirebbe ai referenti provinciali (mediante accesso autonomo alla banca dati custodita nel server) di avere il polso della situazione in tempo (quasi) reale.

Da uno studio preliminare di fattibilità è emerso che, per quanto riguarda gli aspetti di tipo informatico e gestionale, non ci dovrebbero essere problemi non risolvibili. Il numero (sicuramente inferiore a quello dell'attuale monitoraggio) e il testo dei quesiti andrebbero decisi a livello di Gruppo di coordinamento regionale del Progetto, assieme alla procedura da attivare per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni. L'avvio di un monitoraggio dinamico potrebbe costituire la base per la creazione di un data base regionale ad aggiornamento snello, che andrebbe nella direzione del coordinamento interistituzionale di cui si è detto prima.

---

<sup>(\*)</sup> Si veda il "Progetto Rete Scuole" (coordinatrice regionale: dr.ssa Lidia Bellina, S.P.I.S.A.L. Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso) e il Progetto "Sicurezza in Cattedra" (coordinatore nazionale: prof. Sauro Garzi, I.T.I. – I.P.I.A. "Da Vinci", Firenze).

## App. I – ABBREVIAZIONI E SIGLE USATE NEL TESTO

<b>A.S.P.P.</b>	<b>Addetto del Servizio di Prevenzione e Protezione</b>
<b>D.P.I.</b>	<b>Dispositivi di Protezione Individuale</b>
<b>D.V.R.</b>	<b>Documento di Valutazione dei Rischi</b>
<b>EE</b>	<b>Circoli didattici</b>
<b>IC</b>	<b>Istituti comprensivi</b>
<b>I.S.</b>	<b>Istituzioni scolastiche</b>
<b>M.C.</b>	<b>Medico Competente</b>
<b>MM</b>	<b>Scuole medie inferiori</b>
<b>P.S.</b>	<b>Primo Soccorso</b>
<b>R.L.S.</b>	<b>Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza</b>
<b>R.S.P.P.</b>	<b>Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione</b>
<b>S.P.I.S.A.L.</b>	<b>Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro</b>
<b>S.P.P.</b>	<b>Servizio di Prevenzione e Protezione</b>
<b>SUP</b>	<b>Istituti superiori</b>
<b>*</b>	<b>Istituti tecnici e professionali che presentano la sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico</b>

## App. II – IL QUESTIONARIO

Di seguito viene riportato il testo integrale dei 52 quesiti del questionario, completo delle note esplicative fornite a corredo di ogni domanda.

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2001 (A.1.1)

Quesito 1 di 52: Somma assegnata all'istituzione scolastica (arrotondata all'Euro)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende la somma data all'istituzione scolastica dalla Direzione Generale del Veneto, per tramite del C.S.A., e relativa all'anno finanziario 2001 (anche se è arrivata solo successivamente).

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2001 (A.1.2)

Quesito 2 di 52: % della somma assegnata, spesa effettivamente dal momento dell'acquisizione al 31/12/03 (numero intero)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende spesa per la formazione delle figure sensibili o, comunque, per la sicurezza (ad esempio: scrivere 50 se era stata spesa solo la metà della somma assegnata, 100 se era stata spesa tutta, ecc...).

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2001 (A.1.3)

Quesito 3 di 52: % della somma assegnata, impegnata dal momento dell'acquisizione al 31/12/03, ma non ancora spesa (alla data del 31/5/04) (numero intero)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende impegnata per la formazione delle figure sensibili o, comunque, per la sicurezza (ad esempio: scrivere 50 se metà della somma ricevuta, pur già destinata, non era stata ancora spesa, 0 (zero) se la somma assegnata era già stata spesa tutta, ecc...).

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2001 (A.1.4)

Quesito 4 di 52: L'istituzione scolastica ha stanziato altri fondi destinati alla sicurezza?

- si  
 no

Note: Barrare "si" se, al momento in cui è stata acquisita la somma relativa all'anno finanziario 2001, l'istituzione scolastica aveva già impegnato o speso (nell'esercizio corrente) altri fondi propri; barrare "no" se invece gli unici fondi a disposizione dell'istituzione scolastica erano quelli dati dalla Direzione Generale del Veneto, per tramite del C.S.A.

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2002 (A.2.1)

Quesito 5 di 52: Somma assegnata all'istituzione scolastica (arrotondata all'Euro)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende la somma data all'istituzione scolastica dalla Direzione Generale del Veneto, per tramite del C.S.A., e relativa all'anno finanziario 2002 (anche se è arrivata solo successivamente).

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2002 (A.2.2)

Quesito 6 di 52: % della somma assegnata, spesa effettivamente dal momento dell'acquisizione al 31/12/03 (numero intero)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende spesa per la formazione delle figure sensibili o, comunque, per la sicurezza (ad esempio: scrivere 50 se era stata spesa solo la metà della somma assegnata, 100 se era stata spesa tutta, ecc...).

**GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO - Anno finanziario 2002 (A.2.3)**

**Quesito 7 di 52: % della somma assegnata, impegnata dal momento dell'acquisizione al 31/12/03, ma non ancora spesa (alla data del 31/5/04) (numero intero)**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende impegnata per la formazione delle figure sensibili o, comunque, per la sicurezza (ad esempio: scrivere 50 se metà della somma ricevuta, pur già destinata, non era stata ancora spesa, 0 (zero) se la somma assegnata era già stata spesa tutta, ecc...).**

**GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO - Anno finanziario 2002 (A.2.4)**

**Quesito 8 di 52: L'istituzione scolastica ha stanziato altri fondi destinati alla sicurezza?**

- si**  
 **no**

**Note: Barrare "si" se, al momento in cui è stata acquisita la somma relativa all'anno finanziario 2002, l'istituzione scolastica aveva già impegnato o speso (nell'esercizio corrente) altri fondi propri; barrare "no" se invece gli unici fondi a disposizione dell'istituzione scolastica erano quelli dati dalla Direzione Generale del Veneto, per tramite del C.S.A.**

**GESTIONE EMERGENZE - Gestione del Primo Soccorso - Formazione e soggetti coinvolti (B.1.1.1)**

**Quesito 9 di 52: N° complessivo di incaricati del Primo Soccorso individuato dall'istituzione scolastica in base alle sue dimensioni e caratteristiche**

\_\_\_\_\_

**Note: Interessa conoscere il numero di incaricati di Primo Soccorso che è stato individuato valutando le reali e specifiche necessità dell'istituzione scolastica nel suo complesso, anche al di là delle indicazioni ministeriali che parlano di 2 incaricati per ogni edificio scolastico.**

GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Formazione e soggetti coinvolti (B.1.1.2)

Quesito 10 di 52: N° di persone formate sul Primo Soccorso dall'1/1/02 al 31/12/03

\_\_\_\_\_

Note: Si intende il numero di persone che, in quel periodo, l'istituzione scolastica ha mandato a frequentare (a proprie spese) corsi di formazione validi ai fini del D.Lgs. 626/94, escludendo quindi le persone formate in precedenza e quelle che hanno partecipato a percorsi formativi dichiaratamente "di cultura generale" sul Primo Soccorso.

GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Formazione e soggetti coinvolti (B.1.1.3)

Quesito 11 di 52: Somma complessivamente spesa dall'1/1/02 al 31/12/03 per la formazione sul Primo Soccorso (arrotondata all'Euro)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende l'intera somma spesa in quel periodo dall'istituzione scolastica per pagare i corsi di formazione sul Primo Soccorso, validi ai fini del D.Lgs. 626/94, ai quali hanno partecipato le persone il cui numero è stato inserito nel quesito precedente (n. 10 di 52).

GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Formazione e soggetti coinvolti (B.1.1.4)

Quesito 12 di 52: % delle persone formate sul Primo Soccorso che successivamente si sono trasferite o sono andate in pensione (numero intero)

\_\_\_\_\_

Note: Si intende, in percentuale, quante persone, tra quelle che hanno partecipato ai corsi di Primo Soccorso nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03, adesso (alla data del 31/5/04) risultano essere andate via, perché trasferite o pensionate (ad esempio: scrivere 50 se metà delle persone formate adesso sono andate via, 30 se sono andate via 3 persone sulle 10 formate, ecc...).

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Formazione e soggetti coinvolti (B.1.1.5)**

**Quesito 13 di 52: N° di persone che l'istituzione scolastica ha in programma di formare sul Primo Soccorso entro l'a.s. 2004/05**

\_\_\_\_\_

**Note: Questo dato, naturalmente non vincolante in senso stretto, serve per conoscere quali sono le residue necessità di formazione delle istituzioni scolastiche, da soddisfare (possibilmente) entro il prossimo anno scolastico; si risponda tenendo conto delle esigenze di copertura del proprio Servizio di Primo Soccorso interno piuttosto che di eventuali vincoli economici. Il numero indicato comprende anche le eventuali persone che l'istituzione scolastica intende avviare ai corsi di rinforzo sul Primo Soccorso previsti dalla nuova normativa (D.M. 388/03, in vigore dal mese di agosto 2004).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Aspetti organizzativi (B.1.2.1)**

**Quesito 14 di 52: E' stato redatto un piano che definisce gli aspetti organizzativi del Primo Soccorso?**

- si**  
 **no**

**Note: Barrare “si” se è stato scritto un documento che descrive e riassume come si è organizzata l'istituzione scolastica sul tema del Primo Soccorso, al di là della nomina e della formazione degli incaricati.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Aspetti organizzativi (B.1.2.2)**

**Quesito 15 di 52: Somma spesa dall'1/1/02 al 31/12/03 per acquisto di materiali e/o attrezzature per il Primo Soccorso (arrotondata all'Euro)**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende l'intera somma spesa in quel periodo dall'istituzione scolastica per comprare materiali di Primo Soccorso (acqua ossigenata, bende, cerotti, guanti, ecc...), attrezzature (lettini, valigette o cassette, teli termici, apparecchi per la pressione, ecc...) o cartellonistica.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso – Aspetti organizzativi (B.1.2.3)**

**Quesito 16 di 52: Il personale che svolge il ruolo di incaricato di Primo Soccorso riceve un compenso?**

- si**  
 **no**

**Note: Barrare “si” se l’istituzione scolastica prevede, attraverso il fondo incentivante o altre forme di finanziamento (funzioni aggiuntive, capitolo di bilancio specifico sulla sicurezza, ecc...), un compenso in denaro (a forfait o a ore) per gli incaricati di Primo Soccorso (o anche solo per alcuni di questi).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.1)**

**Quesito 17 di 52: N° complessivo di addetti alla Prevenzione Incendi individuato dall’istituzione scolastica in base alle sue dimensioni e caratteristiche**

\_\_\_\_\_

**Note: Interessa conoscere il numero di addetti alla Prevenzione Incendi che è stato individuato valutando le reali e specifiche necessità dell’istituzione scolastica nel suo complesso, anche al di là delle indicazioni ministeriali che parlano di 2 incaricati per ogni piano di ogni edificio scolastico.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.2)**

**Quesito 18 di 52: N° di persone formate sulla Prevenzione Incendi dall’1/1/02 al 31/12/03**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende il numero di persone che, in quel periodo, l’istituzione scolastica ha mandato a frequentare (a proprie spese) corsi di formazione validi ai fini della normativa vigente (D.M. 10/3/98 oppure Convenzione tra M.I.U.R. e Ministero dell’Interno), escludendo quindi le persone formate in precedenza e quelle che hanno partecipato a percorsi formativi dichiaratamente “di cultura generale” sulle emergenze in ambito scolastico, sulla protezione civile o su argomenti equivalenti.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.3)**

**Quesito 19 di 52: Somma complessivamente spesa dall'1/1/02 al 31/12/03 per la formazione sulla Prevenzione Incendi (arrotondata all'Euro)**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende l'intera somma spesa in quel periodo dall'istituzione scolastica per pagare i corsi di formazione sulla Prevenzione Incendi, validi ai fini della normativa vigente, ai quali hanno partecipato le persone il cui numero è stato inserito nel quesito precedente (n. 18 di 52).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.4)**

**Quesito 20 di 52: % delle persone formate sulla Prevenzione Incendi che successivamente si sono trasferite o sono andate in pensione (numero intero)**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende, in percentuale, quante persone, tra quelle che hanno partecipato ai corsi sulla Prevenzione Incendi nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03, adesso (alla data del 31/5/04) risultano essere andate via, perché trasferite o pensionate (ad esempio: scrivere 50 se metà delle persone formate adesso sono andate via, 30 se sono andate via 3 persone sulle 10 formate, ecc...).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.5)**

**Quesito 21 di 52: Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 sono stati effettuati corsi con i Vigili del fuoco in regime di convenzione?**

- si**  
 **no**

**Note: Barrare "si" se l'istituzione scolastica ha realizzato, in quel periodo, almeno un corso di formazione sulla Prevenzione Incendi utilizzando la Convenzione stipulata tra il M.I.U.R. e il Ministero dell'Interno (che prevede una parte propedeutica di autoformazione su CD multimediale e 8 ore di corso "in presenza", gestito dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.6)**

**Quesito 22 di 52: N° di persone che l'istituzione scolastica ha in programma di formare sulla Prevenzione Incendi entro l'a.s. 2004/05**

\_\_\_\_\_

**Note: Questo dato, naturalmente non vincolante in senso stretto, serve per conoscere quali sono le residue necessità di formazione delle istituzioni scolastiche, da soddisfare (possibilmente) entro il prossimo anno scolastico; si risponda tenendo conto delle esigenze di completamento della propria Squadra Antincendio interna piuttosto che di eventuali vincoli economici.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.7)**

**Quesito 23 di 52: Per la formazione programmata entro l'a.s. 2004/05, si intende ricorrere ai Vigili del fuoco in regime di convenzione?**

- si**
- no**

**Note: Barrare “si” se l'istituzione scolastica intende chiedere almeno un corso di formazione sulla Prevenzione Incendi utilizzando la Convenzione stipulata tra il M.I.U.R. e il Ministero dell'Interno (che prevede una parte propedeutica di autoformazione su CD multimediale e 8 ore di corso “in presenza”, gestito dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.8)**

**Quesito 24 di 52: N° di persone che hanno sostenuto e superato l'esame di idoneità tecnica presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco dal 1/1/02 al 31/12/03**

---

**Note: Si intende quante persone, dopo aver frequentato un corso di formazione sulla Prevenzione Incendi utilizzando la Convenzione stipulata tra il M.I.U.R. e il Ministero dell'Interno, hanno sostenuto e superato, in quel periodo, l'esame di idoneità tecnica (obbligatorio in base alla Convenzione stessa).**

**In alternativa, per le istituzioni scolastiche che hanno scelto di non avvalersi della Convenzione e che hanno perciò organizzato i corsi di formazione sulla Prevenzione Incendi seguendo il dettato del D.M. 10/3/98, si intende quante persone, dopo aver frequentato il corso di formazione, hanno sostenuto e superato, in quel periodo, l'esame di idoneità tecnica (obbligatorio per gli addetti alla Prevenzione Incendi che operano in edifici scolastici con più di 300 presenze contemporanee).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Formazione e soggetti coinvolti (B.2.1.9)**

**Quesito 25 di 52: N° di persone che l'istituzione scolastica ha in programma di avviare all'esame di idoneità tecnica presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco entro l'a.s. 2004/05**

---

**Note: Si intende quante persone l'istituzione scolastica ha intenzione di iscrivere (entro il prossimo anno scolastico) all'esame di idoneità tecnica, obbligatorio in base alla Convenzione stipulata tra il M.I.U.R. e il Ministero dell'Interno oppure, per le istituzioni scolastiche che hanno organizzato i corsi di formazione sulla Prevenzione Incendi seguendo il dettato del D.M. 10/3/98, obbligatorio per gli addetti alla Prevenzione Incendi che operano in edifici scolastici con più di 300 presenze contemporanee.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Aspetti organizzativi ed evacuazione (B.2.2.1)**

**Quesito 26 di 52: E' stato redatto un piano che definisce gli aspetti organizzativi della Prevenzione Incendi?**

- si**  
 **no**

**Note: Barrare “si” se è stato scritto un documento che descrive e riassume come si è organizzata l’istituzione scolastica sul tema della Prevenzione Incendi e dell’evacuazione, al di là della nomina e della formazione degli addetti.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Aspetti organizzativi ed evacuazione (B.2.2.2)**

**Quesito 27 di 52: Le prove d’evacuazione vengono regolarmente effettuate?**

- si**  
 **no**

**Note: Barrare “no” se non viene mai effettuata alcuna prova d’evacuazione in nessuno degli edifici dell’istituzione scolastica oppure se le prove d’evacuazione sono sporadiche (in media meno di una volta all’anno) e coinvolgono solo una parte degli edifici dell’istituzione scolastica.**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Aspetti organizzativi ed evacuazione (B.2.2.3)**

**Quesito 28 di 52: Somma spesa dall’1/1/02 al 31/12/03 per acquisto di materiali e/o attrezzature destinati alla Prevenzione Incendi (arrotondata all’Euro)**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende l’intera somma spesa in quel periodo dall’istituzione scolastica per comprare materiali e attrezzature destinati alla Prevenzione Incendi e alle esercitazioni antincendio (tute ignifughe, guanti, caschetti, estintori in aggiunta a quelli in dotazione, combustibile per esercitazioni, ecc...) oppure spesa per la ricarica degli estintori impiegati nelle esercitazioni o per la cartellonistica (anche per l’evacuazione).**

**GESTIONE EMERGENZE – Gestione della Prevenzione Incendi – Aspetti organizzativi ed evacuazione (B.2.2.4)**

**Quesito 29 di 52: Il personale che svolge un ruolo attivo rispetto alla Prevenzione Incendi e all'evacuazione riceve un compenso?**

- si**
- no**

**Note: Barrare “si” se l’istituzione scolastica prevede, attraverso il fondo incentivante o altre forme di finanziamento (funzioni aggiuntive, capitolo di bilancio specifico sulla sicurezza, ecc...), un compenso in denaro (a forfait o a ore) per gli addetti alla Prevenzione Incendi (o anche solo per alcuni di questi) oppure per altre figure interne che svolgono un ruolo importante rispetto all’evacuazione (“gestore delle emergenze”, stesura ed aggiornamento del piano d’evacuazione, ecc...).**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.1)**

**Quesito 30 di 52: Alla fine del 2001 chi ricopriva il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dell’istituzione scolastica?**

- Dirigente Scolastico**
- docente**
- ATA**
- esperto esterno**
- nessuno**

**Note: Per “docente” o “ATA” si intende personale in servizio presso l’istituzione scolastica; se la persona nominata come Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è esterna all’istituzione scolastica, questa è classificata come “esperto esterno”, a prescindere dalla sua professione o dal ruolo che ricopre in altra istituzione.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.2)

Quesito 31 di 52: **Attualmente, alla data del 31/5/04, chi ricopre il ruolo di  
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'istituzione scolastica?**

- Dirigente Scolastico**
- docente**
- ATA**
- esperto esterno**
- nessuno**

Note: Per “docente” o “ATA” si intende personale in servizio presso l'istituzione scolastica; se la persona nominata come Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è esterna all'istituzione scolastica, questa è classificata come “esperto esterno”, a prescindere dalla sua professione o dal ruolo che ricopre in altra istituzione.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.3)

Quesito 32 di 52: **Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 il Responsabile del Servizio di  
Prevenzione e Protezione ha partecipato ad un corso di formazione?**

- si**
- no**
- non serviva**

Note: Barrare “no” se, pur avendo deciso il Dirigente Scolastico di far partecipare il Responsabile da lui designato ad un corso di formazione, in quel periodo non si è poi presentata alcuna opportunità concreta. Barrare invece “non serviva” se il Dirigente Scolastico ha ritenuto adeguate le competenze della persona da lui designata quale Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.4)

Quesito 33 di 52: **Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 qual è stata la somma spesa per l'eventuale formazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione? (arrotondata all'Euro)**

\_\_\_\_\_

Note: **Rispondere comunque alla domanda, riportando all'occorrenza la cifra "0" (zero).**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.5)

Quesito 34 di 52: **L'eventuale corso di formazione al quale ha partecipato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione era destinato in modo specifico al personale scolastico?**

- si**
- no**
- non ha partecipato a nessun corso**

Note: Per "corso di formazione destinato in modo specifico al personale scolastico" si intende un corso appositamente progettato e calibrato sulla sicurezza in ambito scolastico o, almeno, un corso in cui siano state date anche informazioni specifiche sulle problematiche della sicurezza in ambito scolastico e in cui la figura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione sia stata delineata in relazione alla specificità dell'ambito lavorativo della scuola.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.6)

**Quesito 35 di 52: Alla fine del 2001 era già stato designato il Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza?**

- si**  
 **no**

**Note:**, Nel caso in cui i lavoratori intendano esercitare il diritto di designare i propri  
rappresentanti, il D.Lgs. 626/94 prevede il diritto ad almeno un Rappresentante nelle  
istituzioni scolastiche fino a 200 dipendenti e il diritto ad almeno tre Rappresentanti  
nelle istituzioni scolastiche con più di 200 dipendenti. In questa e nelle prossime  
domande (fino alla n. 40), per comodità di lettura i quesiti sono posti parlando “al  
singolare”, ma possono essere intesi anche “al plurale”.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.7)

**Quesito 36 di 52: Nel periodo dall’1/1/02 al 31/12/03 il Rappresentante dei Lavoratori  
per la Sicurezza ha partecipato ad un corso di formazione?**

- si**  
 **no**  
 **non serviva**

**Note:** Barrare “no” se, in quel periodo, non si è presentata alcuna opportunità  
concreta di formazione a cui far partecipare il Rappresentante dei Lavoratori per la  
Sicurezza. Barrare invece “non serviva” se il Rappresentante era già stato designato e  
formato in precedenza. Barrare infine “si” se anche solo una parte dei  
Rappresentanti designati ha partecipato a corsi di formazione.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.8)

Quesito 37 di 52: **Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 qual è stata la somma "pro capite" spesa per formare il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza? (arrotondata all'Euro)**

\_\_\_\_\_

Note: **Rispondere comunque alla domanda, riportando all'occorrenza la cifra "0" (zero).**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.9)

Quesito 38 di 52: **Il corso di formazione al quale ha partecipato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza era destinato in modo specifico al personale scolastico?**

- si**
- no**
- non ha partecipato a nessun corso**

Note: Per "corso di formazione destinato in modo specifico al personale scolastico" si intende un corso appositamente progettato e calibrato sulla sicurezza in ambito scolastico o, almeno, un corso in cui siano state date anche informazioni specifiche sulle problematiche della sicurezza in ambito scolastico e in cui la figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza sia stata delineata in relazione alla specificità dell'ambito lavorativo della scuola.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.10)

Quesito 39 di 52: **Attualmente, alla data del 31/5/04, in seguito all'elezione delle  
nuove RSU (dicembre 2003), è stato designato il nuovo Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza?**

- si**  
 **no**

**Note: Si ricordi che la designazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la  
Sicurezza costituisce un diritto dei lavoratori e non un obbligo imposto dalla  
normativa vigente.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante  
dei Lavoratori per la Sicurezza) – Formazione e soggetti coinvolti (C.1.1.11)

Quesito 40 di 52: **Quanti Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza l'istituzione  
scolastica ha in programma di formare entro l'a.s. 2004/05?**

\_\_\_\_\_

**Note: Questo dato serve per conoscere quali sono, rispetto alla figura del  
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, le necessità di formazione delle  
istituzioni scolastiche, da soddisfare (possibilmente) entro il prossimo anno scolastico;  
può trattarsi di nuove designazioni (in seguito alle elezioni delle RSU del dicembre  
2003) oppure anche di Rappresentanti designati in precedenza, ma che non hanno  
mai partecipato ad alcun corso di formazione.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.1)

**Quesito 41 di 52: Oltre al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, da  
quante persone è composto il Servizio di Prevenzione e Protezione dell'istituzione  
scolastica?**

\_\_\_\_\_

**Note: Si ricordi che né il Dirigente Scolastico (in qualità di Datore di Lavoro), né il  
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, né l'eventuale Medico Competente  
fanno parte del Servizio di Prevenzione e Protezione.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.2)

**Quesito 42 di 52: Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 quante volte si è riunito il  
Servizio di Prevenzione e Protezione?**

\_\_\_\_\_

**Note: Si intende quanti incontri ufficiali e programmati si sono tenuti in quel periodo,  
tenendo conto anche delle “riunioni periodiche” esplicitamente previste dalla  
normativa vigente (“almeno una volta all’anno”).**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.3)

**Quesito 43 di 52: Viene sempre redatto il verbale delle riunioni del Servizio di  
Prevenzione e Protezione?**

- si**
- no**

**Note: Barrare “si” solo se è prassi consolidata dell'istituzione scolastica scrivere  
sempre il verbale di tutti gli incontri del Servizio di Prevenzione e Protezione, sia delle  
“riunioni periodiche” previste dalla normativa, sia degli altri incontri.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.4)

Quesito 44 di 52: Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 che somma è stata spesa per  
compensare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione? (arrotondata  
all'Euro)

\_\_\_\_\_

Note: Rispondere comunque alla domanda, riportando all'occorrenza la cifra "0"  
(zero).

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.5)

Quesito 45 di 52: E' stato nominato il Medico Competente?

- si  
 no

Note: Si ricordi che la nomina del Medico Competente deve essere fatta  
obbligatoriamente solo se il personale scolastico (anche una sola persona) svolge  
attività per cui, in base ad una valutazione contenuta esplicitamente nel "Documento  
di Valutazione dei Rischi", è previsto l'obbligo della sorveglianza sanitaria.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.6)

Quesito 46 di 52: **Quali categorie di lavoratori riguarda l'eventuale sorveglianza  
sanitaria effettuata dal Medico Competente (una o più risposte)?**

- amministrativi**
- tecnici**
- ausiliari**
- altro**
- nessuno**

**Note: Barrare “altro” nel caso in cui il Medico Competente visiti periodicamente i  
docenti (anche solo una parte di questi) oppure gli studenti (anche solo una parte di  
questi); barrare “nessuno” se il Medico Competente non è stato nominato.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema  
(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei  
Lavoratori per la Sicurezza) – Organizzazione del Servizio di Prevenzione e  
Protezione (C.1.2.7)

Quesito 47 di 52: **Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 che somma è stata spesa per  
compensare l'eventuale Medico Competente? (arrotondata all'Euro)**

\_\_\_\_\_

**Note: Rispondere comunque alla domanda, riportando all'occorrenza la cifra “0”  
(zero).**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento  
del Documento di Valutazione dei Rischi – Valutazione dei rischi (C.2.1.1)

Quesito 48 di 52: **Nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 è stato redatto o  
aggiornato il Documento di Valutazione dei Rischi dell'istituzione  
scolastica?**

- si**
- no**

**Note: Barrare “no” solo se il Documento di Valutazione dei Rischi è stato scritto (o  
aggiornato) prima dell'1/1/02 e poi non è stato più toccato.**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento  
del Documento di Valutazione dei Rischi – Valutazione dei rischi (C.2.1.2)**

**Quesito 49 di 52: Il Documento di Valutazione dei Rischi attualmente in possesso dell'istituzione scolastica è stato redatto da figure interne alla scuola?**

- si**
- no**

**Note: Barrare “si” se la prima stesura del Documento di Valutazione dei Rischi è stata curata dal Dirigente Scolastico o da un docente o comunque da una o più persone che lavorano all'interno dell'istituzione scolastica; barrare “si” anche nel caso in cui, dopo una prima stesura ormai lontana nel tempo, il Documento di Valutazione dei Rischi è stato ampiamente rimaneggiato ed aggiornato da una o più persone che lavorano all'interno dell'istituzione scolastica.**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento  
del Documento di Valutazione dei Rischi – Valutazione dei rischi (C.2.1.3)**

**Quesito 50 di 52: Dopo la prima redazione, il Documento di Valutazione dei Rischi è mai stato aggiornato?**

- si**
- no**

**Note: Barrare “no” solo se il Documento di Valutazione dei Rischi attualmente in possesso dell'istituzione scolastica è ancora quello originale e non ha mai subito alcuna modifica.**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento  
del Documento di Valutazione dei Rischi – Azioni conseguenti (C.2.2.1)**

**Quesito 51 di 52: In relazione a quanto era riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi in possesso dell'istituzione scolastica alla fine del 2001, nel periodo dall'1/1/02 al 31/12/03 sono stati realizzati (una o più risposte):**

- interventi strutturali**
- interventi sugli impianti tecnici**
- bonifiche ambientali e/o di posti di lavoro**
- interventi di messa a norma di macchine e/o attrezzature da lavoro e/o didattiche**
- acquisto di nuove macchine e/o attrezzature da lavoro e/o didattiche**
- acquisto di Dispositivi di Protezione Individuale**

- modifiche nei criteri di scelta per l'acquisto di nuovi materiali, preparati o attrezzature da lavoro e/o didattici da parte della scuola
- definizione ed applicazione di nuove procedure nel lavoro e/o nelle attività didattiche
- mutamenti nell'organizzazione del lavoro e/o delle attività didattiche
- mutamenti nel modo di rapportarsi con le ditte esterne che devono eseguire lavori all'interno della scuola
- definizione ed assegnazione di incarichi specifici con riconoscimento economico
- interventi informativi
- interventi formativi
- nomina del Medico Competente
- produzione o acquisto di materiali illustrativi o divulgativi a scopo informativo formativo
- non è stata intrapresa nessuna delle azioni elencate in precedenza

Note: In relazione alle diverse voci elencate, si tratta di segnalare cosa è stato fatto in quel periodo tra tutto ciò che era stato precedentemente previsto dal Documento di Valutazione dei Rischi. Rispetto alle singole voci, si tenga presente che:

- ✓ “bonifiche ambientali e/o di posti di lavoro” significa messa a norma di ambienti (rumore, microclima, illuminazione, ecc...) o di postazioni fisse di lavoro (per lavoro al videoterminale, per il centralinista, ecc...);
- ✓ “modifiche nei criteri di scelta per l'acquisto di nuovi materiali...” significa aver cominciato a tener conto, negli acquisti fatti dall'istituzione scolastica, di alcuni vincoli imposti dalla sicurezza (che prima non erano considerati);
- ✓ “mutamenti nel modo di rapportarsi con le ditte esterne...” significa aver cominciato a pretendere comunicazioni più tempestive e particolareggiate rispetto all'apertura e conduzione dei cantieri negli edifici scolastici e ad essere più esigenti rispetto ai risultati (in termini di sicurezza) dei lavori fatti da ditte esterne;
- ✓ “produzione o acquisto di materiali illustrativi o divulgativi a scopo informativo o formativo” significa aver realizzato (a costi non nulli) o acquistato libri, opuscoli, pieghevoli, video o audiocassette, CD o altro materiale, da utilizzare per l'informazione o la formazione del personale scolastico sui temi della sicurezza.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi – Azioni conseguenti (C.2.2.2)

Quesito 52 di 52: Dall'1/6/04 alla fine dell'a.s. 2004/05 il Documento di Valutazione dei Rischi attualmente in possesso dell'istituzione scolastica prevede la necessità di (una o più risposte):

- acquisto di nuove macchine e/o attrezzature da lavoro e/o didattiche
- acquisto di Dispositivi di Protezione Individuale
- modifiche nei criteri di scelta per l'acquisto di nuovi materiali, preparati o

**attrezzature da lavoro e/o didattici da parte della scuola**

- definizione ed applicazione di nuove procedure nel lavoro e/o nelle attività didattiche**
- mutamenti nell'organizzazione del lavoro e/o delle attività didattiche**
- mutamenti nel modo di rapportarsi con le ditte esterne che devono eseguire lavori all'interno della scuola**
- definizione ed assegnazione di incarichi specifici con riconoscimento economico**
- interventi informativi**
- interventi formativi**
- nomina del Medico Competente**
- produzione o acquisto di materiali illustrativi o divulgativi a scopo informativo o formativo**
- non si prevede di intraprendere nessuna delle azioni elencate in precedenza**

**Note: In relazione alle diverse voci elencate, si tratta di segnalare cosa il Documento di Valutazione dei Rischi prevede venga fatto (possibilmente) entro il prossimo anno scolastico. Rispetto alle singole voci, si tenga presente che:**

- ✓ **“modifiche nei criteri di scelta per l'acquisto di nuovi materiali...” significa aver cominciato a tener conto, negli acquisti fatti dall'istituzione scolastica, di alcuni vincoli imposti dalla sicurezza (che prima non erano considerati);**
- ✓ **“ mutamenti nel modo di rapportarsi con le ditte esterne...” significa aver cominciato a pretendere comunicazioni più tempestive e particolareggiate rispetto all'apertura e conduzione dei cantieri negli edifici scolastici e ad essere più esigenti rispetto ai risultati (in termini di sicurezza) dei lavori fatti da ditte esterne;**
- ✓ **“produzione o acquisto di materiali illustrativi o divulgativi a scopo informativo o formativo” significa aver realizzato (a costi non nulli) o acquistato libri, opuscoli, pieghevoli, video o audiocassette, CD o altro materiale, da utilizzare per l'informazione o la formazione del personale scolastico sui temi della sicurezza.**

## App. III – FIGURE E ORGANISMI DELLA SICUREZZA A SCUOLA: PROFILI OPERATIVI

Di seguito sono riportati, in forma schematica e sicuramente non esaustiva, i profili operativi delle principali figure che, all'interno delle scuole, si occupano di sicurezza. Per ulteriori ragguagli si rimanda alla lettura della normativa citata a fianco delle singole voci.

### A - SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (S.P.P.)

Il S.P.P., che si riunisce almeno una volta all'anno (D.Lgs. 626/94, art. 11), svolge le seguenti funzioni (D.Lgs. 626/94, art. 9):

- a) individua e valuta i fattori di rischio presenti all'interno della scuola o derivanti dalle attività che vi si svolgono, definendo tutte le misure da adottare a favore della sicurezza delle persone e della salubrità degli ambienti e segnalando tempestivamente all'ente proprietario degli edifici scolastici (Comune o Provincia, a seconda dei casi) tutto ciò che non è di competenza della scuola stessa;
- b) individua gli ambienti particolari (laboratori, officine, aree di gioco, palestre, ecc.) e le attività/mansioni/operazioni per cui è necessario definire specifiche misure di prevenzione e protezione, elaborando le necessarie procedure di sicurezza e i criteri di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;
- c) definisce il contenuto del programma di formazione e informazione rivolto a tutto il personale scolastico e agli studenti (quando equiparati a lavoratori), stabilendone volta per volta le più idonee modalità d'attuazione;
- d) redige ed aggiorna periodicamente il Piano d'Emergenza della scuola, inteso come contenitore e struttura portante dei piani di Primo Soccorso, della prevenzione incendi e di evacuazione;
- e) redige ed aggiorna periodicamente il Piano di Primo Soccorso della scuola e organizza il Servizio interno di Primo Soccorso;
- f) analizza i dati relativi alla frequenza di incidenti (infortuni "mancati"), infortuni e malori all'interno della scuola e relativi agli interventi degli incaricati di Primo Soccorso;
- g) redige ed aggiorna periodicamente il Piano della prevenzione incendi e della lotta antincendio e organizza le attività della squadra antincendio;
- h) redige ed aggiorna periodicamente il Piano d'Evacuazione della scuola, indicendo ed organizzando le relative prove d'evacuazione.

**B - RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE  
(R.S.P.P.)**

**Il R.S.P.P.: (\*)**

- a) **mantiene aggiornato il *Documento di valutazione dei rischi*, individuando le necessarie misure di prevenzione e protezione e programmando gli interventi migliorativi;**
- b) **organizza e coordina la formazione e l'informazione del personale (docente e non docente) e degli allievi (quando equiparati a lavoratori), per quanto previsto dal D.Lgs. 626/94, individuando e rendendo disponibili, all'occorrenza, risorse umane ad integrazione di quelle presenti all'interno del S.P.P. e, più in generale, della scuola;**
- c) **coordina la redazione e l'aggiornamento del Piano d'Emergenza;**
- d) **coordina l'organizzazione, la sperimentazione e l'aggiornamento del Piano d'Evacuazione;**
- e) **coordina l'organizzazione e l'aggiornamento del Piano della prevenzione incendi e della lotta antincendio;**
- f) **coordina l'organizzazione e l'aggiornamento del Piano di Primo Soccorso;**
- g) **mantiene memoria dei dati relativi agli infortuni, ai malori e agli incidenti occorsi a scuola, nonché (se la scuola è certificata) dei valori assunti nel tempo dagli "indicatori di qualità" eventualmente previsti dal Manuale della Qualità per il monitoraggio qualitativo dell'azione del S.P.P.;**
- h) **tiene i rapporti con l'ente proprietario degli edifici e fornitore degli arredi (Comune o Provincia, a seconda dei casi), e con le ditte che, per conto di questo, eseguono lavori all'interno della scuola, curandosi di tutti gli aspetti legati alla sicurezza, all'igiene e all'ergonomia delle forniture e sovrintendendo in particolare all'apertura e alla conduzione dei cantieri che si dovessero allestire;**
- i) **tiene i rapporti con i fornitori di prodotti, materiali, attrezzature, apparecchiature e macchine, verificando la conformità degli acquisti alle norme di sicurezza (marchio CE, schede di sicurezza, ecc.) ed archiviando la relativa documentazione;**
- j) **coordina la manutenzione ordinaria e straordinaria, per il mantenimento di livelli accettabili di sicurezza e igiene all'interno della scuola;**
- k) **raccoglie ed archivia tutta la documentazione tecnica relativa alla sicurezza della scuola (certificato di agibilità, C.P.I., dichiarazioni di conformità, ecc.);**
- l) **predisporre il controllo periodico degli estintori presenti a scuola (a meno che quest'onere non venga coperto "in toto" dall'ente proprietario);**
- m) **mantiene i rapporti con lo S.P.I.S.A.L. competente per territorio, con il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e con gli altri enti ed istituzioni che si occupano di sicurezza;**

---

(\*) Si veda anche il D.Lgs. 626/94, art. 8-bis, opportunamente integrato dall'art. 2 del D.Lgs. 195/03.

- n) all'occorrenza tiene informato il Consiglio di Istituto o di Circolo ed il Collegio dei Docenti sulla gestione della sicurezza all'interno della scuola e sulle azioni svolte dal S.P.P.

#### C - RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (R.L.S.)

Il R.L.S. (D.Lgs. 626/94, art. 19, comma 1):

- a) viene preventivamente consultato in ordine alla valutazione dei rischi e all'individuazione, programmazione, realizzazione e verifica delle misure di prevenzione e protezione adottate dall'istituzione scolastica;
- b) viene preventivamente consultato in ordine alla designazione di tutte le persone che, a vario titolo, si occupano di sicurezza, vale a dire del R.S.P.P., degli A.S.P.P. e di tutte le "figure sensibili";
- c) viene consultato in merito all'organizzazione della formazione e dell'informazione indirizzate al personale della scuola e agli studenti (quando equiparati a lavoratori);
- d) ha libero accesso a qualsiasi luogo degli edifici scolastici;
- e) riceve tutte le informazioni documentali e non, necessarie ad espletare il proprio ruolo;
- f) ha accesso, in particolare, al Documento di Valutazione dei Rischi nonché al Registro Infortuni della scuola;
- g) si fa promotore di proposte e portavoce delle istanze avanzate dagli altri lavoratori in merito ai problemi connessi alla salubrità degli ambienti di lavoro e alla salute e sicurezza dei lavoratori stessi;
- h) rappresenta tutte le componenti scolastiche, vale a dire il personale docente e non docente, nonché tutti gli studenti (quando equiparati a lavoratori);
- i) può far ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione adottate dalla scuola ed i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei.
- j) non ha alcuna specifica responsabilità in merito alla gestione della sicurezza scolastica, dovendo rispondere solo moralmente agli altri lavoratori per l'impegno che si è preso nei loro confronti;
- k) deve disporre del tempo necessario allo svolgimento del suo incarico, senza che a ciò corrisponda una perdita di retribuzione, e deve poter agire liberamente, senza ostacoli di sorta (D.Lgs. 626/94, art. 19, commi 2 e 4);
- l) ha mandato triennale, che scade naturalmente con il termine del mandato delle R.S.U. (se nominato al loro interno).

## D – MEDICO COMPETENTE (M.C.)

Se nominato, il M.C. (D.Lgs. 626/94, art. 17):

- a) collabora con il dirigente e con il S.P.P. alla predisposizione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori;
- b) effettua gli accertamenti sanitari relativamente ai casi e alle persone per cui il Documento di Valutazione dei Rischi ha individuato rischi che prevedono la sorveglianza sanitaria;
- c) esprime giudizi di idoneità alla mansione specifica;
- d) fornisce informazioni ai lavoratori sul significato degli accertamenti sanitari cui sono sottoposti; fornisce, a richiesta, informazioni analoghe al R.L.S.;
- e) informa ogni lavoratore interessato dei risultati degli accertamenti sanitari effettuati e, su richiesta dello stesso, rilascia copia della documentazione sanitaria;
- f) comunica, in occasione delle riunioni periodiche del S.P.P., i risultati anonimi e collettivi degli accertamenti clinici e strumentali effettuati e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati;
- g) assieme al R.S.P.P., visita i locali della scuola almeno due volte all'anno;
- h) collabora con il dirigente e con il S.P.P. per l'organizzazione del Servizio di Primo Soccorso;
- i) collabora nell'attività di formazione e informazione rivolta al personale scolastico e agli studenti (quando equiparati a lavoratori);
- j) può avvalersi, per motivate ragioni, della collaborazione di medici specialisti scelti dal dirigente scolastico, che ne sopporta gli oneri.

## E - INCARICATI DI PRIMO SOCCORSO

L'incaricato di Primo Soccorso è una persona formata ed opportunamente addestrata ad intervenire prontamente ed autonomamente per soccorrere chi si infortuna o accusa un malore ed ha piena facoltà di decidere se sono sufficienti le cure che possono essere prestate presso la scuola o se invece è necessario ricorrere al Pronto Soccorso Ospedaliero (eventualmente anche attraverso il Servizio Urgenze Emergenze Mediche). Inoltre si ricorda che:

- a) gli interventi devono avvenire tempestivamente, al momento della segnalazione; l'incaricato è esonerato, per tutta la durata dell'intervento, da qualsiasi altra attività di sua competenza e, in particolare, deve sospendere ogni lavoro che stava svolgendo prima della chiamata; quando possibile, l'incaricato impegnato in un intervento deve essere temporaneamente sostituito da un collega nelle sue normali attività;
- b) l'azione dell'incaricato di P.S. è circoscritta al primo intervento su una persona bisognosa di cure immediate e si protrae, a discrezione dell'incaricato stesso e senza interferenze di altre persone non competenti, fintantoché l'emergenza non sia terminata;

- c) l'intervento dell'incaricato di P.S. è finalizzato al soccorso di chiunque si trovi nei locali della scuola;
- d) il dirigente scolastico è responsabile unico dell'organizzazione e della gestione della sicurezza nella scuola; pertanto, l'incaricato di P.S. chiamato ad intervenire deve avvisare non appena possibile il dirigente o un suo collaboratore di quanto è accaduto e di come intende procedere;
- e) l'incaricato di P.S., all'occorrenza, accompagna o dispone il trasporto in ospedale dell'infortunato, utilizzando l'automobile della scuola o un'altra autovettura prontamente reperita oppure un taxi;
- f) durante le prove d'evacuazione, l'incaricato di P.S., debitamente e preventivamente avvisato ed istruito da chi organizza la prova, presta la propria opera per la buona riuscita dell'evacuazione e rimane nel luogo a lui assegnato per poter intervenire prontamente in caso di necessità.

## F - ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

I componenti della squadra prevenzione incendi e lotta antincendio, nei limiti delle rispettive competenze, hanno l'incarico di effettuare la sorveglianza, il controllo periodico e la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e di tutti i presidi antincendio presenti a scuola. Inoltre, se e solo se fisicamente presenti in un locale della scuola nel momento in cui dovesse svilupparsi un principio d'incendio, hanno il compito di intervenire prontamente con i mezzi di estinzione presenti in loco (estintori).

Durante le emergenze, la squadra presta la sua opera mettendosi a disposizione di chi coordina le operazioni e collaborando con gli incaricati di Primo Soccorso. A tal fine, è indispensabile che i suoi componenti sappiano muoversi con disinvoltura in tutti gli ambienti della scuola e che conoscano l'ubicazione dei quadri elettrici, dei punti di comando degli impianti tecnologici, dei presidi antincendio e dell'attrezzatura necessaria ad affrontare ogni fase dell'emergenza. Inoltre, devono conoscere il Piano d'Emergenza predisposto dalla scuola, i nominativi degli incaricati di Primo Soccorso e le linee generali del Piano di Primo Soccorso. In caso di intervento dei Vigili del fuoco, collaborano con questi, mettendo a disposizione la loro conoscenza dei luoghi e svolgendo essenzialmente compiti cui sono già abituati quotidianamente, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone coinvolte e di limitare i danni alle risorse materiali della scuola.

In occasione delle periodiche prove d'evacuazione, la squadra collabora per garantire la regolarità e la buona riuscita delle operazioni, sorveglia l'uscita degli studenti e del personale scolastico e si fa carico di condurre in un luogo sicuro tutte le persone estranee alla scuola (genitori, manutentori, ospiti, ecc.). Ha cura, infine, di riferire al Servizio di Prevenzione e Protezione problemi, irregolarità o carenze riscontrate durante l'evacuazione, contribuendo così a migliorare l'intera procedura. I componenti della squadra, pertanto, devono conoscere il Piano d'Evacuazione e, in particolare, i flussi d'esodo e i punti di raccolta previsti.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- a) Con il termine “sorveglianza” si intende il controllo visivo atto a verificare che i passaggi, le scale e i corridoi siano liberi da ostruzioni o pericoli, che le porte di sicurezza (provviste di maniglioni antipanico) siano completamente agibili, che la segnaletica di sicurezza e le lampade di illuminazione di emergenza siano integre e che gli estintori siano facilmente accessibili. Tale controllo può essere effettuato anche quotidianamente e non necessita di una precisa programmazione.
- b) Il “controllo periodico” consiste in una serie di operazioni, da effettuarsi con scadenza almeno semestrale, tese a verificare l'assenza di danni materiali e la completa e corretta funzionalità degli impianti tecnologici (quadri elettrici, differenziali, magnetotermici, prese di corrente, pulsanti d'allarme manuale antincendio, luci d'emergenza, valvole di intercettazione del gas, di combustibili liquidi, dell'acqua), dei presidi antincendio (estintori, idranti a parete, cartellonistica) e delle vie d'esodo in caso d'evacuazione (planimetrie, percorsi interni ed esterni all'edificio, punti di raccolta); al fine di agevolare queste operazioni possono essere predisposte delle apposite liste di controllo.
- c) Con il termine “manutenzione” si intendono le operazioni pratiche e gli interventi concreti, finalizzati a mantenere in efficienza, in buono stato e fruibili gli impianti, le attrezzature, i percorsi e i presidi utilizzati nelle emergenze, in caso d'incendio e durante l'evacuazione.

## App. IV – TABELLE DEI DATI NUMERICI

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2001

DATO RIFERITO A	VEN	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	EE	IC	MM	SUP	(*)
Finanziamento 2001 - Valore medio della % della somma spesa e impegnata dalle singole istituzioni scolastiche	68%	89%	67%	58%	64%	83%	53%	71%	70%	71%	63%	66%	72%
Finanziamento 2001 - Valore medio della % della somma spesa e impegnata dalle singole istituzioni scolastiche che hanno un altro budget	77%	94%	77%	82%	81%	81%	67%	70%	76%	80%	68%	78%	76%
Finanziamento 2001 - Valore medio della % della somma spesa e impegnata dalle singole istituzioni scolastiche che non hanno un altro budget	56%	85%	57%	27%	53%	76%	42%	73%	62%	60%	49%	52%	67%
Finanziamento 2001 - % delle istituzioni scolastiche che hanno speso o impegnato tutto il finanziamento	384 56%	39 81%	64 51%	21 51%	61 52%	72 70%	56 42%	74 64%	79 54%	145 57%	42 52%	117 57%	93 61%
Finanziamento 2001 - % delle istituzioni scolastiche che hanno un altro budget per la sicurezza	353 52%	22 46%	62 49%	23 56%	49 42%	72 70%	56 42%	70 61%	92 63%	124 49%	31 38%	106 52%	85 56%

\*) Istituti superiori con sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico

GESTIONE GENERALE DEI FONDI ASSEGNATI DAL MINISTERO – Anno finanziario 2002

DATO RIFERITO A	VEN	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	EE	IC	MM	SUP	(*)
Finanziamento 2002 - Valore medio della % della somma spesa e impegnata dalle singole istituzioni scolastiche	71%	74%	73%	72%	73%	71%	62%	73%	70%	71%	66%	73%	70%
Finanziamento 2002 - Valore medio della % della somma spesa e impegnata dalle singole istituzioni scolastiche che hanno un altro budget	76%	88%	75%	75%	88%	73%	65%	76%	78%	76%	74%	79%	75%
Finanziamento 2002 - Valore medio della % della somma spesa e impegnata dalle singole istituzioni scolastiche che non hanno un altro budget	61%	62%	69%	62%	59%	63%	60%	70%	58%	67%	48%	63%	63%
Finanziamento 2002 - % delle istituzioni scolastiche che hanno speso o impegnato tutto il finanziamento	392 57%	26 54%	75 60%	23 56%	70 59%	64 62%	63 47%	74 64%	82 57%	146 57%	46 57%	118 58%	89 58%
Finanziamento 2002 - % delle istituzioni scolastiche che hanno un altro budget per la sicurezza	364 53%	22 46%	76 60%	27 66%	55 47%	66 64%	54 40%	64 56%	86 59%	119 47%	40 49%	119 58%	82 54%

\*) Istituti superiori con sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico

GESTIONE EMERGENZE – Gestione del Primo Soccorso

DATO RIFERITO A	VEN	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	EE	IC	MM	SUP	(*)
N. medio di incaricati di P.S. per plesso	2,8	2,8	2,5	2,6	2,6	3,0	2,4	3,7	/	/	/	/	/
N. persone formate sul P.S. nel biennio 02-03	7140	677	1076	497	1372	1074	1102	1342	2274	2958	570	1338	1321
Valori medi per istituzione scolastica del n. persone formate sul P.S. nel biennio 02-03	10	14	8	12	12	10	8	12	16	12	7	7	9
Valore medio della somma pro capite [Euro] spesa per la formazione sul P.S.	60	45	51	57	67	45	87	43	49	67	44	64	52
Valore medio della % di persone formate sul P.S. per ogni istituzione scolastica nel biennio 02-03 che sono successivamente andate via	12%	8%	12%	7%	12%	12%	13%	13%	12%	11%	12%	13%	14%
N. persone da formare sul P.S. nell'a.s. 04/05	6680	383	1176	336	1093	1076	1203	1413	1864	2855	625	1336	1351
Valori medi per istituzione scolastica del n. persone da formare sul P.S. nell'a.s. 04/05	10	8	9	8	9	10	9	12	13	11	8	7	9
% delle istituzioni scolastiche che hanno attivato un piano di P.S.	386 56%	25 52%	65 52%	18 44%	72 61%	56 54%	72 54%	78 68%	88 61%	139 55%	44 54%	115 56%	92 60%
Valore medio della somma [Euro] spesa da ogni istituzione scolastica nel biennio 02-03 per acquisto di materiali di P.S.	432	282	363	375	477	427	517	448	460	451	252	458	472
N. di istituzioni scolastiche che compensano gli incaricati di P.S.	349 51%	25 52%	70 56%	20 49%	71 60%	43 42%	73 54%	47 41%	83 57%	129 51%	32 40%	105 51%	83 54%

\*) Istituti superiori con sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico

GESTIONE EMERGENZE – Gestione della prevenzione incendi

DATO RIFERITO A	VEN	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	EE	IC	MM	SUP	*
N. medio di addetti alla prevenzione incendi per plesso	3,7	4,5	3,0	3,0	3,2	4,0	3,0	5,5	/	/	/	/	/
N. persone formate sulla prevenzione incendi nel biennio 02-03	9161	937	1468	634	1384	1193	1266	2279	2524	3825	747	2065	2073
Valori medi per istituzione scolastica del n. persone formate sulla prevenzione incendi nel biennio 02-03	13	20	12	15	12	12	9	20	17	15	9	10	14
Valore medio della somma pro capite [Euro] spesa per la formazione sulla prevenzione incendi	96	76	90	145	97	83	89	113	71	83	109	126	120
Valore medio della % di persone formate sulla prevenzione incendi per ogni istituzione scolastica nel biennio 02-03 che sono successivamente andate via	10%	8%	11%	10%	10%	13%	10%	10%	10%	9%	11%	12%	12%
N. di istituzioni scolastiche che hanno fatto corsi con i VVF in regime di convenzione	298 43%	43 90%	62 49%	12 29%	57 48%	11 11%	47 35%	66 57%	57 39%	106 42%	41 51%	94 46%	74 48%
N. persone da formare sulla prevenzione incendi nell'a.s. 04/05	6429	528	1075	354	809	1059	861	1743	1696	2561	689	1483	1531
N. medio persone da formare sulla prevenzione incendi per istituzione scolastica nell'a.s. 04/05	9	11	8	9	7	10	6	15	12	10	9	7	10
N. persone da formare sulla prevenzione incendi con i VVF in regime di convenzione nell'a.s. 04/05	3792	486	591	107	530	413	392	1273	811	1393	433	1155	1170

(SEGUE)

GESTIONE EMERGENZE – Gestione della prevenzione incendi (continuazione)

N. di istituzioni scolastiche che intendono fare corsi con i VVF in regime di convenzione nell'a.s. 04/05	<b>324</b> 47%	<b>37</b> 77%	<b>62</b> 49%	<b>11</b> 27%	<b>58</b> 49%	<b>32</b> 31%	<b>52</b> 39%	<b>72</b> 63%	<b>54</b> 37%	<b>109</b> 43%	<b>42</b> 52%	<b>119</b> 58%	<b>87</b> 57%
N. persone che hanno fatto l'esame di idoneità tecnica nel biennio 02-03	<b>3548</b>	<b>482</b>	<b>585</b>	<b>209</b>	<b>640</b>	<b>147</b>	<b>336</b>	<b>1149</b>	<b>822</b>	<b>1156</b>	<b>363</b>	<b>1207</b>	<b>1184</b>
N. persone che devono fare l'esame di idoneità tecnica nell'a.s. 04/05	<b>3527</b>	<b>396</b>	<b>589</b>	<b>142</b>	<b>469</b>	<b>407</b>	<b>297</b>	<b>1227</b>	<b>582</b>	<b>1137</b>	<b>538</b>	<b>1270</b>	<b>1124</b>
N. di istituzioni scolastiche che hanno un Piano Antincendio	<b>594</b> 87%	<b>42</b> 88%	<b>107</b> 85%	<b>35</b> 85%	<b>97</b> 82%	<b>91</b> 88%	<b>115</b> 86%	<b>107</b> 93%	<b>127</b> 88%	<b>213</b> 84%	<b>73</b> 90%	<b>181</b> 89%	<b>137</b> 90%
N. di istituzioni scolastiche che eseguono regolarmente le prove d'evacuazione	<b>657</b> 96%	<b>43</b> 90%	<b>124</b> 98%	<b>40</b> 98%	<b>113</b> 96%	<b>96</b> 93%	<b>128</b> 96%	<b>113</b> 98%	<b>140</b> 97%	<b>251</b> 98%	<b>77</b> 95%	<b>189</b> 93%	<b>146</b> 95%
Valore medio della somma [Euro] spesa da ogni istituzione scolastica per materiali antincendio nel biennio 02-03	<b>345</b>	<b>263</b>	<b>444</b>	<b>181</b>	<b>229</b>	<b>297</b>	<b>323</b>	<b>515</b>	<b>197</b>	<b>173</b>	<b>164</b>	<b>737</b>	<b>614</b>
Valore medio della somma [Euro] spesa da ogni istituzione scolastica per formazione e materiali P.S. e prevenzione incendi nel biennio 02-03	<b>2461</b>	<b>2618</b>	<b>2150</b>	<b>3045</b>	<b>2589</b>	<b>1921</b>	<b>2031</b>	<b>3381</b>	<b>2700</b>	<b>2369</b>	<b>1700</b>	<b>2708</b>	<b>3019</b>
N. di istituzioni scolastiche che compensano gli addetti alla prevenzione incendi	<b>421</b> 62%	<b>29</b> 60%	<b>80</b> 63%	<b>27</b> 66%	<b>80</b> 68%	<b>63</b> 61%	<b>76</b> 57%	<b>66</b> 57%	<b>96</b> 66%	<b>165</b> 65%	<b>52</b> 64%	<b>108</b> 53%	<b>91</b> 59%

\*) Istituti superiori con sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico

## DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema

DATO RIFERITO A	VEN	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	EE	IC	MM	SUP	*
Alla fine del 2001 il R.S.P.P. era il D.S.	196	14	39	3	50	33	27	30	63	79	25	25	34
Alla fine del 2001 il R.S.P.P. era un insegnante	236	18	44	7	47	34	33	53	20	74	33	109	81
Alla fine del 2001 il R.S.P.P. era un A.T.A.	17	4	2	1	1	3	2	4	2	4	0	11	6
Alla fine del 2001 il R.S.P.P. era un esperto esterno	248	4	37	33	17	37	76	34	65	104	22	57	36
Alla fine del 2001 il R.S.P.P. non era stato designato	10	0	3	0	4	1	1	1	1	3	5	1	2
Al 31/5/2004 il R.S.P.P. è il D.S.	101	12	11	2	22	21	15	18	25	43	10	23	21
	-48%	-14%	-72%	-72%	-56%	-36%	-44%	-40%	-60%	-46%	-60%	-8%	-38%
Al 31/5/2004 il R.S.P.P. è un insegnante	214	22	34	5	50	26	32	45	13	67	32	102	83
	-9%	22%	-23%	-29%	6%	-24%	-3%	-15%	-35%	-9%	-3%	-6%	2%
Al 31/5/2004 il R.S.P.P. è un A.T.A.	17	3	3	0	3	2	2	4	2	3	1	11	6
	0%	-25%	50%		200%	-33%	0%	0%	0%	-25%		0%	0%
Al 31/5/2004 il R.S.P.P. è un esperto esterno	365	14	78	34	41	54	92	52	106	148	41	70	45
	47%	250%	111%	3%	141%	46%	21%	53%	63%	42%	86%	23%	25%
Al 31/5/04 il R.S.P.P. non è stato designato	10	0	2	2	2	2	1	1	2	6	0	2	3
	0%	0%	-33%		-50%	100%	0%	0%	100%	100%		100%	50%
N. di R.S.P.P. formati nel biennio 02-03	252	29	25	9	58	40	46	45	51	85	32	84	63
N. di R.S.P.P. già formati alla fine del 2001	310	13	65	28	36	48	68	52	70	119	35	86	63
N. complessivo di R.S.P.P. formati a tutto il 2003	562	42	90	37	94	88	114	97	121	204	67	170	126
	82%	88%	71%	90%	80%	85%	85%	84%	83%	80%	83%	83%	82%

(SEGUE)

## DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema (continuazione)

Valore medio della spesa [Euro] per la formazione del R.S.P.P.	<b>416</b>	<b>406</b>	<b>724</b>	<b>1549</b>	<b>219</b>	<b>229</b>	<b>514</b>	<b>677</b>	<b>427</b>	<b>444</b>	<b>410</b>	<b>390</b>	<b>550</b>
% dei corsi per R.S.P.P. specifici per la scuola	<b>80%</b>	<b>83%</b>	<b>76%</b>	<b>30%</b>	<b>89%</b>	<b>81%</b>	<b>76%</b>	<b>82%</b>	<b>75%</b>	<b>82%</b>	<b>80%</b>	<b>81%</b>	<b>81%</b>
N. di istituzioni scolastiche in cui c'era il R.L.S. alla fine del 2001	<b>449</b> <b>66%</b>	<b>33</b> <b>69%</b>	<b>84</b> <b>67%</b>	<b>29</b> <b>71%</b>	<b>73</b> <b>62%</b>	<b>79</b> <b>77%</b>	<b>71</b> <b>53%</b>	<b>80</b> <b>70%</b>	<b>95</b> <b>66%</b>	<b>158</b> <b>62%</b>	<b>48</b> <b>59%</b>	<b>148</b> <b>73%</b>	<b>107</b> <b>70%</b>
N. di istituzioni scolastiche che hanno formato il R.L.S. nel biennio 02-03	<b>378</b>	<b>35</b>	<b>77</b>	<b>26</b>	<b>54</b>	<b>72</b>	<b>84</b>	<b>30</b>	<b>86</b>	<b>130</b>	<b>37</b>	<b>125</b>	<b>69</b>
N. di istituzioni scolastiche che avevano il R.L.S. già formato alla fine del 2001	<b>57</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	<b>10</b>	<b>15</b>	<b>17</b>
N. complessivo di istituzioni scolastiche con R.L.S. formato a tutto il 2003	<b>435</b> <b>64%</b>	<b>38</b> <b>79%</b>	<b>82</b> <b>65%</b>	<b>28</b> <b>68%</b>	<b>70</b> <b>59%</b>	<b>82</b> <b>77%</b>	<b>91</b> <b>68%</b>	<b>44</b> <b>38%</b>	<b>100</b> <b>69%</b>	<b>148</b> <b>58%</b>	<b>47</b> <b>58%</b>	<b>140</b> <b>69%</b>	<b>86</b> <b>56%</b>
Valore medio della spesa "pro capite" [Euro] per la formazione del R.L.S.	<b>200</b>	<b>166</b>	<b>146</b>	<b>136</b>	<b>186</b>	<b>179</b>	<b>256</b>	<b>310</b>	<b>169</b>	<b>248</b>	<b>154</b>	<b>182</b>	<b>186</b>
% dei corsi per R.L.S. specifici per la scuola	<b>97%</b>	<b>97%</b>	<b>96%</b>	<b>100%</b>	<b>94%</b>	<b>95%</b>	<b>99%</b>	<b>96%</b>	<b>97%</b>	<b>96%</b>	<b>93%</b>	<b>98%</b>	<b>95%</b>
N. di istituzioni scolastiche con il R.L.S. designato al 31/5/04	<b>486</b> <b>71%</b>	<b>37</b> <b>77%</b>	<b>95</b> <b>75%</b>	<b>28</b> <b>68%</b>	<b>78</b> <b>66%</b>	<b>72</b> <b>70%</b>	<b>95</b> <b>71%</b>	<b>81</b> <b>70%</b>	<b>99</b> <b>68%</b>	<b>177</b> <b>69%</b>	<b>58</b> <b>72%</b>	<b>152</b> <b>75%</b>	<b>114</b> <b>75%</b>
N. di R.L.S. da formare nell'a.s. 04/05	<b>599</b>	<b>33</b>	<b>83</b>	<b>35</b>	<b>104</b>	<b>84</b>	<b>109</b>	<b>151</b>	<b>107</b>	<b>212</b>	<b>89</b>	<b>191</b>	<b>182</b>
N. di istituzioni scolastiche che hanno più componenti del S.P.P.	<b>545</b> <b>80%</b>	<b>40</b> <b>83%</b>	<b>104</b> <b>83%</b>	<b>32</b> <b>78%</b>	<b>92</b> <b>78%</b>	<b>83</b> <b>81%</b>	<b>107</b> <b>80%</b>	<b>87</b> <b>76%</b>	<b>113</b> <b>78%</b>	<b>209</b> <b>82%</b>	<b>60</b> <b>74%</b>	<b>163</b> <b>80%</b>	<b>119</b> <b>78%</b>
N. medio di componenti del S.P.P.	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>9</b>

(SEGUE)

## DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Figure di sistema (continuazione)

Frequenza media degli incontri del S.P.P.	3	2	3	3	3	3	3	4	4	3	2	3	3
N. di istituzioni scolastiche che redigono regolarmente il verbale delle riunioni del S.P.P.	408 60%	28 58%	79 63%	32 78%	54 46%	68 66%	72 54%	75 65%	98 68%	147 58%	43 53%	120 59%	93 61%
Valore medio della spesa [Euro] per compensare il R.S.P.P. nel biennio 02-03	2194	2161	2139	3473	2267	2357	1593	2288	2265	1993	2054	2427	2487
N. di istituzioni scolastiche che compensano il R.S.P.P.	448 65%	30 62%	82 65%	32 78%	68 58%	69 67%	97 72%	70 61%	90 62%	167 65%	47 58%	144 71%	100 65%
N. di istituzioni scolastiche che hanno nominato il M.C.	116 17%	1 2%	26 21%	0	17 14%	45 44%	1 1%	26 23%	27 19%	40 16%	10 12%	39 19%	38 25%
N. di istituzioni scolastiche in cui il M.C. visita gli Amministrativi	116 100%	1 100%	24 92%	0	16 94%	45 100%	1 100%	26 100%	27 100%	40 100%	10 100%	36 92%	37 97%
N. di istituzioni scolastiche in cui il M.C. visita i Tecnici	40 34%	1 100%	11 42%	0	12 71%	12 27%	1 100%	3 12%	1 6%	0 0%	0 0%	39 100%	20 53%
N. di istituzioni scolastiche in cui il M.C. visita gli Ausiliari	51 44%	1 100%	13 50%	0	10 59%	23 51%	0 0%	3 12%	10 37%	14 35%	4 40%	22 56%	12 32%
N. di istituzioni scolastiche in cui il M.C. visita altri (insegnanti e/o studenti)	18 16%	1 100%	5 19%	0	5 29%	7 16%	0 0%	1 4%	3 11%	3 8%	1 10%	11 28%	7 18%
Valore medio della spesa [Euro] per compensare il M.C. nel biennio 02-03	730	4363	1055	0	907	638	441	320	558	355	607	1266	875

\*) Istituti superiori con sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico

## DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi

DATO RIFERITO A	VEN	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	EE	IC	MM	SUP	*
N. di istituzioni scolastiche che hanno redatto/aggiornato il D.V.R. nel biennio 02-03	557 81%	33 69%	103 82%	30 73%	102 86%	83 81%	113 84%	93 81%	124 86%	217 85%	63 78%	153 75%	114 75%
N. di istituzioni scolastiche con D.V.R. redatto/aggiornato da figure scolastiche	201 29%	14 29%	41 33%	5 12%	45 38%	27 26%	39 29%	30 26%	26 18%	68 27%	25 31%	82 40%	64 42%
N. di istituzioni scolastiche che hanno aggiornato il D.V.R. dopo la prima stesura	523 76%	30 62%	102 81%	37 90%	81 69%	82 80%	103 77%	88 77%	125 86%	198 78%	57 70%	143 70%	108 71%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati interventi strutturali	57%	50%	58%	68%	51%	58%	59%	60%	70%	62%	43%	48%	53%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati interventi sugli impianti tecnici	66%	77%	65%	76%	63%	65%	68%	63%	62%	66%	54%	74%	71%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati bonifiche ambientali e/o di posti di lavoro	32%	44%	34%	29%	32%	38%	20%	34%	34%	30%	27%	35%	35%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati interventi di messa a norma di macchine e/o attrezzature da lavoro e/o didattiche	38%	33%	34%	44%	40%	38%	40%	41%	30%	32%	28%	56%	56%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati acquisti di nuove macchine e/o attrezzature da lavoro e/o didattiche	49%	46%	55%	46%	49%	51%	42%	53%	50%	45%	42%	56%	61%

(SEGUE)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi  
(continuazione)

In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati acquisti di Dispositivi di Protezione Individuale	33%	27%	35%	44%	27%	30%	36%	36%	24%	25%	25%	53%	52%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati modifiche nei criteri di scelta per l'acquisto di nuovi materiali, preparati o attrezzature da lavoro e/o didattici da parte della scuola	48%	38%	51%	51%	45%	45%	45%	57%	48%	47%	42%	50%	52%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuate definizioni ed applicazioni di nuove procedure nel lavoro e/o nelle attività didattiche	32%	27%	35%	44%	32%	29%	29%	33%	34%	33%	19%	34%	38%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati mutamenti nell'organizzazione del lavoro e/o delle attività didattiche	26%	23%	26%	39%	22%	29%	25%	27%	30%	23%	17%	31%	31%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati mutamenti nel modo di rapportarsi con le ditte esterne che devono eseguire lavori all'interno della scuola	40%	25%	44%	63%	23%	49%	34%	50%	48%	36%	38%	40%	41%

(SEGUE)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi  
(continuazione)

In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuate definizioni ed assegnazioni di incarichi specifici con riconoscimento economico	50%	52%	52%	49%	53%	43%	47%	53%	54%	51%	43%	48%	56%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati interventi informativi	82%	88%	83%	76%	82%	77%	79%	88%	84%	84%	70%	82%	86%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati interventi formativi	76%	88%	79%	76%	73%	70%	67%	87%	77%	76%	73%	75%	79%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 è stata effettuata la nomina del M.C.	14%	2%	14%	0%	15%	33%	1%	23%	16%	13%	9%	17%	25%
In virtù di quanto riportato nel D.V.R., nel biennio 02-03 sono stati effettuati produzione o acquisto di materiali illustrativi o divulgativi a scopo informativo o formativo	49%	54%	48%	61%	53%	51%	49%	41%	49%	44%	48%	58%	50%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede l'acquisto di nuove macchine e/o attrezzature da lavoro e/o didattiche	24%	19%	29%	20%	30%	16%	25%	19%	17%	20%	20%	34%	35%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede l'acquisto di Dispositivi di Protezione Individuale	29%	25%	32%	32%	25%	29%	28%	32%	23%	19%	33%	44%	40%

(SEGUE)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi  
(continuazione)

Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede modifiche nei criteri di scelta per l'acquisto di nuovi materiali, preparati o attrezzature da lavoro e/o didattici da parte della scuola	18%	15%	21%	20%	19%	14%	16%	23%	22%	15%	22%	18%	18%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede la definizione ed applicazione di nuove procedure nel lavoro e/o nelle attività didattiche	20%	15%	22%	22%	22%	16%	16%	24%	21%	16%	19%	24%	25%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede mutamenti nell'organizzazione del lavoro e/o delle attività didattiche	15%	4%	15%	15%	19%	13%	13%	18%	17%	11%	10%	19%	22%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede mutamenti nel modo di rapportarsi con le ditte esterne che devono eseguire lavori all'interno della scuola	15%	6%	12%	12%	17%	19%	12%	23%	23%	11%	15%	16%	20%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede la definizione ed assegnazione di incarichi specifici con riconoscimento economico	37%	46%	41%	22%	41%	30%	31%	45%	39%	35%	36%	40%	45%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede interventi informativi	62%	65%	63%	46%	69%	58%	62%	64%	67%	56%	59%	69%	63%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede interventi formativi	62%	60%	65%	51%	64%	60%	60%	68%	66%	58%	62%	66%	63%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede la nomina del M.C.	14%	6%	13%	2%	20%	28%	4%	15%	15%	13%	9%	18%	20%
Per l'a.s. 04/05 il D.V.R. prevede la produzione o acquisto di materiali illustrativi o divulgativi a scopo informativo o formativo	39%	46%	39%	29%	40%	40%	32%	45%	41%	34%	40%	43%	45%

\*) Istituti superiori con sigla IS, RA, RH, RI, TA e TF nel codice meccanografico